



THOMAS BERNHARD

TEATRO II

LA BRIGATA DEI CACCIATORI

MINETTI

ALLA META



THOMAS BERNHARD

TEATRO II

LA BRIGATA DEI CACCIATORI

MINETTI

ALLA META

ubulibri

EINAUDI

Ladri di Biblioteche



Thomas Bernhard

TEATRO II

La brigata dei cacciatori

Minetti

Alla meta

Traduzioni di Italo Alighiero Chiusano, Umberto Gandini,

Eugenio Bernardi

Prefazione di Eugenio Bernardi

Giulio Einaudi editore

La verità della menzogna di Eugenio Bernardi

Fin dal suo primo testo per il teatro, Thomas Bernhard colloca i suoi personaggi in situazioni estreme, definitive. Ridotte al massimo le indicazioni di luogo, nessuna indicazione di tempo. Pochi personaggi, tutti prigionieri della stessa problematica, pochi cambiamenti di scena e perlopiù inessenziali. Se questo non lo distingue in fondo da altri autori del teatro contemporaneo, e in particolare da quelli del teatro dell'assurdo, ai suoi personaggi Bernhard sembra negare, nella maggioranza dei casi, anche quel po' di storpiata testimonianza del mondo e della storia che pur rimane appiccicata alle creature di Beckett e Jonesco. I personaggi di Bernhard si distinguono per l'insistenza con cui viene loro negato ogni residuo di calore, per il grado zero dell'atmosfera in cui si muovono. E dire che si muovono è già dire troppo. La maggior parte di essi, infatti, tenta un movimento ma non arriva a compierlo e si limita a smaniare forsennatamente prima di essere chiuso in una morsa di gelo. Già il primo dei personaggi creati da Bernhard per le scene, la Buona di *Una festa per Boris*, fin dalla prima battuta si lamenta del freddo che la minaccia: «Sto gelando | È un'ora che non mi muovo qui seduta». «Si gela dappertutto (...) le pareti sono fredde | è dalle pareti che viene il freddo» protesta la Generalessa con l'amico scrittore anche lui ossessionato dal freddo nella *Brigata dei cacciatori*. «Sto congelando» dice il Riformatore del mondo. E Minetti, il vecchio attore che è stato convocato (o s'illude di essere stato convocato) a Ostenda da un direttore di teatro che forse gli offrirà di tornare a recitare, alla fine muore sommerso da una tempesta di neve.

Tralasciando alcuni testi giovanili e tre recenti atti unici, sono tredici i testi teatrali che Thomas Bernhard ha scritto a tutt'oggi, cominciando da *Una festa per Boris* che è del 1969, fino al recente *L'apparenza inganna* pubblicato nel 1983¹. In tutti, anche là dove l'indicazione non sia esplicita, il clima è indubbiamente lo stesso e i personaggi sembrano vivere le ultime fasi di una progressiva e inarrestabile glaciazione. In questo peraltro non sono diversi dalle figure dei romanzi dello stesso autore, dal pittore protagonista di *Gelo*², in cui di gelo si parla già nel titolo, e soprattutto dal principe Saurau di *Perturbamento* che, arroccato nel suo castello quasi inaccessibile, sente il

gelo penetrare da ogni crepa delle mura. Il gelo e la minaccia di un congelamento definitivo sono anche l'unica indicazione per la fisicità dei personaggi, l'unica emozione che li induca a registrare il momento in cui vivono. Per il resto, chiusi in spazi precisamente delimitati da cui non osano o non possono allontanarsi, non conoscono che se stessi e non reagiscono che alle proprie controverse fantasie. Nemmeno si preoccupano, come i beckettiani Hamm e Clov, di guardare dalla finestra per accertarsi se la terra sia effettivamente raggelata e se sia davvero cessato anche il rumore del mare. Nessuno di loro si avvia verso l'uscita, nessuno crede davvero all'arrivo di un qualche Godot. Il loro stesso linguaggio si è atrofizzato, scheletrito, gira e rigira su alcune drastiche formulazioni gettate in faccia allo spettatore fin dal levarsi del sipario e poi ripetute solo con minime variazioni. Ma anche la variazione non concede più spazio alla fantasia, non si perde mai in puntini di sospensione. Nessun ricordo riesce a rendere per qualche istante patetici questi finali di partita di Thomas Bernhard. Nessun biscottino offerto a un progenitore sistemato dentro un bidone della spazzatura, nessuna parola d'amore ritrovata fra gli stracci. Né alcuna speranza per il futuro. La città di Augsburg, prossima meta dei già estenuati saltimbanchi nella *Forza dell'abitudine*, viene diffamata già nell'istante in cui parrebbe assumere una parvenza di utopia, e Katwijk, che Madre e Figlia di *Alla meta* sospirano tutto l'anno come luogo d'idillio, si rivela immediatamente come luogo di orrore.

Rispetto ad altri esempi del teatro contemporaneo, il mondo di questi personaggi appare dunque ulteriormente depauperato, privo di qualsiasi alone suggestivo e definitivamente condannato all'immobilità. Anche se non tutti i personaggi sono costretti a vivere su una sedia a rotelle come la Buona di *Una festa per Boris*, tutti sembrano potersi muovere solo entro spazi chiusi e su percorsi obbligati, secondo un ritmo ossessionante. Quello che rimane del loro agire si cristallizza in rituali che però non hanno più nulla dell'esaltazione fantastica che sosteneva, ad esempio, le «cerimonie» di Genet, ma si limitano a riprodurre il meccanismo delle azioni quotidiane, dettate dalla forza dell'abitudine. Ovunque si ha l'impressione di assistere all'ennesimo ripetersi di una situazione che non potrà subire sostanziali modifiche, se non quella definitiva per il sopraggiungere della morte, verso cui tende quello che resta della dinamicità del tracciato drammatico. La Buona scrive ogni giorno decine di lettere che poi distrugge con altrettanta puntualità, la famosa cantante canta ogni sera la parte della Regina della Notte per cui è diventata famosa, il direttore del circo prova e riprova ogni giorno il famoso quintetto di Schubert, la moglie del Presidente partecipa tre volte alla settimana ai funerali di personalità uccise dagli anarchici, il giudice Höller celebra ogni anno con lo stesso rito familiare il compleanno di Himmler. Ma sono anche le uniche occasioni in cui i personaggi, prigionieri delle loro manie, vengono a contatto con il mondo degli oggetti che li circondano e che non hanno una loro identità, non essendo segni di esseri e di vite diverse, ma soltanto funzioni del personaggio che li tocca, li afferra, li usa, li getta. Sono soprattutto abiti

che le protagoniste mettono e smettono, guanti, cappelli, veli, costumi, tutti del resto abbastanza anonimi e assai poco precisati nelle didascalie, oggetti che le donne per un attimo approvano guardandosi allo specchio per gettarli poi subito lontano, con disprezzo, e mettere alla prova l'ubbidienza delle serve obbligate a raccogliarli. Neanche il pezzo di colofonia, che nella *Forza dell'abitudine* sfugge continuamente di mano al direttore del circo, riesce ad avere una sua perfida e maliziosa indipendenza, pur finendo ogni volta nei punti piú disparati e meno accessibili del carrozzone. Anche questo è solo uno dei tanti inconvenienti che capitano a un personaggio e gli impediscono di fare quello che dovrebbe o vorrebbe fare. La situazione, ripetendosi, neutralizza il significato dell'oggetto che la provoca (anche la corona della Regina della Notte finisce su un attaccapanni) e diventa comica, tende alla gag. Nella maggior parte dei casi però non è questo il suo destino, perché qui non si suppone piú un mondo esterno che resiste all'accanimento dei personaggi, ma tutto si rivela essere la proiezione di un personaggio ormai incapace di uscire da un'ossessione entrata stabilmente nel suo pensiero. È la sorte degli oggetti ma anche degli animali, a loro volta interscambiabili con le persone.

Soprattutto nelle torpide figure dei servi, degli sciancati, dei repressi, si è voluto vedere una specie di muta condanna del solipsismo dei padroni. In verità, anche se qualcuno di costoro riesce ad arrivare alla protesta (come Boris che batte freneticamente il tamburo prima di stramazze sulla tavola imbandita), essi sono soprattutto una proiezione dell'egotismo del personaggio principale che, consapevole delle proprie contraddizioni, crea delle figure (figli, servi, animali) su cui sfogare il proprio sadismo e la propria cattiva coscienza. Così è di Johanna in *Una festa per Boris* e della Fröhlich nel *Presidente*³, ma anche del rapporto che unisce Caribaldi agli altri componenti del suo impossibile quintetto nella *Forza dell'abitudine*, di Höller e delle sue due sorelle in *Prima della pensione*⁴, o della Madre e della Figlia in *Alla meta*. Anche in Beckett capita che i personaggi si chiedano che cosa mai li tenga insieme. In *Finale di partita*, ad esempio, è Clov che pone la questione: «C'è una cosa che non riesco a capire», dice. «Perché ti obbedisco sempre. Me lo puoi spiegare?» La risposta di Hamm («Forse è una specie di pietà... una specie di grande pietà») segna la distanza che separa i personaggi beckettiani da quelli di Bernhard, assolutamente incapaci di un sentimento del genere. Anzi, il rapporto – che ripete d'altronde una situazione tipica dei romanzi – nel teatro viene drasticamente definito in termini di «congiura». Così si presenta per esempio il rapporto fra la Buona e Johanna: «Continuo sempre a pensare | ma cos'è poi quel qualcosa di così importante | tra noi due | Quando la vedo | quando la ascolto | Basta che io la ascolti | basta che io pensi a lei | ed ecco che sento quel qualcosa»; e piú avanti: «È un bene che ci sia lei | e che mi stia a ascoltare | Noi siamo proprio complici». Anche se poi nessun personaggio bernhardiano arriva ad assoggettare l'altro con la radicalità con cui vi riesce la Buona, i termini del rapporto rimangono sostanzialmente gli stessi. Non c'è testo teatrale di Bernhard che non giri

attorno a questa definizione, che va dunque ben oltre lo scontro padrone/servo e designa ogni rapporto con gli altri, ogni convivenza e possibilità di comunicazione. «Una persona in realtà è una persona | che odia un'altra persona intensamente», commenta ancora la Buona.

Ma congiura contro chi? Qui la tematica di Bernhard si aggancia necessariamente a quella dei romanzi, senza i quali forse il suo teatro riuscirebbe difficilmente comprensibile. Esistono, fra i personaggi della prosa, due categorie sostanziali che sarebbe errato far coincidere *tout court* con due categorie sociali. Il divario fra queste due categorie si manifesta in ogni testo narrativo, ma in modo estremamente evidente in quella che resta l'opera più articolata e complessa dello scrittore austriaco, cioè *Perturbamento*. Fra la prima parte, che narra di un medico in visita a vari pazienti di una remota provincia austriaca, e la seconda, che coincide completamente con il monologo di un principe isolato nel suo castello, la differenza è palese anche nello stile. Il percorso del romanzo è in fondo un itinerario fra quelle due categorie: di paziente in paziente il medico osserva i vari stadi di una malattia che serpeggia in tutto il territorio e che dalle manifestazioni più brutali di cui portano il segno i corpi martoriati, trapassa, attraverso un campionario rappresentativo, a tormenti sempre più raffinati e sempre più chiaramente originati da una malattia la cui sede affonda nell'intelletto e di cui il corpo può anche nascondere l'esistenza. Fra il primo paziente di cui il narratore riferisce il dolore muto e il principe Saurau, il cui interminabile monologo dilaga in tutta la seconda parte del romanzo, a prima vista non sembrano esistere delle affinità. Ma più si segue il medico nel suo itinerario, entrando in catapecchie e osterie, in case signorili e vecchi mulini dispersi in fondo alle vallate, fino a salire sulle mura dove passeggia il principe, tanto più il lettore avverte di aver salito i vari gradini di una scala al cui vertice si trova la manifestazione più vistosa di una malattia già affiorante nelle aggressioni nelle osterie contadine. Una malattia mortale (proprio una *Todeskrankheit*) sembra aver contagiato tutti come una peste che abbia guastato cervello e polmoni, la capacità di pensare e la capacità di respirare. Se nei pazienti della pianura e delle vallate è soprattutto brutalità (verso il prossimo, gli animali, la natura), nel castello di Saurau si rivela per quello che è all'origine: il sinistro tentativo di possedere la vita, di costringerla entro le strette di un piano razionale. Tutti i personaggi di Bernhard tentano, in vari modi, questa impresa. Konrad per esempio, il protagonista del romanzo *La fornace*⁵ si rinchiude in un vecchio stabilimento in mezzo al bosco per tentare di scrivere un trattato, mentre in *Correzione*⁶ il personaggio principale, uno scienziato-filosofo-architetto che ricorda molto Wittgenstein, dedica la propria vita alla costruzione di uno stravagante edificio che è un simbolo di morte. Ma questi sono solo due dei molti esempi citabili nell'abbondante produzione narrativa di Thomas Bernhard, in cui la progettualità del personaggio immaginario allude sempre ovviamente alla progettualità insita nella stessa impresa dell'autore che scrive, anch'essa rivolta a un dominio del mondo.

Per meglio intendere l'origine di questo modello narrativo (ma anche teatrale) vale la pena di prendere in considerazione uno dei primissimi racconti di Bernhard, *Kulterer*, compreso nel volumetto intitolato *L'Italiano*. In questo breve testo, che risente in maniera evidente di ricordi kafkiani, il protagonista (che dà nome al titolo) si trova in carcere per un delitto non precisato, e proprio in carcere scopre il valore del pensiero, della libertà e della giustizia. Accettato il proprio destino, inizia a stendere dei brevi racconti che scrive alzandosi nel cuore della notte, appunto perché la prigione e l'oscurità sembrano le condizioni indispensabili per pensare e per scrivere. In questo modo egli riesce a scoprire la verità del mondo: «La scoperta del pensiero umano gli appariva come il dono più prezioso. Il mondo, da quel momento, fu per lui un infinito di precisa consapevolezza, capace di essere facilmente penetrato. D'allora in poi ci fu per lui il terreno sotto i piedi, il cielo sopra la terra, l'inferno sotto, la rotazione totale del globo. (...) Basandosi sulla matematica, scoprì la poesia, la musica che tutto unisce». Il modello di partenza ci interessa perché si trasforma rapidamente nel suo contrario. Già Kulterer teme il giorno in cui dovrà lasciare il carcere, sentendo «che le fantasie meravigliose inventate dalla sua impotenza, da un momento all'altro, all'improvviso, si sarebbero distrutte con il primo passo fuori dal penitenziario». Per gli altri, per i personaggi che nelle successive opere di Bernhard tenteranno la stessa avventura, non solo non esisterà più la possibilità di lasciare il carcere che essi stessi hanno scelto per poter realizzare il proprio progetto, ma ciò che «inventano» stando in quel carcere si risolve sempre in una clamorosa smentita dell'illusione di poter «esplorare fino in fondo» il mondo. La rappresentazione del labirinto (concreto e figurato) in cui si dibatte il principe Saurau, prigioniero di un castello che non abbandona mai e di un cervello che «parte da se stesso per tornare a se stesso», è certo l'invenzione più efficace della via senza uscita in cui finisce chi cerca di assumere una posizione critico-creativa nei confronti della realtà. E non importa tanto che il fine a cui mira la spregiudicatezza dell'artista, dello scienziato o del filosofo, del soggetto insomma che tenta di opporre all'ottusità del mondo il proprio progetto interpretativo-creativo, si realizzi oppure no: l'esito non può essere che un esito di morte, se quella spregiudicatezza, con cui soltanto può essere realizzato, contiene il seme della maledizione.

Si tratta dunque di una «congiura contro la vita», congiura perseguita con quella spregiudicatezza e intransigenza che costituiscono una qualità essenziale dei personaggi maggiori di Bernhard e che è un concetto ambiguo, perché indica sia il solo modo con cui il soggetto pensante crede di realizzare se stesso, sia il motivo del suo inevitabile, grottesco fallimento. La *Rücksichtslosigkeit*, un termine ricorrente sia nella prosa che nel teatro di questo autore, significa volontà di dominio assoluto, smania di definizione (e utilizzazione) totale del mondo attraverso l'idea. È comprensibile che da questo punto di vista Bernhard scarti e diffami ogni progettualità culturale, e che da questa prospettiva tutta la cultura venga giudicata con spietata radicalità in quanto minata dal bacillo della malattia mortale. Se lo sviluppo della civiltà moderna ha

significato la malattia dell'individuo, ossia la progressiva crisi del suo rapporto con la natura e con la società, questo rivela che la civiltà ha tradito le sue promesse: anziché la luce è venuta la tenebra, anziché la libertà e l'armonia, l'anarchia e la dissonanza.

Da questo punto di vista è anche comprensibile che sia nella narrativa che nel teatro Bernhard dia la preminenza a una delle categorie di cui è composto il suo mondo, e che, pur immerse ambedue nello stesso processo di malattia e di estenuazione, si distinguono essenzialmente per la coscienza che ne hanno. Le due categorie, secondo la definizione dell'autore stesso, sono quella degli «ottusi» e quella dei «pazzi» o, se si vuole usare il titolo di uno dei suoi primi lavori teatrali, quella degli ignoranti e quella dei folli. I primi, a cui appartengono dunque personaggi come Boris, Johanna, il Padre della cantante, la Fröhlich e molti altri, s'impongono per l'aura che circonda il loro silenzio e l'autorevolezza che deriva loro dall'essere spettatori impotenti delle smanie di chi è padrone della loro sorte. Essi hanno anche l'imponenza che viene dalla fedeltà a se stessi, ma l'invariabilità, come nota la Madre in *Alla meta*, significa anche immobilità e può portare solo all'irrigidimento. Rare volte, nel caso per esempio del Padre nell'*Ignorante e il folle*⁷, l'ignoranza può apparire capace di intravedere la verità, ma in questo caso solo perché è unita ad altre caratteristiche, come la cecità e l'acutezza dell'udito che costituiscono (si pensi anche alla Principessa nella *Brigata dei cacciatori*) delle qualità superiori, non necessariamente collegate all'ottusità e all'ignoranza.

Ma in generale l'attenzione dell'autore privilegia gli intellettuali o comunque coloro che abbiano la consapevolezza di quanto fanno. Ed è certamente quest'attenzione che costituisce la peculiarità di Bernhard nel panorama del teatro a cui accennavo all'inizio, e che gli permette di riflettere (anche nei testi teatrali oltre che nella narrativa) sulla sua stessa condizione di scrittore.

L'arte è infatti l'attività progettuale su cui Bernhard soprattutto concentra la sua riflessione e non a caso i risultati migliori del suo teatro (ma anche della prosa, come conferma il suo romanzo più recente intitolato *Il soccombente*⁸) paiono aversi là dove l'azione punta su una di queste figure. Un testo come *Il Presidente* in cui si parla di anarchici che attentano alla vita delle più alte personalità di uno Stato (e che fu rappresentato per la prima volta nello stesso giorno in cui a Stoccarda iniziava il processo contro il gruppo terrorista Baader-Meinhof) indica chiaramente quale sia la prospettiva in cui Bernhard osserva anche il fenomeno politico che ogni tanto, inaspettatamente, affiora nella sua tematica teatrale (anche *Prima della pensione* fu scritto come reazione all'affare Filbinger, e i tre brevi atti unici sono ispirati tutti e tre al tema della persistenza del nazismo in Germania). Il Presidente della pièce omonima, scampato a un attentato e destinato a essere vittima del prossimo, non si ritiene affatto diverso dall'attrice di cui è amante. In entrambi, prima di ogni differenza di mestiere, egli scorge il destino di due persone che, salendo dai più bassi gradini della scala sociale, hanno mirato con tutta la spregiudicatezza possibile a perfezionare il loro

ruolo, che è pur sempre un progetto di rappresentazione e di invenzione del mondo. Tale consapevolezza gli permette di entrare e uscire dal ruolo stesso, oltre che di ridere fragorosamente delle contraddizioni in cui si dibatte sua moglie, ma soprattutto gli fa intuire che l'anarchia, lontana dall'essere isolabile e identificabile in alcuni individui, è la minaccia e la sfida continua a quel disegno al quale lui, ma anche l'Attrice, intendono e devono restare fedeli. Lo stesso vale per il Generale della *Brigata dei cacciatori*, a cui la moglie tenta invano di nascondere sia la malattia che l'ha colpito sia quella che ha colpito la foresta che li circonda e che costituisce il loro patrimonio e il loro rifugio. Il Generale «prudente e pessimista» ha già riconosciuto i segni della «malattia mortale». Basteranno pochi accenni dello Scrittore («In ciascuno di noi c'è una malattia mortale | e un piccolo ferimento spesso insignificante | anzi spesso nemmeno avvertito | fa sí che essa si riveli di colpo») e la malattia si scatenerà definitivamente. Ma in fondo non sono questi «artisti», già consapevoli del vicolo cieco in cui si sono cacciati e dove concentrazione e follia sembrano elementi interdipendenti, i personaggi piú interessanti di Bernhard, se non altro perché essi ricordano, pur in una scrittura piú prosciugata e quindi piú facilmente allegorica, tante figure simili dell'opera narrativa. Piú vive invece sono alcune figure prevalentemente femminili (figure nuove dunque anche in questo senso) che si dibattono fra le proprie contraddizioni, come la Buona o la moglie del Presidente o la moglie del Generale nella *Brigata dei cacciatori* o la Madre in *Alla meta* o perfino la cantante dell'*Ignorante e il folle*, ma solo in parte, proprio perché quest'ultima, in quanto artista, vive già nella consapevolezza della «malattia mortale» che l'arte, quanto piú è spinta alla perfezione, inevitabilmente preannuncia. È in queste figure, poste fra il torpore della categoria degli ignoranti e la rigidità degli artisti folli, che si apre in fondo il vero spazio della teatralità, nel duplice senso che il loro linguaggio costituisce un resto di attività drammatica e nel senso che su di loro il teatro agisce terapeuticamente.

Come per la narrativa, anche per il teatro Thomas Bernhard resta fedele a un'idea dell'arte come luogo dell'autenticità. Nonostante tutto. Nonostante cioè la perversità e la falsità di cui è capace il linguaggio. Ma al linguaggio Bernhard non dà tregua. Non lo distrugge né lo guarda troppo da vicino, ma lo complica e lo ribalta, lo prova e lo riprova come se nelle pieghe piú segrete, negli intrichi semantici e sintattici spinti fino al grottesco, potesse aprirsi uno spiraglio che faccia intravedere un po' piú in là nell'orizzonte di tenebra che comunque circonda ed esalta la vita. Il senso della vista (le descrizioni, gli scenari) cede allora il passo all'udito, che è spesso eccellente nei ciechi bernhardiani e che mira a diventare un udito perfetto, «assoluto». I romanzi infatti, sulla traccia del lungo monologo del principe Saurau, hanno sempre la forma di lunghi racconti orali riferiti e interpuntati da un narratore-ascoltatore che ne coglie i ritmi e ne verbalizza l'impetuoso fluire. Nei testi teatrali si direbbe che questo ruolo sia affidato allo spettatore, che riempie del suo ascolto il vasto spazio vuoto in cui è inserito un testo drammatico estremamente ridotto e ritmato. E è sempre possibile che

un udito perfetto e assoluto giunga a cogliere, al di là dell'affanno delle parole, suoni esili ma intangibili, come è avvenuto anche di recente nel romanzo *Il soccombente*, dove la foga con cui il narratore cerca di trascrivere in un tessuto sintattico trasparente la storia di tre artisti s'intreccia con il ricordo di un'interpretazione musicale eccelsa. Certo, anche l'udito perfetto e assoluto può cogliere solo armonie momentanee, immediatamente alonate da una sinistra fascinazione di morte. Che è in fondo, a livello tematico come stilistico, il nodo centrale di una poetica in cui bellezza e verità appaiono solo in negativo, sottraendosi immediatamente al possesso e rinviando subito al disagio e al danno che questo percorso comporta. «L'arte e tutto quello che vi è connesso | è nel suo complesso | un'enorme tensione di nervi» è detto in *L'ignorante e il folle*.

Arte come malattia, arte come follia sono equivalenze che s'inseriscono nella tradizione della crisi dell'uomo moderno, ma che forse qui, nei testi di Bernhard, hanno la peculiarità di essere esperite da vicino, cioè nel loro percorso linguistico, il cui fascino consiste certamente nella capacità di un coinvolgimento diretto del lettore portato istintivamente a ripercorrerlo come ritmo proprio, come proprio racconto orale. Il «perturbamento» che questo processo comporta, l'«irritazione» che provoca, soprattutto nei testi narrativi, fomenta per reazione quella smania di distruzione totale, di ritorno a capo che sulle scene i personaggi reclamano con la massima radicalità. Alla Buona come alla Regina della Notte, alla moglie del Generale come a quella del Presidente, a Minetti come a Kant, a Clara di *Prima della pensione* come alla Madre di *Alla meta*, capita di reclamare all'improvviso, nel mezzo delle loro contraddittorie confessioni, questa necessità di far piazza pulita («E spazzare via tutto | tutto | Non produrre nulla destinato a durare | scienze | amicizie | parentele | spazzar via | spazzar via», come dice lo Scrittore nella *Brigata dei cacciatori*) e di imboccare una strada che vada nella direzione opposta, che è il tema ricorrente degli scritti autobiografici di Bernhard.

La teatralità coincide dunque in lui con questa furia contraddittoria, in cui, fra menzogne e barlumi di verità, un personaggio scandaglia la propria situazione, distruggendo a poco a poco una tranquillità che è solo di superficie e che, come riconosce la Madre di *Alla meta*, nasconde sempre eventi altamente drammatici. «All'improvviso vengono alla luce molte cose nascoste» dice la moglie del Presidente implicata in uno di questi monologhi dove il personaggio che assiste funge da proiezione di perversità e di rimorsi; ma, come Clara in *Prima della pensione*, non ha nessuna via di scampo. Quello che di sepolto viene a galla è soprattutto il pensiero della morte o perlomeno la consapevolezza che dietro all'implacabilità con cui ci si affanna a dominare la molteplicità del reale attraverso un'immagine di razionalità spinta alla perfezione e coltivata fino alla mania, si nasconde sempre la beffarda risata della sconfitta. «Non c'è nulla da lodare, nulla da condannare, nulla da accusare, ma molte cose sono ridicole: tutto è ridicolo se si pensa alla morte», così esordiva Bernhard nel

1968 ringraziando per il conferimento di un premio letterario, e davvero si può dire che la morte sia il meccanismo segreto che muove, oltre alle figure dei romanzi, anche e soprattutto quelle del teatro, sia essa quel meccanismo da cui dipende (secondo l'osservazione di Kleist nel *Saggio sul teatro delle marionette* citato in testa alla *Brigata dei cacciatori*) la possibilità di guidare i movimenti dei personaggi «così come esige il ritmo dei loro movimenti o la danza», senza dover ricorrere a «miriadi di fili».

Il teatro dunque come rappresentazione della «più reale delle realtà», come voleva Stifter parlando di una rappresentazione al Burgtheater? Se Thomas Bernhard riflette sulla scrittura, in cui, come è detto in *La cantina*⁹, tutto è menzogna e «ciò che conta in fondo è soltanto il contenuto di verità presente nella menzogna», così riflette sul teatro in quanto rappresentazione del mondo e come tale inevitabilmente inquinato dalla stessa menzogna che impedisce ai personaggi di vedere, se non a bagliori improvvisi e controversi, la verità. Questo ripiegamento, da cui nascono frequenti momenti di parodia dell'autore su se stesso, conferma che l'attenzione primaria di Bernhard è sempre concentrata sul problema dell'arte, sull'artificiosità e sullo spietato rigore che essa richiede. L'insistenza sull'artificiosità del fenomeno rinvia a un rapporto arte/vita in cui i due termini non potranno mai coincidere e in cui la rappresentazione della vita è sempre sentita come inadeguata e pericolosa. E soprattutto come perfida, perché mentre alletta e sembra un'alternativa, alla fine tradisce ogni speranza («In questa testa signor mio | è tutto diverso... tutto non è altro che errore» riconosce Minetti). L'artificiosità, che in quanto tale reca in sé la propria condanna, unisce in Bernhard le figure della narrativa a quelle del teatro:

Nei miei libri tutto è artefatto, vale a dire che tutte le figure, gli avvenimenti, i casi si svolgono su un palcoscenico, e la scena è totalmente buia. Le figure che vi compaiono camminano in uno spazio scenico, su un palcoscenico, e di esse si vedono soltanto i contorni, per cui si riconoscono meglio che se fossero illuminate al naturale come avviene di solito nella prosa. Nell'oscurità tutto diventa chiaro (...) E se si aprono i miei libri, succede questo: bisogna immaginare di essere *a teatro*, aprendo la prima pagina si alza *un sipario*, compare il titolo, buio totale – a poco a poco dal fondo, dal buio escono le parole che lentamente si trasformano in avvenimenti *di natura esteriore e interiore*, particolarmente evidenti grazie alla loro artificiosità.

Una citazione da un'intervista, a cui si può affiancarne un'altra, tratta da *L'ignorante e il folle*, più specificamente rivolta al teatro: «Si tratta | di un teatro di marionette | non sono uomini ad agire | ma marionette | Qui tutto si muove in modo innaturale | che è poi la cosa più naturale del mondo».

In questo senso il teatro, che pure vuole essere la rappresentazione della «più reale

delle realtà» (anche in questo Bernhard è fedele alla tradizione), è nello stesso tempo il luogo del massimo artificio. E la sua verità, come quella dei suoi personaggi che si dibattono fra le contraddizioni, è nella sua contraddizione fondamentale: di essere verità e sua rappresentazione, verità e menzogna. Aldifiori di questo non vi è che il silenzio: quello dell'artista prigioniero della propria perfezione senza più senso, o quello del personaggio cieco e muto, incapace di esprimere la sua eventuale verità e dipendente dal significato che gli altri gli attribuiscono.

È questo il motivo per cui, nella recente pièce dal titolo *L'apparenza inganna*, Mathilde Morendo ha lasciato in eredità la sua casa non al compagno della sua vita che fa il giocoliere, ma al fratello di lui che, con molta più sfiducia in se stesso, fa l'attore di teatro? L'ultima posta si gioca in fondo sempre fra queste due figure, fra artista e attore, due figure parimenti attratte e costrette dalla perfezione, e perciò inevitabilmente penetrate da un desiderio di morte che si nasconde entro ogni rigore e ogni intransigenza intellettuale nei confronti della vita. Ma rispetto all'artista, l'attore sembra poter entrare e uscire con maggiore abilità dal proprio ruolo, riprendere fiato, rituffarsi nella contraddizione e saper dilazionare più a lungo il momento dell'ultimo spettacolo. Egli sembra avere ancora molte maschere da togliersi e da mettersi prima dell'ultima, quella che Minetti (attore bernhardiano per antonomasia) ha tenuto in serbo per il suo ultimo spettacolo e che si mette sul viso prima di chiudere definitivamente il tempo delle rappresentazioni. «Per tutta la vita | mi ha sempre interessato il metodo dell'equilibrismo» confessa Kant nella pièce omonima; e aggiunge: «Uomini al declino | equilibristi | scrittori di commedie». Un equilibrio precario come quello che lega lo Scrittore e la Madre in *Alla meta*, certo uno dei risultati più alti di Bernhard drammaturgo, in cui la rappresentazione teatrale sembra davvero scatenare nel ricordo la contraddittoria verità della donna, ma dove nello stesso tempo il contraddittorio racconto di costei sembra distruggere le tracce di ottimismo ancora presenti nello Scrittore, in un intreccio estremamente controllato di menzogna e verità, di vitalità e di mascheramento. Che è certo, qui come nella prosa, lo spazio in cui agisce la drammaturgia di Thomas Bernhard. «Se non avessimo la capacità di distrarci | egregio signore | dovremmo ammettere | che non esistiamo assolutamente più | l'esistenza noti bene | è sempre distrazione dall'esistenza | noi esistiamo | in quanto ci distraiamo dal nostro esistere», come è detto in *L'ignorante e il folle*. All'estremità di questo spazio c'è l'impossibile rappresentazione di un Lear ridotto alla maschera che Minetti porta sempre con sé, la maschera dell'eredità tradita e della perfidia della parola. Dall'altro lato vi è quell'oggetto che in *Alla meta* la Madre conserva dentro la valigia di giunco: una vecchia coperta per cavalli usata dal nonno saltimbanco e buffone, un povero oggetto quotidiano in cui si perpetua un ricordo di vitalità e di gioco nonostante tutto.

[1984].

¹ [In Thomas Bernhard, *Teatro*, vol. III, Ubulibri, Milano 1990; ed. or. *Der Schein trägt*, 1981].

² [Einaudi, Torino 1986 e 2008; ed. or. *Frost*, 1963].

³ [In Bernhard, *Teatro cit.*, vol. V, Milano 2004; ed. or. *Der Präsident*, 1975].

⁴ [*Ibid.*, vol. IV, Milano 1999; ed. or. *Vor dem Ruhestand*, 1979].

⁵ [Einaudi, Torino 1984; ed. or. *Das Kalkwerk*, 1970].

⁶ [Einaudi, Torino 1995 e 2013; ed. or. *Korrektur*, 1975].

⁷ [In Bernhard, *Teatro cit.*, vol. IV; ed. or. *Der Ignorant und der Wahnsinnige*, 1972].

⁸ [Adelphi, Milano 1985; ed. or. *Der Untergeher*, 1983].

⁹ [*La cantina. Una via di scampo*, Adelphi, Milano 1984; ed. or. *Der Keller. Eine Entziehung*, 1976].

TEATRO II

La brigata dei cacciatori

M'informai sul meccanismo di queste marionette
e su come fosse possibile far muovere
le loro singole membra e i loro vari punti,
cosí come esigea il ritmo dei loro movimenti
o la danza, senza disporre di miriadi di fili
obbedienti alle nostre dita.

KLEIST

Traduzione di Italo Alighiero Chiusano.

Titolo originale: *Die Jagdgesellschaft*.

Prima rappresentazione assoluta:
Burgtheater Wien, 4 maggio 1974.
Regia di Claus Peymann.

Personaggi

Generale

Generalessa

Primo ministro

Secondo ministro

Principe

Principessa

Anna, cuoca

Asamer, tagliaboschi

Scrittore

Casa di caccia del generale

Gli attori in quanto personaggi indosseranno – a eccezione del Generale in uniforme da generale e dello Scrittore – costumi da cacciatore. Il dramma è scritto in tre «movimenti»: il terzo è l'«adagio» [*N.d.A.*].

Prima della caccia

*(Una grande stufa di maiolica
Poltrone, sedie a braccioli
Trofei
Un giradischi
Un mazzo di carte sul tavolo)*

SCRITTORE *(alla finestra)*

Andato continuamente su e giù
con le mani sulle tempie
deve sapere
senza la parola risolutiva
dell'aforisma

GENERALESSA *(siede al tavolo, guarda fuori)*

Nevica

SCRITTORE A forza di aprire

e richiudere la finestra
non sono riuscito
a scaldarmi
Cosí mi sono visto costretto
a mettermi il giubbotto di pelliccia
Lei lo conosce bene
(apre e poi richiude il giubbotto)
il mio giubbotto polacco
Fa pensare subito alla Polonia
Tre giorni a Cracovia
e neanche un colloquio
niente

*(La generalessa prende le carte come se volesse giocare, lo scrittore gliela
toglie, gettando le carte sul tavolo dice)*

Le ho spedito il disegno dei Gobelins

Il muflone
Ovis musimon
(va alla finestra)
Lei ricorda
come sono arrivato a Varsavia
incredibile sei o sette passi davanti a me
precipita un ghiacciolo
e ti uccide sul colpo
ma proprio sul colpo le dico
una giovane donna
la giovane moglie
come poi risultò
la moglie di un giovane perito agrario
Vanno molto adesso le cacce polacche
Quante volte è stato in Polonia il generale

GENERALESSA Tre volte

SCRITTORE *(si allontana dalla finestra)*

Amo quel paese
davvero come nessun altro

GENERALESSA Nevica

nevica in continuazione
Prima niente neve
poi neve a non finire

SCRITTORE Prima pensavo

a un inverno caldo
ma è un inverno freddo
limpido
e freddo

Ho pensato continuamente
ma ho il mio giubbotto polacco
quello che mi sono comperato a Varsavia

GENERALESSA E in tasca il Lermontov

SCRITTORE *(torna alla finestra)*

poi non riuscii piú a scaldarmi normalmente
nemmeno a letto

(estrae da una tasca del giubbotto «Un eroe del nostro tempo» e legge)

Quanto a me, sono convinto di una cosa sola, disse il medico.

E sarebbe? domandai, perché volevo sentire l'opinione
di un uomo che fino allora aveva taciuto.

Che presto o tardi, rispose lui, una bella mattina morirò.

(chiude il libro e se lo rimette in tasca)

Leggo continuamente Lermontov
come lei sa

GENERALESSA Sherry

SCRITTORE *(versa un bicchiere di sherry a sé e alla generalessa poi torna alla finestra)*

Due ore di Lermontov
e poi altre due ore di Lermontov

GENERALESSA Oppure due ore di Majakovskij
e poi altre due ore di Majakovskij

SCRITTORE Oppure Puškin

A un tratto ricordai quell'aforisma

Il riposo risana tutto

Ma non riuscii ad andare avanti

soltanto il riposo risana tutto

(dopo una pausa)

No il riposo non risana un bel niente

ma ancora una volta non seppi andare avanti

L'aforisma continuavo a pensare l'aforisma

Il riposo risana tutto

con quel che segue

No il riposo non risana un bel niente

al contrario al contrario al contrario

Capisce tutto il tempo

pensavo

mi dicevo chiaro e forte

Al contrario al contrario al contrario

andando su e giù

all'infinito

aprivo tutte le finestre

perché la follia delle finestre chiuse

non la sopportavo capisce

Quel gelo signora mia

e il pensiero

di dover soffocare

e che si trattava di un errore

Poi scesi in questa sala

e mescolai le carte

continuai a mescolare le carte

GENERALESSA Le carte che lei detesta

SCRITTORE continuai a mescolarle
per circa un'ora
Poi tornai su in camera mia
Il riposo risana tutto il riposo
Ma non mi venne la parola risolutiva
Se lei prova a schiacciarsi la testa
con le due mani
Poi mi venne l'idea
di accendere io stesso la stufa
ma non ne ebbi la forza
davvero mi ero rinchiuso in camera mia
e avevo tolto la chiave
Un gran pasticcio sa
avevo tolto la chiave
e aperto le finestre
e poi richiuso le finestre
e la chiave era scomparsa
poi per oltre un'ora cercai
la chiave
e intanto continuavo a pensare
all'aforisma
da un lato la chiave
dall'altro l'aforisma
Che situazione
Si rende conto signora non saper neanche piú
citare per intero un aforisma
nemmeno questo
cosí trascorsi tutta la notte col pensiero
che non sapevo piú citare per intero quell'aforisma
Dimenticare l'aforisma con la lettura
pensai allora
dimenticarlo continuamente con la lettura
All'alba senza aver
dormito un solo istante mi alzai
ma pensando sempre
a quell'aforisma incompleto
mentre mi vestivo
mi lavavo
mi vestivo
mentre mi radevo e mi pettinavo

mi tormentavo con le stringhe delle scarpe
Poi di colpo mentre andavo alla posta
improvvisamente
mentre pensavo a tutt'altro
andando alla posta
e così in mezzo alla gente sulla piazza del villaggio
fornicando coi miei pensieri
sí fornicando
in quell'aria fredda
mentre dicevo qualcosa
al borgomastro che aveva detto qualcosa
mi tornò in mente l'aforisma
L'aforisma dice esattamente
Il riposo risana tutto
No il riposo non risana un bel niente
al contrario
un movimento piú favorevole
al contrario
un movimento piú favorevole
Di colpo rimasi esausto
signora mia

GENERALESSA Si sieda

SCRITTORE (*si siede*)

GENERALESSA Per un po' lei è agitato

poi torna a calmarsi
agitato per parecchio tempo
poi si calma di nuovo

SCRITTORE È una cosa tremenda

che nasce dal linguaggio
dal cervello

GENERALESSA Poi se ne sta lí

apatico
muto
a testa china
un silenzio che arriva quasi ai limiti
della pazzia
niente

SCRITTORE Niente

Niente all'infinito

GENERALESSA Poi le tiene l'idea

di giocare a tressette
senza interruzione
per giorni interi
e non dice una parola
e vince
e continua a vincere
con una terribile sicurezza
E io perdo
con la stessa
continua terribile sicurezza
(*prende le carte*)

SCRITTORE Questo cretinissimo tra tutti i giochi di carte
(*prende le carte dalle mani della generalezza e le posa sul tavolo*)
che esercita su di me un fascino enorme
eh sí

GENERALESSA Certi pomeriggi
certe sere
certe notti intere
quando lei decide di non lavorare
mi ammazzo a mescolare
(*ride e ripete*)
mi ammazzo a mescolare

SCRITTORE (*ridendo*)
mi ammazzo a mescolare
mi ammazzo a mescolare

GENERALESSA poi
quando sono completamente esausta

SCRITTORE apatica

GENERALESSA apatica
esausta e apatica

SCRITTORE Quando odia questo gioco piú di tutto

GENERALESSA Quando sono completamente esausta
lei dice
un'altra partita
E poi ancora e ancora
un'altra partita un'altra partita
Lei lo dice in tono di minaccia
in tono di minaccia capisce
tutto in lei
tutto

sa di minaccia
Lei non ci pensa nemmeno a smettere
smettere
perché io sono esausta
quando veramente tutto in me
e anche in lei
è esausto
un'altra partita dice lei ancora
ancora ancora ancora
e noi giochiamo
giochiamo ancora
giochiamo come se
volessimo diventar matti

SCRITTORE Non c'è nessun gioco
che eserciti su di me un maggior fascino
e nel quale
mentre mi eccito continuamente signora mia
io riesca con più sicurezza
a calmarmi

GENERALESSA Lei mi tormenta
perché adesso
non giochiamo
non stiamo giocando adesso
Lei vuole tormentarmi
tormentarmi
tormentarmi
Quand'io ho voglia
di giocare
lei non gioca
Ma quando lei ha voglia di giocare
allora giochiamo
allora si gioca senza interruzione
sino all'incoscienza
Giochiamo
una partita ho detto
e lei ha subito rifiutato
ha rifiutato immediatamente
Io voglio giocare
E lei ha rifiutato

SCRITTORE (*si alza, va alla finestra*)

Come se una situazione
una situazione interiore
uno stato mentale
potesse migliorare
giocando a carte

GENERALESSA Ingannare il tempo
solo ingannare il tempo
(*guarda fuori*)
mentre fuori nevicava
finché torna mio marito

SCRITTORE E poi ho
sempre lo stesso mal di testa
sempre lo stesso mal di testa

GENERALESSA Lei svia il discorso sul suo mal di testa
A un tratto si mette a parlare
rifiuta la mia proposta
giochiamo ho detto
giochiamo

SCRITTORE Per noi è diventata un'abitudine

GENERALESSA Perché come ha detto lei stesso
non c'è niente di meglio
del gioco delle carte
per intrattenere la mente
(*prende le carte e le rimette sul tavolo*)
Siccome io volevo giocare a carte
lei non gioca
svia subito il discorso dal gioco delle carte
sul *suo* mal di testa
dal *mio* mal di testa
al *suo* mal di testa

SCRITTORE Non si può giocare continuamente
senza diventare proprio pazzi
signora
(*guarda fuori*)
Si fa buio

GENERALESSA Il bosco
di colpo
fa scendere il buio
Il giorno che
il bosco sarà tagliato

non sarà piú cosí
mai

SCRITTORE Non dire a uno che ha una malattia mortale
è mostruoso

*(Da sinistra entra Asamer con una bracciata di legna che va a aggiungere
nella stufa di maiolica)*

GENERALESSA Questo buio improvviso
come dire
repentino

SCRITTORE Adesso so tutto
sul bostrico
tutto signora
E sulla malattia degli occhi
chiamata
cateratta

GENERALESSA Attraverso questo bosco enorme
là in fondo
repentino

SCRITTORE La cateratta le dicevo
e il bostrico
Il terribile
e il mostruoso

GENERALESSA Quando
tutti gli alberi saranno abbattuti
l'oscurità non calerà piú
repentina
no
scenderà lentamente

SCRITTORE Strano che il generale
si sieda coi ministri
intorno a un tavolo
perdipiú il suo stesso tavolo

GENERALESSA Mio marito fa
quel che è giusto
(ad Asamer)
Tra un quarto d'ora
regolare la stufa
riempirla di legna
e tra un quarto d'ora regolarla
Asamer

Il generale può arrivare da un momento all'altro
Sono pronti i letti per i ministri
riscaldare bene le stanze
riscaldare bene Asamer riscaldare bene
(*tra sé*)
per due mesi
non si è piú riscaldato
si gela dappertutto
(*allo scrittore*)
Non basta
riscaldare
il giorno prima
del nostro arrivo
bisogna riscaldare
per un'intera settimana
prima del nostro arrivo
le pareti sono fredde
è dalle pareti che viene il freddo

SCRITTORE Io so tutto
sul bostrico
signora
e sulla cateratta
sono informato meglio
di un oculista

GENERALESSA (*ad Asamer*)

Ci vuole una settimana intera prima che le pareti
si riscaldino
ma mio marito dice
che costa troppo
riscaldare già una settimana
prima del nostro arrivo

SCRITTORE Il bostrico
e la cateratta
per impedirgli di vedere il bostrico
(*direttamente sul viso alla generalessa*)
e la malattia renale
come repentino
poco doloroso
addio alla vita signora

GENERALESSA Nonostante che abbiamo tanta legna

(ride)

tanta di quella legna
Quando il bosco sarà tagliato
avremo tanta di quella legna
che ne saremo schiacciati
e il bello è
che non sono stata io a pensare al bostrico
mio marito
non io
mio marito
mio marito ha sempre parlato del bostrico
(ad Asamer)
metterci tutta la legna che ci sta
e poi
dopo un quarto d'ora
regolare la stufa

SCRITTORE (ad Asamer)

Allora la stufa dà il giusto calore
Asamer

GENERALESSA Sono vent'anni
che conosco questa casa
ma mai che si sia
riscaldato per tempo
Non sono mai riuscita a convincere
mio marito del fatto
che già una settimana

SCRITTORE *almeno* una settimana

GENERALESSA almeno una settimana

prima del nostro arrivo
si debba riscaldare la casa
(esce Asamer)
La paura di mio marito
che questa gente possa
consumare piú legna del necessario
Che faccia qualcosa
che noi non sappiamo

SCRITTORE Asamer

che strano nome

GENERALESSA Che noi non si veda tutto
ciò che fanno

E adesso bisogna tagliare tutto il bosco
perché è tutto invaso dal bostrico

SCRITTORE Bostricida

Xylophaga

GENERALESSA coi suoi occhi
può andare dove vuole
tanto il bostrico non lo vede
non vede tutta l'infestazione
E se nessuno gliene parla
non lo sa nemmeno

SCRITTORE I ministri vengono

per farlo cadere
e intanto lo sorreggono
(ride)
uno lo sorregge
al braccio sinistro
che gli manca
l'altro lo sorregge
a quello destro
e tutti e due mirano a farlo cadere

GENERALESSA Settanta chilometri per novanta
faccia un po' lei
il conto

SCRITTORE Una superficie enorme signora
un vero latifondo

GENERALESSA Per tutto l'anno dice

la solita frase
Sorvegliare attentamente
i taglialegna
i taglialegna
e gli altri boscaioli
sorvegliarli attentamente
lo dice spesso nel sonno
allora si sveglia di colpo
tutto sudato
tutto sudato sa tutto sudato
e dice

Sorvegliare attentamente i taglialegna

SCRITTORE Bisogna cercare d'immaginarlo

Settanta chilometri per novanta

e il bostrico è arrivato dappertutto
allora
dato che un bosco infestato dal bostrico
dev'essere tagliato
avremo un'enorme, sterminata superficie brulla
La legge signora dice
che un albero
infestato dal bostrico
dev'essere abbattuto
e se il bostrico ha infestato il bosco intero
bisogna tagliare il bosco intero
E se il proprietario del bosco infestato dal bostrico
non ha i mezzi
per far tagliare il bosco
ci pensa lo Stato a tagliarlo
ma se uno ha i mezzi

GENERALESSA Si sveglia di colpo la notte
e dice a un tratto
Sorvegliare attentamente i taglialegna
lo tormenta sempre il pensiero
che si faccia qualcosa
che non dev'essere fatto
Perché parla sempre di due mondi
uno è dietro la schiena
e quello va guardato all'improvviso
come dice lui
di sorpresa
Lui si fida ciecamente del principe
se accade qualcosa contro il volere di mio marito
il principe deve fare rapporto
Il principe è responsabile
Mio marito si fida di lui al cento per cento
Ama la principessa
per la sua malattia agli occhi
Chi bella come lei non vede niente
dice
o quasi niente
Il principe è l'uomo di fiducia di mio marito
Il principe protegge mio marito
dalla ricorrente impudenza dei taglialegna

cosí come protegge i taglialegna
dalla durezza di mio marito

SCRITTORE Non ci sarà piú nessuno
nella casa di caccia
quando il bosco sarà tagliato

GENERALESSA Viviamo in un'epoca
in cui le esigenze dell'uomo comune
vengono soddisfatte
non s'è mai visto prima dice lui

SCRITTORE (*prende le carte e le mescola*)

Mi ammazzo a mescolare
mi ammazzo a mescolare
(*getta le carte sul tavolo*)
Un'interruzione del mio lavoro
non guasta

se col cervello
imprevedibilmente
ma proprio imprevedibilmente signora
si entra di colpo in un paesaggio del tutto nuovo
quasi lo si tuffasse
nell'acqua fresca
Un'interruzione
del lavoro
e dimenticare
ciò che si è scritto
se fosse possibile

GENERALESSA Sempre la paura
di essere scoperti

SCRITTORE Perché qui nel bosco
dopo la guerra
solo la fame
e la delazione
hanno regnato
e il piú rigido degli inverni

GENERALESSA (*ad Asamer che aggiunge altra legna*)

Tra un quarto d'ora regolare la stufa

SCRITTORE L'arte di accendere la stufa
richiede scrupolosità
nel mettere la legna
e puntualità

nel regolare il calore
Un'arte che pochissimi conoscono
perdipiú a intervalli regolari
bisogna spazzar via la cenere
(*Asamer si alza e fa per andar via*)

GENERALESSA (*ad Asamer*)

Che tutte le stanze siano ben riscaldate
un mattone rovente nel letto del signor generale
e mattoni roventi anche nei letti dei signori ministri
Aspettiamo a mangiare
Che siano arrivati i signori
Dica ad Anna che metta in fresco la frutta cotta
(*di colpo*)
Ha spalato via tutto
guardi Asamer che la cenere sia tutta spalata via
(*Asamer esce*)

SCRITTORE Una gran nevicata

Una gran nevicata che copra tutto

GENERALESSA Non è l'alba

è il crepuscolo
mentre la mattina ogni cosa si delinea lentamente
lentamente capisce
la sera il buio
arriva repentino
di colpo è notte
Per molto tempo non si accende la luce
Si sente chi parla
ma non lo si vede
Si sente il fuoco nella stufa
ma non si vede nulla
Si sente il fuoco nella stufa
ma non si vede nulla
o almeno quanto basta
per non sentir dolore

SCRITTORE Quando il bosco sarà tagliato

non ci sarà piú questo doloroso repentino
sopraggiungere del buio
come se la luce del giorno
venisse spenta di colpo

GENERALESSA Bisognerà assumere altri

duecento taglialegna

SCRITTORE Il principe ha parlato di corruzione

GENERALESSA Cerchi d'immaginare

ventotto trattori

un'infinità di seghe a motore

SCRITTORE C'è da domandarsi se una testa riesce

a sopportare tanto fracasso

GENERALESSA Lui non ci sarà

non vedrà niente

non vedrà niente

e non sentirà niente

Prima pensavo

di andar via anch'io

ma ora penso

di dover assistere

Perché a me sola è riuscito intollerabile il pensiero

che si tagliasse tutto il bosco

Vederli cadere

(Asamer porta un biglietto alla generalessa, che lo legge, poi)

Va bene Asamer

(Asamer esce)

GENERALESSA Anna

non osa entrare

domani vuole andare a casa

per una mezza giornata

Quando c'è qui lei

non osa entrare

Allora manda un biglietto

(ride)

SCRITTORE Quando è stato

Quando ha scoperto

che il bostrico

GENERALESSA Un anno e mezzo fa

Ma era già troppo tardi

SCRITTORE E la sua malattia

GENERALESSA Un anno fa

SCRITTORE Chi ha questa malattia

non trattiene più l'orina

è un processo lungo

e insieme doloroso

La cateratta

arriva a proposito

GENERALESSA Non ci si riesce a spiegare

come in ogni punto del bosco

SCRITTORE di un bosco così immenso

GENERALESSA contemporaneamente

sia apparso il bostrico

è inspiegabile

i professori della facoltà di agraria

si mettono le mani nei capelli

A tutta prima non è impossibile

escluso

non c'è niente che lo giustifichi

è assolutamente contro natura

Un fenomeno inconcepibile

Gli esperti erano irritati

SCRITTORE La scienza

è sempre muta signora

GENERALESSA Perché nessuno credeva

alla possibilità di questo

apparire simultaneo

È una cosa che fa a pugni

con le leggi della natura

SCRITTORE Le leggi della natura

GENERALESSA Di tutti gli alberi quasi contemporaneamente

la corteccia

SCRITTORE Contemporaneamente

morta

secca

deperita signora

GENERALESSA Lui non ha più potuto vederlo

ma tutti gli altri lo vedono

tanto meglio

È stato Asamer il primo

a fare la scoperta

Per fortuna

mio marito ha creduto

che si trattasse solo di qualche ramo

Vedo ancora mio marito

lì dove sta ora lei

lí alla finestra
io sedevo
dove siedo adesso
quando entra Asamer
mette legna nella stufa
e dice
alcuni alberi sono attaccati dal bostrico
mio marito scoppia a ridere
com'era solito ridere lui
Poi chiede ad Asamer dove
e Asamer dice
subito dietro la casa di caccia
mio marito se n'è dimenticato presto
Ma io ho capito la gravità della catastrofe
che il bostrico
aveva infestato ogni pianta
e i professori sono venuti di nascosto
perché mio marito non ne sapesse nulla
Se ha la cateratta
e la cateratta ce l'ha
hanno detto
lui non vede niente
hanno detto
Se ne stavano alla finestra
là dove sta ora lei
Per tutta una settimana i periti forestali
hanno fatto i loro controlli
dappertutto
e dappertutto hanno trovato
il bostrico
Lasciamo lí
tutto quel bosco secco
lasciamolo lí ho pensato
che il bostrico se lo divori tutto

SCRITTORE A vederla cosí
tutto sommato la sua malattia
è una fortuna
e cosí pure la cateratta

GENERALESSA Ho dato ordine a tutti di tacere

SCRITTORE Un bosco cosí infestato dal bostrico

dev'essere tagliato tutto

GENERALESSA Ho sempre avuto paura
che corresse la voce
e che mio marito lo venisse a sapere

SCRITTORE Gli giova il fatto
di lavorare al suo libro
all'opera di tutta la sua vita signora
che quest'opera lo assorba tutto
e lo tenga in camera sua tutto il giorno

GENERALESSA I giovani ufficiali sbrigano il suo lavoro
al ministero
D'altra parte lui pensa solo
al bosco
ama il bosco piú di ogni altra cosa
capisce
Per lui tutto si è sempre concentrato
nel bosco

SCRITTORE Tra poco qui avremo
un'enorme superficie sgombra

GENERALESSA È qui che a mio marito sono sempre venute
le idee migliori

SCRITTORE Ispirazioni
Idee

GENERALESSA Le idee migliori
non in città
in campagna
nel bosco
era capace di starsene da solo giorni interi
persino i taglialegna
lo disturbavano
lui li evitava
coi suoi stivali
armato di carta e matita

SCRITTORE E col suo cappello verde
in capo

GENERALESSA Quando sentiva i taglialegna
prendevo un'altra strada
Neanche una parola con loro
spesso per anni
neanche una parola

tranne che con Asamer
Mi basta stare nel bosco
ripete sempre
Nel bosco riesco a pensare
Tutti questi cambiamenti
che in fondo
risalgono
alle passeggiate di mio marito
tutto ciò che ha cambiato
che ha rafforzato questo Stato
come ripete sempre lui
bisogna avere un bosco simile
per concepire simili idee

SCRITTORE Un carattere
come quello di suo marito
Poter agire da dietro le quinte
anche lui
è come
il bosco dove si trova di tutto
fuorché l'inerzia
(*cita il generale*)
Il bosco
dove si trova di tutto fuorché l'inerzia
è tutto per la mia mente

GENERALESSA Alla fine della guerra
ci siamo nascosti qui
se ci avessero trovati
ci avrebbero uccisi
Eravamo nel bosco
capisce
non nella casa di caccia
non osavamo andare nella casa di caccia
Chi si è avventurato là dentro
è stato ucciso
hanno ucciso tutti nella casa di caccia
Continuamente con la paura
di essere scoperti capisce

SCRITTORE Quando come nel suo caso
si è accumulata una ricchezza così enorme
e poi faccio un esempio

ci si deve nascondere
nel proprio stesso bosco sterminato
La paura di essere uccisi
in un simile bosco sterminato

GENERALESSA essere scoperti
di colpo

SCRITTORE In un bosco simile
dove si trova di tutto
fuorché l'inerzia
Quando due enormi patrimoni
si fondono in un solo enorme patrimonio
signora
dentro il quale
bisogna nascondersi

GENERALESSA (*guarda fuori*)

Ora è
tutto buio
(*entra Asamer e regola la stufa*)

GENERALESSA Quando si sentono solo dei passi
ma non si vede piú nulla
quando si sente soltanto
senza vedere
(*Asamer vuole accendere la luce*)

GENERALESSA No

Non accenda Asamer
È regolata bene la stufa
(*allo scrittore*)
Sa
io ho paura
di mio marito
e i ministri li odio
li ho odiati fin dal primo istante quei due
ingannano mio marito
lo hanno sfruttato
per anni
per decenni l'hanno sfruttato
è a lui che devono i loro incarichi
uno di loro lo ha già fatto entrare al ministero
a ventiquattr'anni deve sapere
i ministri devono tutto a mio marito

e ora lo ingannano
vogliono sbarazzarsene
sbarazzarsene capisce
ora sono venuti per costringere mio marito
a dimettersi
Non c'è scampo dalla gente meschina
Meglio
starsene soli
al buio
dapprima bisogna costringersi
ma poi lo si fa volentieri
dapprima è una costrizione
Nessuno sopporta il buio
il fatto che non succeda niente capisce
costringersi
costringersi a sopportarlo
ma poi è una costrizione che piace

SCRITTORE Un bel giorno lei ha unito il suo patrimonio
col patrimonio di suo marito
per doversi poi nascondere
in questo nuovo enorme patrimonio

GENERALESSA

E adesso c'è pace
finita la guerra
niente

SCRITTORE Ed è arrivato il bostrico

GENERALESSA Il bostrico

(ad Asamer)

È regolata la stufa Asamer

ASAMER Sí signora

GENERALESSA Questa continua attenzione
e diligenza

direi addirittura paura

finché si raggiunge il calore desiderato

(esce Asamer)

GENERALESSA *(gli grida dietro)*

Accenda la luce in giardino Asamer

E spali bene la neve

spali bene la neve

(allo scrittore)

I ministri godono di incredibili appoggi
da parte ecclesiastica

Mio marito odia la Chiesa

SCRITTORE È un ateo convinto

GENERALESSA (*si alza, va ad accendere la luce, torna a sedersi*)

Prima di recarsi in clinica

vuole andare ancora una volta a caccia

Ho cercato di fargli intendere la ragione

SCRITTORE Un poco per volta

magari sotto il peso della malattia mortale

di cui non sa ancora niente

le darà ascolto signora

GENERALESSA Ho cercato di fargli intendere la ragione

SCRITTORE Adesso

a un tratto

lei non vuole piú ferirlo

GENERALESSA (*patetica*)

Ho eretto intorno a lui

una muraglia di silenzio

non deve

sapere niente

del bostrico

SCRITTORE Ecco io mi chiedo

se davvero il generale non sa niente

se è proprio cosí che non sa niente

o se finge soltanto di non sapere

Senza dubbio è la fine signora

M'intenda bene signora

a un generale si può dire

ciò che va detto

apertamente capisce signora

dirgli qual è il suo stato

GENERALESSA A lui no

non a lui

SCRITTORE In faccia a un uomo

la cui principale caratteristica

è una sincerità senza riguardi

Un uomo illuminato come lui

vive sorretto da un'altra forma d'intelligenza

signora

GENERALESSA Lui non lo sa
e non lo deve sapere
Ininterrottamente
dovunque e in ogni momento
parla solo del suo bosco

SCRITTORE Incredibile che lei sia riuscita
a tenergli nascosta
la faccenda del bostrico
I guardaboschi
e i taglialegna
tutti quelli che hanno a che fare col bosco
ottenere che stessero zitti
perché è davvero difficile
ottenere che taccia
l'uomo
con la sua innata tendenza a parlare signora
perdipiú far tacere a lungo
tutto un ambiente
che vive di curiosità
che riporta un mare di chiacchiere
Questa forma di plagio
duratura e a quel che credo intelligente
le è riuscita
com'era nelle sue intenzioni

GENERALESSA Nessuno
nemmeno un'anima
ha fiatato

SCRITTORE Sta di fatto
che il bostrico
qui devasta
divora
tutto ciò che ha a che fare
con la casa di caccia
tutto

GENERALESSA Il medico parla
di una malattia mortale
come lei
apertamente
è solo questione
di pochissimo tempo

SCRITTORE È anche per questo
che è solo questione
di pochissimo tempo
che lei gli nasconde il fatto del bostrico
E la cateratta
di cui soffre
è la sua alleata
Sconcerta la franchezza
con cui a volte
procedono
i medici

GENERALESSA Un piccolo intervento
crede mio marito

SCRITTORE E sí che già prima
che lo scoprissero i medici
lei aveva sospettato
che suo marito soffrisse
di una malattia mortale
Lei diceva
che già da molto tempo
non era piú lui

GENERALESSA Di colpo
era cambiato
È stato
durante il banchetto

SCRITTORE Ricordo
durante il banchetto
(si avvicina al giradischi e mette su la Suite n. 5 per clavicembalo di Händel)
Ma mentre lei credeva
che solo piú tardi
molto piú tardi si sarebbe manifestata la malattia
accadde l'incidente con la sega a motore
Un ferimento
come quello causato dalla sega a motore
fa sí che una malattia si riveli di colpo
E dopodomani quando suo marito
sarà in clinica
e forse proprio mentre
subirà l'intervento
che però non è un intervento

perché si tratta come lei sa
di un'operazione complicatissima
e anzi molto pericolosa
quando lei sarà pronta al peggio
signora
i primi alberi cadranno
Poi il periodo di convalescenza
il periodo sul mare
il periodo a Roma
che lui desidera

GENERALESSA È a Roma che verrà la fine

SCRITTORE Poi lei tornerà
e gli alberi saranno già abbattuti
e forse di tutto il bosco
non resterà più traccia

GENERALESSA Naturalmente lui sa qualcosa

ma niente di preciso
Io ho parlato coi ministri
Ho detto loro che lui sta morendo
Mio marito il generale morirà tra pochissimo tempo
aspettino dunque
uno che morirà tra pochissimo tempo
non occorre costringerlo a dimettersi
Ma loro vogliono che si decida subito
subito
Mio marito non si dimette
Muore
ma non si dimette
è chiaro
Non ci pensa nemmeno a dimettersi
Ho detto ai ministri
che il bosco è infestato dal bostrico
e che tutto il bosco dev'essere tagliato
Non è servito a niente

SCRITTORE Succede

tra gli intellettuali signora
che un uomo metta mano
a una sega a motore o a un altro strumento
con cui non ha proprio niente a che fare
che un intellettuale di punto in bianco

decida
di abbattere un albero
di colpo uno di costoro sente il bisogno
di piantar chiodi in una parete
uno che da anni ininterrottamente siede al tavolino
un bel giorno scende in una cava di ghiaia
o va semplicemente nel bosco
uno di costoro crede a un tratto
di dover frantumare o tagliare qualcosa
cosí come suo marito di punto in bianco
è andato nel bosco con la sega a motore
di colpo uno di costoro evade dal suo cervello
e va nel bosco
e abbatte un albero
o scende in una cava di ghiaia
o accoppa una persona capisce
o a un tratto s'infilta le mutande
che usano i taglialegna
uno di costoro che ha sempre indossato la biancheria piú fine
eccolo che ora va in giro con stivaloni grossolani
oppure si mette un berretto di feltro
lui ch'era abituato solo ai cappelli piú eleganti
Allora si rischiano terribili
ferimenti signora
e molto spesso mortali
Il generale si è ferito alla gamba con la sega a motore
e questo ferimento ha fatto sí che si manifestasse
la sua latente malattia mortale
in ciascuno di noi c'è una malattia mortale
e un piccolo ferimento spesso insignificante
anzi spesso nemmeno avvertito
fa sí che essa si riveli di colpo

GENERALESSA Fortuna che aveva con sé Asamer

È stato lui a trascinarlo fuori dal bosco
dentro la casa di caccia

Altra fortuna è che sia capitato sotto le mani di un buon chirurgo
(*di fuori passi, voci, risate*)

SCRITTORE Il generale

(*spegne la musica*)

Allora nessuna disgrazia

(Entrano il generale, privo del braccio sinistro; i due ministri, il principe e la principessa; con loro la cuoca e Asamer, che prendono i loro cappotti e riescono

Il generale abbraccia la moglie

Lo scrittore resta in secondo piano

Il principe e la principessa accanto alla porta)

GENERALE Questa nevicata improvvisa

tutto coperto di neve

tutto coperto di neve

L'ultimo tratto lo abbiamo percorso a piedi

SCRITTORE Un inverno

secco e freddo signor generale

GENERALE (*esclama*)

Il nostro scrittore

(generale e scrittore si avvicinano e si stringono la mano)

Così mia moglie non si annoia

La sua filosofia

o meglio le sue filosofie

la distraggono

Pensi un po'

la mia segretaria

è andata a vedere la sua commedia

anzi piuttosto un'operetta credo

un'ottima rappresentazione

Le è piaciuto moltissimo

quel personaggio che fa storia

o diciamo il cosiddetto personaggio che fa storia

nel suo dramma che è piuttosto un'operetta

Per studiare una parte come quella

bisogna essere attori nati non è vero

avere un cervello come una macchina

e un talento superiore alla media

Sì ci vuole talento

Gli attori devono avere talento

talento talento

gli attori devono avere talento

e devono essere macchine

l'attore deve nascere

con un cervello fatto per il teatro

non con una testa teatrale

(ride)

(a tutti)

si siedano

prego

si siedano

(tutti si siedono)

GENERALESSA (*chiede*)

Sherry grappa

TUTTI CONFUSAMENTE Grappa sherry

Sherry grappa

GENERALESSA (*al generale*)

Ho temuto

visto che non venivi

che fosse accaduto qualcosa

GENERALE Senza l'aiuto dei ministri

GENERALESSA Non abbiamo mai avuto

tanta neve

GENERALE Lo scrittore nella sua follia

scrive una commedia

anzi piuttosto un'operetta

e gli attori ci cascano

su questa commedia

anzi

operetta

Dopodiché il mondo il mondo della cultura
crede che si tratti di qualcosa di filosofico

Lo scrittore attacca la filosofia

o tutto un mucchio di filosofie

e agli attori mette in testa la sua testa

e se si tratta di una tragedia

dice

che è una commedia

e se è una commedia

dice

che è una tragedia

quando non è altro che un'operetta

Gli scrittori costringono gli attori

dentro una vicenda drammatica

e non badano a mezzi

li costringono in una vicenda drammatica

contro gli stessi attori
e tutto ciò non è che una contraddizione
(ai ministri)
Stiano attenti a ciò che dicono
questo signore
tutto quello che vede
lo porta sulla scena
attenti a quello che raccontano
e a quello che tacciono signori
perché finirà sulla scena
come qualcosa di filosofico
mentre in realtà è soltanto una bassezza
Questo signore trasformerà anche loro in operetta
(I ministri ridono)

GENERALE Il principe è il più taciturno
e la principessa è la più affascinante
Il principe scrive poesie
che di tanto in tanto ci legge
sua moglie
si dedica ai suoi due
deliziosi bambini
Il nostro scrittore osserva
devono sapere
ma osserva qualcosa
che non è la realtà
(ai ministri)
Di balistica signori miei
non ne capisce niente
ma è sua signori miei
l'espressione intrigo di Stato
(Entra la cuoca, vuole dire qualcosa)

GENERALESSA La cena
(accenna alla cuoca che può andare)
La cuoca esce
La generalessa si alza
Si alzano tutti)

GENERALE Ho una fame da lupo
(Tutti si avviano per uscire)

GENERALE *(riferendosi allo scrittore)*
Una mente impenetrabile

una mente davvero impenetrabile
(*Escono tutti*)

(*Sipario*)

Durante la caccia

(Attraverso la casa di caccia si vede benissimo il bosco

La generalessa e lo scrittore stanno giocando a carte, bevendo grappa e ridendo mentre si alza il sipario)

GENERALESSA *(gettando le sue carte sul tavolo, sino alla fine della scena segna su un biglietto vincite e perdite)*

Vinto

vinto

(prende le carte, le mescola, le distribuisce)

SCRITTORE Questa risata sonora

la sua risata sonora

(guarda le sue carte, ne prende altre due)

Vi è un grande interesse

per le malattie mortali

davvero

(getta le carte sul tavolo)

vinto

per gli avvenimenti spettacolari

(La generalessa mescola e distribuisce le carte

Lo scrittore beve)

Quando noi osserviamo

stando fuori dagli avvenimenti

(guarda le sue carte, ne prende altre tre)

la stoltezza

e l'inutilità

i mezzi con cui uomini

che non sono fatti per questo

GENERALESSA *(picchia con le due mani sul tavolo)*

vinto

vinto

vinto

(beve)

SCRITTORE Noi non dobbiamo prendere parte

aver parte sí

ma non *prendere* parte

Se il nostro spirito d'osservazione

(getta le sue carte sul tavolo)

Lei ha vinto

mescoli

mescoli

(La generalessa mescola in fretta)

Una somma spropositata

spropositata

davvero una somma spropositata

(prende le carte)

forse

forse

GENERALESSA *(prende molte piú carte del solito)*

Forse che cosa

SCRITTORE Forse

non è una malattia mortale

(ride)

forse non è affatto una

malattia mortale

Il suo aneddoto migliore

è quando racconta

come ha perso il braccio sinistro

A Stalingrado

(ride)

GENERALESSA Per poco non moriva dissanguato

SCRITTORE Ogni volta che lui lo racconta

lei alla fine aggiunge

Per poco non moriva dissanguato

al che lui risponde

Non augurerei il freddo della Siberia

al mio peggior nemico

(ridono entrambi)

GENERALESSA Per prima cosa ha espresso il desiderio

che andassimo all'Oktoberfest

ma quando è venuto il momento

non ci siamo andati
SCRITTORE Perché con un braccio solo
non si può brindare tenendosi sottobraccio
GENERALESSA Non si può
SCRITTORE Non si può
non si può
non si può
GENERALESSA (*getta le carte sul tavolo*)
Vinto
vinto
lo vede
adesso vinco io
Poi ricomincerò a perdere
SCRITTORE Mescoli le carte
Deve mescolarle in fretta
Tutto il senso di questo gioco
è mescolare in fretta
e giocare molto in fretta
Dopo un'ora
lei a un tratto mescola così lentamente
Mescolare in fretta
in fretta capisce
(*le prende le carte di mano, mescola in fretta*)
Così vede
così bisogna mescolare
è così che si gioca a tressette
così così
(*distribuisce le carte*)
Con un braccio solo
non si può brindare tenendosi sottobraccio
Tante cose non si possono fare
con un braccio solo
Eppure i più ambiziosi
sono gli storpi
i minorati
(*prende cinque carte*)
Ce ne rendiamo conto
se consultiamo
la storia
se ripercorriamo la storia

se meditiamo
su quest'assurdità
Sono i minorati a governare il mondo
non gli altri

GENERALESSA Mia suocera
sua madre
ha fatto di lui
quello che è

SCRITTORE (*butta giù le carte*)

Vinto
(*La generalessa mescola e distribuisce, improvvisamente molto in fretta*)

È un diktat
nient'altro che un diktat
(*prende sei carte*)
Continuamente ci sorprendiamo
a impegolarci col disgustoso
che si tratti di una cosa
o di persone
abbiamo rapporti con realtà disgustose
infinite volte
infinite volte anche con persone disgustose
il disgustoso ci attira
(*beve*)

La caccia ad esempio
è disgustosa
la caccia mi disgusta
La caccia è disgustosa

GENERALESSA Lui odia lei
ma non così profondamente
che lei odia lui
(*butta giù le sue carte*)

Vinto

SCRITTORE Possiamo vedere un uomo cosiddetto ragguardevole
tanto per fare un esempio

GENERALESSA Mi legge pagine
del suo manoscritto
ma io sento ribrezzo
della sua voce

SCRITTORE E sí che è tutto convincente

quello che scrive
tutto convincente
E la sua competenza
è massima
Un uomo incorruttibile
(*getta le carte sul tavolo*)

GENERALESSA Ora lei vince di nuovo
Una volta o due vinco io
e poi vince lei
poi vince sempre lei
(*prende le carte, le mescola, le distribuisce*)
Su in solaio
deve sapere
tiene ancora il suo cappotto militare
E sotto il cappotto militare
l'uniforme
che indossava
quando ha perso il braccio

SCRITTORE Per poco non moriva dissanguato

GENERALESSA Ha messo via la chiave
della cassetta
in cui conserva
quell'uniforme
È suo desiderio
essere sepolto
in quell'uniforme

SCRITTORE In una cassa non piattata di legno dolce

GENERALESSA In una cassa non piattata di legno dolce

SCRITTORE (*getta le carte sul tavolo, beve*)

Vinto
(*La generalessa scoppia improvvisamente a ridere*)
Perché ride
perché ride
La sua risata sonora
(*La generalessa distribuisce le carte*)
È l'anno dei fagiani
ho letto
l'anno dei fagiani

GENERALESSA Lui odia le carte

È sempre andata così

quando lui è a caccia
io aspetto qui
ho sempre aspettato
qui
sola

SCRITTORE A tutta prima la cateratta
non dà dolore
poi di colpo diventa dolorosa

GENERALESSA Quando mira
dice
è come dietro un velo
spara
attraverso un velo
attraverso un velo

SCRITTORE (*butta giù le carte*)

Vinto
(*La generalessa prende le carte, le mescola, le distribuisce
Lo scrittore beve, prende sei carte*)
Lei ha fatto prestare giuramento
ai guardacaccia
e ai taglialegna
Tutta la sua attenzione
è solo rivolta a impedire
che suo marito
sappia del bostrico
(*Entra Asamer per controllare la stufa*)

GENERALESSA Va bene così Asamer
Aggiunga legna solo
quando verranno anche gli altri
solo allora

ASAMER Sí signora
(*esce*)

GENERALESSA A dire il vero
la fedeltà
di questa gente semplice
mi ha sempre respinto
non c'è niente da fare mi respinge
(*beve*)

(*Rumore di spari da fuori*)

SCRITTORE L'anno dei fagiani

signora

GENERALESSA Ventuno

ho ventun punti

SCRITTORE Anch'io ho ventun punti

GENERALESSA Ogni volta che ho ventun punti

ne ha ventuno anche lei

(prende le carte, le mescola, le distribuisce)

SCRITTORE Se raddoppiamo

è lei che ha probabilità di vincere

GENERALESSA *(prende otto carte)*

Andiamo avanti

SCRITTORE *(posa le carte sul tavolo)*

Ventuno

GENERALESSA Lo vede

(butta giù le sue carte)

Giocare con lei significa in ogni caso

perdere

perdere

capisce

perdere

(prende le carte, le mescola, le distribuisce)

SCRITTORE Lei mi deve

una somma

spropositata

(beve)

GENERALESSA Il fatto

è che spesso

dico ciò che non si deve dire

Lei è la persona piú priva di riguardi

che io conosca

non esiste nessuno

che abbia meno riguardi di lei

SCRITTORE *(mette le carte sul tavolo)*

Vinto

ho due assi

GENERALESSA *(prende le carte, le mescola e le distribuisce)*

La verità è che

se un altro

si permettesse solo un decimo

D'altra parte

SCRITTORE D'altra parte

GENERALESSA D'altra parte

è un divertimento

E il piú gran divertimento

è giocare a carte con lei

Quando lei scoppia a ridere cosí forte

e nel suo cervello

c'è un argomento filosofico

o qualcosa di sconveniente

SCRITTORE (*butta giú le carte*)

Vinto

GENERALESSA Ha sentito

qualcosa di sconveniente

(*mescola, distribuisce le carte, beve*)

Il vantaggio di questa conversazione è

che lei è una persona tremenda

SCRITTORE (*butta giú le carte*)

Vinto

GENERALESSA (*prende le carte, le mescola, le distribuisce*)

E io allora telefono

scrivo

telefono

(*spari*)

telefono

E sempre l'incertezza

se lei viene o no

mortificante

Perché quante volte

lei dice che viene

e poi invece non viene

Quante volte le scrivo

e non ricevo risposta

Fin dal giorno prima

le mettiamo in camera il suo vino

la sua marca speciale

mettiamo in fresco i suoi cibi preferiti

SCRITTORE (*butta le carte sul tavolo*)

Vinto

(*beve*)

GENERALESSA (*prende le carte, le mescola, le distribuisce*)

Tutto è pronto per lei
tutta la casa
non ruota che intorno a lei
E poi lei non viene
Di colpo
magari dopo una settimana
se sono fortunata
lei arriva
Neanche una scusa
niente
come se niente fosse stato
Lei mangia e beve
e ride
E come ride
Come ride
Come sa ridere

SCRITTORE (*mette giù le carte, ride*)

Vinto

GENERALESSA (*prende le carte, le mescola, le distribuisce*)

Dopodiché giochiamo
a tressette
in silenzio
E a un tratto lei se ne va

SCRITTORE Quando guardiamo una persona

non importa chi
vediamo un moribondo
si tratta di un moribondo
E abbiamo il dono di vedere
nel momento in cui ci svegliamo
Siamo condannati all'immobilità
capisce
siamo morti
tutto è morto
tutto in noi è morto
tutto è morto
(*butta giù le carte*)
vinto
(*ridendo*)
vinto
vinto

SCRITTORE E GENERALESSA (*ridendo*)

Vinto

SCRITTORE Se c'è qualcosa

è la morte

Udiamo una voce

(*spari da fuori*)

chiediamo chi è

È la morte

Questa bella creatura diciamo noi

È la morte

Questo capolavoro di precisione

È la morte

(*La generalessa mescola le carte, le distribuisce*

Lo scrittore prende nove carte)

Quello che pubblichiamo

È la morte

Siamo soli

Siamo estinti

È la morte

Tutti i volti deve sapere

che improvvisamente sono morti

li vediamo

e di colpo li vediamo morti

di colpo morti

Ogni volto

una cosa morta

L'infamia con cui gli uomini

questa loro faccia morta

(*spari*)

I mezzi che noi

(*beve*)

Se siamo intelligenti signora

tutto si oscura

Noi esitiamo

noi procrastiniamo

noi odiamo

quello che siamo

Quello che mettiamo su carta

è la morte

GENERALESSA (*mette le carte sul tavolo*)

Lei ha vinto

Lei ha vinto

SCRITTORE Noi vediamo

l'attimo

il punto finale

la morte

Muore un amico

tutto è morto

vede

(mette le carte sul tavolo

La generalessa prende le carte, le mescola, le distribuisce)

Andiamo in camera nostra

domandiamoci

perché

dove siamo

quando siamo in camera nostra

(spari)

Noi siamo soli

o anche no

ascoltiamo musica

o non l'ascoltiamo

Ogni cosa signora

è la morte

Quello che tocchiamo

si è già spento

è ormai spento

quello che tocchiamo

spento

spento signora

GENERALESSA E SCRITTORE *(ridono confusamente)*

Spento

spento

(spari)

SCRITTORE Noi disprezziamo

ciò che sentiamo

Ciò che vediamo

lo disprezziamo

Quest'uomo

con questi sentimenti diciamo

quest'uomo

con questo passato
quest'uomo
con questa faccia
(posa le carte sul tavolo)
Vinto
(La signora prende le carte, le mescola, le distribuisce)
Noi aspettiamo qualcosa
una persona
una malattia mortale
sempre signora
insistentemente
È questo che ci rende malati
è per questo che abbiamo
ciascuno di noi
una malattia mortale
C'è sempre qualche altra cosa
un altro
è questo che ci rende infelici
(prende cinque carte)
Che cos'è questo pensiero
ci domandiamo
dal quale siamo partiti
Indaghiamo sulla causa
È questo
o è forse questo
domandiamo
E una volta scartato questo
ecco che spunta l'altro
Dove andremo a finire se
ci diciamo
e di continuo ci richiamiamo
al nostro carattere
Accusiamo gli individui
di debolezza di carattere signora
e ci richiamiamo insieme
tanto all'ingiustizia
quanto alla giustizia
ma la vita
o meglio l'esistenza signora
(ad alta voce)

Vinto

(getta le carte sul tavolo)

è un incubo

(La generalessa prende le carte, mescola, distribuisce)

Se vediamo una creatura umana

siamo costretti a chiederci

a quali infinite cose è collegata

un carattere

che tipo di carattere

e così per ogni cosa

in tal modo

siamo sempre sull'orlo

della pazzia

Perché rifiutare sempre tutto

ricusare il nostro cervello signora

è impossibile

I fatti

sono sempre terrificanti

e i pensieri sono tali

che dissolvono la materia

e tutto è sempre in decomposizione

capisce

e questo ci fa disperare

Ogni uomo

è un uomo disperato

tutto il resto è menzogna

Ma poi essendo così conseguenti

noi perdiamo

sempre e ripetutamente

la concatenazione del tutto deve sapere

e l'insieme è solo un falso grossolano

Improvvisamente pensiamo

stando alla superficie

(spari)

e ci mettiamo le mani in testa

È un grande sfruttamento

e nient'altro

GENERALESSA *(mette le carte sul tavolo)*

(spari)

Lei ha vinto

SCRITTORE Vinto

(spari

Lo scrittore getta le carte sul tavolo

La generalessa prende le carte, mescola, beve

Lo scrittore beve, prende cinque carte)

Allora mi chiedo

perché vengo qua

Che ci vengo a fare

qui

(prende altre due carte)

Che ci vengo a fare qui

Che cos'è il signor generale

che cos'è il signor presidente

(spari)

Lui è un idealista

I ministri lo forzeranno

E lui dovrà cedere

Probabilmente lui si è già impegnato

La conosco quella gente

è gente inflessibile

Che roba è un signor ministro

La guardi in faccia quella gente

Ma il solo disprezzo

non basta

no

GENERALESSA Lui è un idealista

SCRITTORE *(beve)*

Ma un idealista è uno sciocco

(getta le carte sul tavolo, grida)

Vinto

GENERALESSA *(prende le carte, mescola, distribuisce)*

Lei e le sue

idee comuniste

SCRITTORE *(ride, prende quattro carte)*

Ventuno

GENERALESSA Ventuno

SCRITTORE Raddoppiare

(La generalessa mescola, distribuisce)

Ecco quando passeggio

con lei nel bosco

in lungo e in largo
è molto bello
(*beve*)

GENERALESSA Costoro

dice mio marito
che vogliono solo
distruggere tutto
che disgregano tutto
che demoliscono tutto
(*butta giù le carte*)

SCRITTORE (*posa le carte sul tavolo*)

Vinto
Ho vinto

GENERALESSA La sua natura è di quelle
che vogliono sempre cambiare tutto
(*spari*)

SCRITTORE Sente

sente
(*spari*)
Quando siamo felici
per esempio qui nella casa di caccia
inganniamo noi stessi
ma anche quando siamo infelici e nient'altro
che un fascio di sensazioni infelici
esistiamo solo nella dimensione dell'inganno
Ciò che vediamo
è qualcos'altro signora
Quest'uomo diciamo
e invece è un altro
Queste carte
(*leva le carte in aria*)
sono altre capisce
E tutto è così patetico
che facciamo fatica a sopportarlo
Ciò che avviene è solo molto simile
a se stesso
La nostra intelligenza è un'altra
Ma una compenetrazione perfetta è la morte
il mondo è storpio
e storpia è la natura umana

e se parliamo della bellezza
la intendiamo solo in senso microscopico
Le cose piú belle che incontriamo
non sono che una storpiatura signora
Vengono a noi esseri umani
ma sono altri
capisce
Tutta questa brigata di cacciatori
è un'altra
Di colpo un modo di dire signora
questo è filosofico
ma tutta la filosofia è un'assurdità
(*posa le carte sul tavolo*)

Vinto

(*La generalessa prende le carte, mescola, distribuisce*)

SCRITTORE (*beve, prende cinque carte*)

Il mondo intorno a noi signora
oppone un orecchio
al cervello
e per distruggere il nostro spirito
ricorre a ogni mezzo
(*getta le carte sul tavolo, grida*)

Vinto

GENERALESSA (*battendo sul tavolo a due mani*)

Lei ha vinto
lei ha vinto
(*spari*)

(*Sipario*)

Dopo la caccia

*(Il generale, la generalessa, i due ministri, la principessa, il principe e lo scrittore siedono al tavolo bevendo e fumando
Verso le cinque del mattino)*

GENERALE Mio caro signor scrittore
vivere dentro un'uniforme di generale
non è mai stato
l'ideale per una persona sensibile
e meno che mai per un carattere molto suscettibile
Tuttavia quando si tratta di un uomo libero
come lei
(lo scrittore ride forte)
che della sua libertà può fare ciò che vuole
(lo scrittore ride forte)
Ma questa è un'altra faccenda
In ogni caso lei è una persona
che ha gli occhi e gli orecchi aperti
e che non tace nulla
è la sua natura

PRIMO MINISTRO Ventisei lepri
signor generale
quattro fagiani
due tassi
È un record assoluto

GENERALE Signori miei
ma certamente
in così poco tempo
Perdipiú tengano conto
che ci vedo poco
e il fatto

che a Stalingrado ho perso
il braccio sinistro

GENERALESSA Gli è stato strappato via

GENERALE Strappato via signori miei
strappato via

GENERALESSA Mio marito per poco
non moriva dissanguato

SCRITTORE (*alla generalessa*)

Moriva dissanguato

GENERALE Vi dico

signori miei

accerchiati

abbiamo resistito

fino all'ultimo

GENERALESSA (*ai ministri*)

La piú grande battaglia

nella storia di tutte le battaglie

GENERALE Nella storia di tutte le battaglie

(*allo scrittore*)

Senza dubbio lei vive in un altro mondo

Lei è un commentatore

(*vuota un bicchiere di acquavite*)

GENERALESSA Mio marito ha il divieto assoluto

di bere alcolici

GENERALE Assoluto signori

assoluto

SCRITTORE La sciagura come sappiamo

proviene

da tutte le nature umane

e la storia intera

non è altro che sciagura

Se poi guardiamo al futuro

non vediamo nient'altro

GENERALESSA Dopodomani mio marito

va in clinica

diciamo per un paio di giorni

GENERALE (*ai ministri*)

Diciamo per un paio di giorni

sicuro

Questa piccola degenza
mi giunge a proposito
Diciamo così una pausa
nel grande sforzo che faccio
per continuare le mie memorie

GENERALESSA Prima mio marito ha voluto
andare ancora una volta a caccia

SECONDO MINISTRO Il signor generale
è un cacciatore famoso
(*al suo collega*)

Il signor generale ha ottenuto i massimi riconoscimenti
che esistano in campo venatorio

GENERALE (*ai ministri*)

Il fatto è che

la caccia mi rigenera

Respiro a pieni polmoni

mi sento un altro uomo

un uomo nuovo

Certo mia moglie detesta la caccia

Subisce l'influenza di un sentimento artificiale
devono sapere

che le rovina il gusto della caccia

E subisce l'influenza

(*indica lo scrittore*)

di quest'uomo

(*allo scrittore*)

Con le idee

che ha

lei guasta le menti innocenti

menti più che servibili

lei le rende inservibili

È pazza una società

che tollera queste cose

(*ride, poi ai ministri*)

Le complicazioni vanno abolite signori miei

abolite

GENERALESSA Tra un paio di settimane mio marito

sarà di nuovo al suo posto

dopo il suo soggiorno in clinica

tornerà al suo lavoro

con la massima energia
(*ai ministri*)
Se avessero visto le montagne
di libri storici e politici
che si è fatto arrivare
e che io dovrò portargli in clinica
Mio marito segue gli sviluppi
con la massima attenzione

GENERALE Gli sviluppi della situazione internazionale
che diventa sempre piú preoccupante

GENERALESSA In piú ho l'incarico di portargli in clinica
ogni giorno
i giornali appena usciti
e le riviste piú importanti
(*ai ministri*)

Mio marito vuol darsi molto da fare
(*al principe*)

Il bosco naturalmente ne soffre
Se lui si occupa piú di politica
il bosco passa in secondo piano
(*ai ministri*)

Ma ci pensa il principe a impedire
che il bosco venga trascurato

GENERALE (*ad alta voce*)

Trovatelo un guardaboschi
che valga il principe

SCRITTORE Da quello che ho letto
questo è l'anno dei fagiani

GENERALE L'anno dei fagiani
l'anno dei fagiani
hanno sentito
(*forte*)

E quattro fagiani in tutto

PRIMO MINISTRO Fagiani bellissimi

SECONDO MINISTRO Fagiani bellissimi

GENERALE Uno svago
ad esempio la caccia
signori miei
Concentrazione
Arrivare alla concentrazione

attraverso lo svago
mi capiscono
(*allo scrittore*)
la concentrazione è tutto
non è vero

GENERALESSA (*riferendosi allo scrittore*)

Lui non si lascia minimamente distrarre
non tollera la piú piccola irritazione
si chiude completamente in se stesso
non permette a nessuno di arrivare fino a lui
Del resto anche una delle frasi di mio marito è
Questi continui disturbi dall'esterno
devono finire

GENERALE Il principe mi protegge

mi libera dalle seccature
soprattutto non permette
che disturbino i miei pensieri
perdi piú con lui posso
parlare della natura
cosa che non posso fare con nessun altro

GENERALESSA Non lasciarsi irritare

dice sempre mio marito
non lasciarsi irritare

GENERALE (*ai ministri*)

È venuto il momento
in cui tutto dev'essere inasprito
bisogna introdurre un inasprimento delle pene
si tratta come ben vediamo
di una società del tutto sbracata
di un mondo abbandonato completamente a se stesso

PRINCIPE Un paio di settimane signor generale

e la vedremo di nuovo qui nella casa di caccia
col ritorno della bella stagione
Nel frattempo qui
avremo finito i lavori

GENERALESSA (*ai ministri*)

Una proprietà immensa come questa
richiede continuamente le massime cure
da parte di centinaia di persone
Una tenuta come questa dev'essere seguita

di continuo in ogni particolare
Se non avessimo questo bosco
mio marito non sarebbe
quello che è
L'esercito
e il bosco
l'agitazione in città
e la pace in campagna
un po' l'uno un po' l'altro mi spiego
(*I ministri annuiscono*)

SCRITTORE Sia l'uno
che l'altro

GENERALE (*ai ministri*)

Il principe è il migliore dei guardaboschi
diplomato alla facoltà di Agraria a Vienna
un uomo educato scientificamente
ma che non ha perso
il terreno sotto i piedi
Le sue pubblicazioni
escono regolarmente su riviste specializzate
e destano scalpore tra i competenti
Un uomo così serio può permettersi
di scrivere poesie nei momenti liberi

GENERALESSA Senza il principe

niente

proprio niente

(*al principe*)

Lei gode della massima fiducia
di mio marito

(*ai ministri*)

Camminare e pensare

pensare e camminare

mi capiscono

Questo è il bosco

GENERALE Il fatto che durante la caccia

i pensieri si acquiscono

Respirare profondamente

aspettare

tastar terreno

esplorare mi spiego

Il silenzio in cui poi
esplode il colpo

SECONDO MINISTRO Il signor generale
mi ha spiegato
come si tiene il fucile

GENERALE (*subito*)

Cosí

(*fa vedere come*)

Non cosí

(*fa vedere come e ride*)

SECONDO MINISTRO (*alla generalessa*)

Sono passati dieci anni
dall'ultima volta
che ho assistito a una caccia
Fu sulle Dolomiti signora

GENERALE Si cammina

si cammina e si sta fermi

e si pensa

(*al principe*)

Lepus europaeus

Ovis musimon

Cervus sika

Ventidue cacciatori oggi

molte facce nuove

(*ai ministri*)

Figli di contadini

taglialegna

e figli di taglialegna

La locanda era piena da scoppiare

(*al principe*)

Le paghe piú alte per i cacciatori

verranno liquidate domani

(*Il principe prende nota di tutto*)

le paghe piú alte

per i boscaioli

Potessimo solo tenerla

quella gente

(*ai ministri*)

Ma se ne vanno in fabbrica

a meno di pagarli il doppio

confesso che ormai non riesco più
a riconoscerli tutti

E sí che con la maggior parte di loro
ho frequentato la stessa scuola

(Entra Asamer con una bracciata di legna da mettere nella stufa)

Asamer

come va

È guarita tua moglie

(ai ministri)

Asportazione del gozzo

devono sapere

un'operazione totalmente fallita

(ad Asamer)

Come sta tua moglie

e i suoi polmoni come vanno

Un po' va meglio

un po' va peggio

(ride)

poi di colpo tutto finito

Parliamo sul serio Asamer

tossisce ancora

ASAMER No signor generale

GENERALE No signor generale

E i figli

(ai ministri)

bisogna chiedere dei figli

non solo alla gente comune

prima della moglie e poi

dei figli

(ad Asamer)

Tutti buoni voti

i migliori che alunni di questa scuola rurale

abbiano mai avuto

(ai ministri, mentre Asamer aggiunge legna alla stufa)

Per Natale mia moglie insegna loro

una cosiddetta natività

Uno sciame di angeli tutto bianco

E dall'alto si sente

la voce del Signore

(ad Asamer)

I tuoi figli recitano sempre così bene
quei versi

mai che uno si sia arenato

(ai ministri)

Poi c'è sempre

una buona cena

e naturalmente doni per i bambini

scelti da mia moglie

Prima di Natale lei va in città

in macchina

e fa gli acquisti per i bambini

(ad Asamer)

E la tua gamba come va Asamer

ci vai dal dottore

(ai ministri)

Con una gamba da fumatore

non si scherza

(ad Asamer)

Con una gamba da fumatore

bisogna andare regolarmente

dal medico

regolarmente

(ad Asamer)

Sei ancora sagrestano

ASAMER Sí signor generale

GENERALE E anche becchino

ASAMER Sí signor generale

(Asamer si alza ed esce)

GENERALE *(ai ministri)*

Un uomo come quello

non lo si trova piú signori miei

GENERALESSA *(ai ministri, al principe e alla principessa)*

Mangino

prego mangino qualcosa

(dà una fetta di salame allo scrittore)

SCRITTORE *(con la fetta di salame in mano)*

È per una semplice idea

che sprechiamo il nostro tempo

un'idea che in ogni caso non approda a nulla

Una vita umana signora

in conclusione non è altro
che una catastrofe umana

GENERALE Il figlio del macellaio

il figlio del maestro
i figli del medico
i figli dei boscaioli
i figli dei guardacaccia
i figli del principe
tutti imparano
i versi di mia moglie
composti da lei
Una natività signori miei
una vera rappresentazione teatrale
e là

(indica l'angolo opposto della stanza)

là in quell'angolo
sono esposti i doni
Per ogni bambino
un dono personale
squisitamente personale
e originale signori
già vent'anni fa
si recitava questa rappresentazione signori
Il principe
nello spettacolo
sosteneva la parte di un principe
e la principessa
quella di una principessa

GENERALESSA E mio marito

era la voce del Signore

GENERALE L'inchino del principe

dinanzi al re
tutti lo ricordano ancora come il piú bello
degli inchini
(al principe)

Lei allora aveva quattordici anni
(ai ministri)

Sua madre viveva cucinando
quando ci si riuniva per la caccia
o per un matrimonio

o per questo o quel funerale
E rammendava la biancheria nelle varie tenute
e nei castelli
(al principe)
Un patrimonio enorme
quello che i suoi antenati hanno perso in Boemia
Il padre della principessa
era sottotenente
ed è caduto in Finlandia
Lo conoscevo ch'era ancora bambino
mi par di sentire ancora la sua voce
quella sua voce infantile
infantile
(alla principessa)
Alla processione del Corpus Domini a suo padre
fu concesso di portare l'immagine della Madonna
Era un onore particolare
Una volta suo padre cadde con l'immagine della Madonna
e si ferì alla testa
Una ferita grave devono sapere
(allo scrittore)
Il tempo
è passato
su tutto questo
passato
passato
Uno zio del principe
è stato ambasciatore francese a Vienna
e un altro zio del principe
era addetto all'ambasciata francese
(ai ministri)
Il principe
nei suoi momenti liberi
scrive poesie
di tanto in tanto ne legge qualcuna
a mia moglie
Qui scrivono tutti
tutti
È questa la cosa piú strana
che qui scrivono tutti

(allo scrittore)

Ho ragione se dico
che ciò che lei scrive
è senz'altro filosofico
Anche se lei lo definisce commedia
Oppure ho ragione
se dico
che ciò che lei scrive è commedia
mentre lei stesso sostiene
che si tratta di filosofia

(ride)

Chi vive qui
scrive
se non è proprio un boscaiolo
scrive
qui scrivono persino i guardacaccia
devono sapere

(ai ministri)

da un lato la gente cammina molto
dall'altro scrive
camminare e scrivere
ecco come si svagano

(allo scrittore)

L'ultima volta che lei è stato qui
stava scrivendo una commedia
o per meglio dire qualcosa
che lei stesso definisce commedia
A me personalmente non pare commedia
ciò che lei così definisce
La commedia è un genere letterario ben preciso
che non ha niente a che fare con ciò che scrive lei
Ciò che lei scrive
non ha niente a che fare con la commedia
per commedia io intendo qualcos'altro
ma lo è anche il dramma
Lei dice una commedia
ma ciò che ha scritto non ci ha niente a che fare

(ai ministri)

Ma non bisogna discutere di concetti
col nostro scrittore

Molte cose che lei ha osservato in questa casa
si ritrovano in questa
commedia
da lei scritta e anche rappresentata
nota bene anche rappresentata
Io non vado a teatro
non ci vado per principio
il teatro è una cosa ripugnante
questa realtà ripugnante mi viene ricordata di continuo
quando sono a teatro
anche se non posso spiegarmi
che cosa sia ciò che mi ripugna
però mi ripugna
Ma forse lei si occupa di teatro proprio
perché le riesce ripugnante
Gli attori mi sono odiosi
quando parla un attore
mi viene il mal di testa
Anche mio padre odiava gli attori
Il viavai sulla scena
mi dà la nausea
in realtà sulla scena sopporto solo i dilettanti
i teatri di periferia
spettacoli amatoriali in circoli privati capisce
ma non un teatro
come vera arte
(allo scrittore)
Mio caro signor scrittore
lei esercita un'arte abominevole
mia moglie la ammira
(ai ministri)
Mia moglie ha bisogno di una compagnia come lui
per la caccia non prova proprio niente
e la solitudine è un tormento
(allo scrittore)
Ciò che lei vede in questa casa
lo porta sulla scena
(ai ministri)
sotto forma di commedia signori miei
perché il nostro scrittore è un commediografo

(Entra la cuoca con parecchie bottiglie di vino)

GENERALESSA Metta le bottiglie laggiú
vicino alla stufa

(La cuoca mette le bottiglie vicino alla stufa ed esce)

GENERALESSA *(al generale)*

Anna ha bisogno di un marito
di un marito capisci

GENERALE *(ai ministri)*

Abbiano pazienza signori
abbiano pazienza
Loro vogliono la mia decisione
E io ho deciso

(agli altri)

La mia malattia
dicono questi signori
ma naturalmente intendono
il poco affidamento che do in politica
Parlano della mia convalescenza
della mia debolezza fisica capiscono
e della debolezza mentale che ne è la conseguenza
ecco ciò che dicono
ma intendono il poco affidamento che do in politica
Vogliono che mi dimetta come un uomo pieno di meriti
che il giorno del suo ritiro ufficiale
riceve la piú alta delle onorificenze
Un banchetto dal cancelliere eccetera
La piú alta delle onorificenze

(ai ministri)

Abbiano pazienza
Devono aver pazienza
bisogna aver pazienza

(beve)

Tutti scrivono
qui scrivono tutti
Giocare a carte
o non far niente
oppure scrivere
Il nostro scrittore
scrive una commedia
e tutti noi che ce ne stiamo qui

figuriamo nella sua commedia
Si apre il sipario
Eccoci seduti
e siamo una commedia
(allo scrittore)
Lei prende continuamente appunti
anche quando si direbbe
che non lo faccia
Lei ascolta
ascolta attentamente
anche quando guarda da un'altra parte
(ai ministri)
Vedono le pareti interne del suo cervello
lui le copre tutte di parole
di parole
un cervello coperto di scrittura
coperto tutto di scrittura
e perciò un cervello tutto oscurato
ci scrive su con una rapidità tale
che ormai è tutto un guazzabuglio
come un pazzo
Tutta la parte interna del suo cervello
che lui stesso ormai non sa più leggere
(allo scrittore)
Dopodiché lei scopre
che non sa più leggere
ciò che lei stesso ha scritto
nel suo cervello
(ai ministri)
come un pazzo
signori miei
E mia moglie pretende da me
che io stesso inviti personalmente
il signor scrittore
E allora scrivo al signor scrittore
Venga signor scrittore
con la massima correttezza capiscono signori
Venga stiamo organizzando una caccia
proprio così signori miei
(allo scrittore)

Con una tale rapidità nel cervello
e una tale mancanza di riguardo
ciò che lei ha scritto nella sua pazzia
tanto che
chi agisce così
è un irresponsabile signori miei
(ai ministri)
Una commedia mi sentono
Una commedia
E se strappiamo il tutto
se lo facciamo in tanti pezzi come un foglio di carta
in tanti pezzi
se ne va in tanti pezzi anche la commedia
(beve)
Di punto in bianco
(allo scrittore)
Nevvero
tutto finito
in tanti pezzi

SCRITTORE *(dopo che il generale è ammutolito)*

Quelli che urtano dappertutto
perché il loro cervello è una linea
e la superficie del mondo
una deformazione
Noi rinunciamo di colpo
Dobbiamo essere soli
noi stiamo morendo
siamo morti
appena guardiamo una persona
con perfetta chiarezza
vediamo
che è morta
un'esistenza dopo l'altra
e quello che sentiamo
è qualcosa di morto
Quello che ci dicono
quello che c'insegnano
quello che c'inculcano insistentemente
così stando le cose dobbiamo dire
ecco là un morto

ogni volta che vediamo un uomo
che cammina davanti a noi
Se sappiamo qualcosa
sappiamo
che siamo morti
(alla generalessa)
Ma naturalmente amiamo
le nostre varie possibilità di morire
le amiamo
e ne prendiamo nota
e le pubblichiamo
Confidiamo
nella morte
Quest'uomo penso
e tutto è morto
così abbiamo sempre paura
d'incontrare questo o quell'altro
perché allora vediamo
che siamo morti
Quando ci svegliamo vediamo
che niente
desta il nostro interesse
niente ci diciamo niente
Nessun'anima umana
nessuna scienza
e neanche un pezzettino di natura
Ci dedichiamo a un'infinità di occupazioni mortali
(Il principe si alza, prende due bottiglie vicino alla stufa, le stappa e versa da bere a tutti)
Ci svegliamo e non scopriamo
il minimo interesse
è una constatazione che facciamo
senza interesse
Non possiamo provare alcun interesse
diciamo
E facciamo colazione e ci vestiamo signora
e prendiamo contatto con la gente
Rifugiarsi in un lavoro signora mia
prendiamo in mano un'ascia
o ci sediamo al tavolino

o corriamo alla stazione
o scriviamo un libro
o ci limitiamo a prendere medicine
nient'altro che medicine signora
Ci svegliamo per principio nell'assenza di ogni interesse
che si stia in mezzo alla gente
o no
(Il principe si siede)
che ci si svegli in città o no
in quello stato sempre identico di assenza d'interesse
facciamo questa constatazione
perché non riusciamo piú a riprender sonno
e perché non ci diamo la morte
continuiamo a non darcela signora
di questo si tratta
non ne abbiamo la forza
Le stesse persone
gli stessi bisogni signora
le stesse condizioni gli stessi fatti
attraverso tutto ciò vediamo chiaramente signora
la natura
tutta la natura come assenza d'interesse signora
e come malattia
per essere esatti come malattia mortale
Ogni mattina ci svegliamo nella nostra malattia mortale
ci addormentiamo e ci svegliamo
sempre nella stessa malattia mortale della natura
e siamo sempre immersi nell'assenza d'interesse signora
tutto il resto è menzogna
questo continuo ininterrotto muoversi
in un'assoluta incoscienza fisica e mentale signora
è un fatto
Temiamo
quel che facciamo
cosí come temiamo
quel che non facciamo
Perdipiú tutto esiste solo nella nostra immaginazione
esistiamo immaginando
che la nostra esistenza sia un'esistenza sopportabile signora
Ma di questo non parliamo

e se ne parliamo
ne parliamo
come se
ciò di cui parliamo
non fosse reale
assolutamente non reale signora
Parliamo in continuazione di qualcosa d'irreale
per poterlo sopportare
sopportare
perché della nostra esistenza abbiamo fatto uno strumento ricreativo
nient'altro che un misero strumento ricreativo signora
un cataclisma artificiale signora

GENERALE (*guardando fisso in terra con le gambe allungate ripete*)

Un cataclisma artificiale

SCRITTORE Quando ci svegliamo

dobbiamo riconoscere
che soffriamo
di poca volontà
poiché in fondo siamo fatti di una cosa sola
la morte
abbiamo la sensazione che la vita sia sopportabile
Sensazioni signora
proviamo sensazioni
Ma la verità la dicono solo i morti
Quando mi trovo col generale
mi piace sentir parlare d'armi
soprattutto di balistica signora
lui invece si aggrappa a qualche argomento filosofico
In queste condizioni
non si arriva mai a un vero colloquio
Lui vuol parlare di letteratura
ad esempio di Heinrich von Kleist
io invece
non ne parlo volentieri
A me interessa la scienza militare signora
ma lui m'interroga
sulla mia commedia
così suo marito e io
ci troviamo subito in difficoltà
Sicché ben presto ammutoliamo

Poi succede che il generale dica
Io osservavo
Questo tipo di osservazione signora
che un po' per volta ha irritato tutti
*(Il generale si alza, si avvicina al giradischi, mette su la sinfonia Haffner, poi
torna al suo posto, dove si rimette nella posizione di prima. Musica a
bassissimo volume)*
Il concetto di colpa è una sciocchezza signora
È una sciocchezza
aver paura
di una descrizione
Una commedia immagini un po'
di cui sia protagonista un generale
e questo generale ha una malattia senza scampo
a Stalingrado ci ha rimesso il braccio sinistro
E un bel giorno se ne va nel bosco
e con la sega a motore si ferisce alla gamba
e in quell'occasione si scopre
che ha la cataratta
In più due ministri signora
che vogliono costringere il generale a dimettersi
io mi figuro una caccia
una brigata di cacciatori
in una delle nostre più belle case di caccia
in un luogo completamente isolato dal mondo
Faccia conto un mondo privato
Due signori ben vestiti
vengono invitati a caccia dal generale
In più un principe
che sta dalla parte del generale
e una principessa
tanto incantevole quanto silenziosa
A questo punto signora
mi permetto di far entrare in scena il bostrico
(ai ministri)
Quello che ho descritto signori
è qualcos'altro
come anche quello che osserviamo è qualcos'altro
Tutto è diverso
(alla generalessa)

forse è una filosofia
direbbe il generale
Se nella mia commedia figura un generale con un braccio solo
si tratta di un altro
E forse signora si dirà
che io stesso figuro nel mio spettacolo
Ma si tratta di un altro

GENERALESSA (*riferendosi al generale*)

Quando si è oberati di lavoro e di responsabilità
come mio marito
quando si ricopre
una carica così elevata e importante nevero
in un'età spietata come la nostra
(*versa da bere a se stessa, poi anche agli altri*)
Ho provato a studiare le lingue
sí lingue straniere
e le scienze naturali
(*versa del vino, rovescia un bicchiere, lo rialza, ride*)
Sí anche le lingue straniere

SCRITTORE L'uomo è chiuso nella sua
sventura

ne è pazzamente innamorato
Adesso io so tutto sul bostrico
E sulla cateratta signora mia

GENERALESSA (*guardando fuori dalla finestra*)

Limpido
Freddo e limpido

SCRITTORE È una notte limpida

(*Tutti guardano fuori, solo il generale resta immobile*)

GENERALESSA (*dopo una pausa e guardando fuori piú a lungo degli altri*)

Bello

SCRITTORE E spazzare via tutto

tutto
Non produrre nulla destinato a durare
scienze
amicizie
parentele
spazzar via
spazzar via
Così per oltre due decenni mi sono dato da fare

per spazzare via tutto
per spazzar via subito tutto quello ch'era nato

GENERALESSA (*continuando a guardar fuori*)

Freddo e limpido

SCRITTORE (*tira fuori di tasca il Lermontov, lo apre e legge*)

Ciò ch'era accaduto quella sera aveva fatto in me
un'impressione abbastanza profonda
ed eccitato i miei nervi

Non so bene

se ora credo o no alla predestinazione
ma stasera ci credo fermamente

La prova era stata sconcertante

e anche se faccio dell'ironia sui nostri antenati e la loro servizievole
astrologia

io stesso però senza volerlo

mi ero messo nella sua scia

tuttavia mi fermai per tempo su quel sentiero pericoloso

e poiché mi sono posto come regola

di non respingere mai nulla a priori

e di non fidarmi ciecamente di nulla

così buttai a mare la metafisica

e guardai di nuovo al terreno sotto i miei piedi

Una cautela più che opportuna

perché per poco non sarei caduto

avendo urtato contro qualcosa di morbido e grasso

ma secondo ogni apparenza non più vivente

mi chinai

il chiaro di luna batteva già sulla strada

e che cosa vidi

Davanti a me giaceva un maiale

che un colpo di sciabola aveva tagliato in due

(*chiude il libro, si versa da bere, intanto tutti scoppiano a ridere
all'improvviso tranne il generale*)

SCRITTORE (*mentre si continua a ridere*)

Lermontov

(*ai ministri*)

Lermontov signori miei

(*Il generale si alza e va nella camera accanto, appena il generale è scomparso
nella camera accanto tutti scoppiano di nuovo a ridere*)

Provenienza

origine
discendenza
spazzar via tutto
mi capiscono
spazzar via tutto
(sottolinea le parole col gesto della mano destra)
via
via
via
Bisogna liberarsi
Poi di colpo
com'è naturale questa forza diminuisce
La vecchiaia mi spiego
La gente acquista immobili
si chiude nelle proprie sicurezze
sarà una scienza
un partito
un'arte
tutti a un certo punto cercano rifugio
di colpo diventano cattolici
o lo ridiventano
per non impazzire
Persistere nello stato d'incertezza
senza una base
senza ancoraggio signora
ecco il punto
parlare questo linguaggio incomprensibile
questo linguaggio incomprensibile che è l'unico che vale
difendersi dalla tentazione di rendere tutto comprensibile
*(con un gesto della mano la generalessa rovescia un bicchiere, lo lascia stare,
se ne riempie un altro)*
Siamo umani
perché abbiamo rinunciato
(riferendosi al generale)
In questi ultimi tempi
si ricorda molto spesso
di von Paulus
che venne nominato feldmaresciallo
la sera prima del suo arresto
perché Hitler credeva

che si sarebbe ucciso
ma anche von Paulus ha preferito
la vita all'immortalità

GENERALESSA Ogni volta che va nel bosco
e trova un animale morto di freddo
ripensa ai soldati morti di freddo

SCRITTORE Migliaia centinaia di migliaia

Nient'altro che soldati morti di freddo signora

Il fascino di sentire
quello che ho sentito allora
dice lui

gli animali morti di freddo
dice

e subito dopo
tutti quei volti
se vedo un ramo a terra
credo che sia

un braccio
un piede
la testa di un morto

(ai ministri)

Se si osserva attentamente il generale

(pian piano si fa chiaro)

ci si accorge
che in lui non c'è

la minima rassegnazione

E poi sentano
un generale di sessant'anni

(alla generalessa)

Ciò che mi ha impressionato di più

(ai ministri)

e dove la sua acuta intelligenza
si esprime con una chiarezza eccezionale signori
è il capitolo

in cui il generale descrive il suo ultimo incontro
col feldmaresciallo von Paulus

Il suo interesse va ai morti
del resto nel suo libro la morte
ha la parte principale

è strano come la morte lo occupi

piú di ogni altra cosa
La sua descrizione dei militari congelati
secondo me è la piú straordinaria e convincente
contemplazione della morte

(Uno sparo dalla camera accanto

La generalessa balza in piedi, tutti si alzano in piedi, guardano l'uscio della camera accanto. Il principe va ad aprire quella porta. Nella camera accanto si vede il generale morto, disteso in terra

Entrano Asamer e la cuoca

Lo scrittore spegne la musica)

GENERALESSA *(alla cuoca)*

Porti la bacinella

presto

la bacinella

(Silenzio

Asce e seghe cominciano ad abbattere il bosco, sempre piú intensamente, sempre piú forte)

SCRITTORE Sente signora

sente

GENERALESSA I tagliaboschi

SCRITTORE Come lavorano bene

(Fine)

Minetti

Ritratto di un artista da vecchio

Traduzione di Umberto Gandini.

Titolo originale: *Minetti*.

Ein Portrait des Künstlers als alter Mann.

Prima rappresentazione assoluta:

Württembergische Staatstheater Stuttgart,

1° settembre 1976.

Regia di Claus Peymann.

Personaggi

Minetti, attore drammatico

Una signora

Una ragazza

L'innamorato della ragazza

Portiere

Facchino

Un vecchio che zoppica

Una vecchia coppia di coniugi

Un nano

Un ubriaco

Uno storpio

Un cameriere

Persone in maschera

Prima, seconda e terza scena: Un vecchio albergo a Ostenda

Epilogo: La costa atlantica presso Ostenda

Prima scena

(Atrio

Un vecchio ascensore inglese a sinistra. Banco del portiere, con un portiere che sfoglia vecchi registri, a destra

Sullo sfondo, seduta su un vecchio divano, una signora vestita di rosso che fuma un Virginia e beve

Entra da sinistra un facchino con un'enorme valigia e la deposita davanti al banco del portiere)

PORTIERE *(alzando lo sguardo)*

E questo cos'è

FACCHINO *(rivolgendogli piano)*

Uno strano signore

(Il portiere e il facchino guardano nella direzione da cui il facchino è appena entrato portando l'enorme valigia)

SIGNORA *(bevendo, poi rivolta al portiere)*

Resistere

soli

Non dimentichi il mio champagne

Due bottiglie se è necessario

lo berrò da sola

da sola

(ride improvvisamente e guarda nella stessa direzione degli altri)

è indifferente

devo difendermi capisce

(sottolineando)

Difendermi

Il mondo è davvero

popolato di pazzi

incredibile

La degenerazione è tipica

(rivolta al portiere)

Una tempesta di neve
un'autentica tempesta di neve

(rivolta nella direzione in cui gli altri due stanno guardando)

Poi indosserò la maschera
San Silvestro me lo sbrigo io
ho il mio sistema

(beve)

vado a letto con la maschera da scimmia
e aspetto

con la maschera in faccia in testa
l'intera bottiglia di champagne in un sorso solo

Questo è il terzo anno ormai
che trascorro San Silvestro in questo modo

(come se stesse osservando una persona curiosa)

A volte

due bottiglie

una finzione naturalmente
questo civettare con l'asfissia

Una perversione

Sono ingrassata

tre volte già ho rammendato la maschera da scimmia

(beve)

rammendato

Con le mani giunte sotto la maschera da scimmia

Ma non in casa

in albergo sa

qui in albergo

(come impartendosi un ordine)

Resistere fino alle undici

poi salire

in camera

mettermi la maschera

scolarmi lo champagne

e poi a letto

con la maschera in testa

e con le calze

(scoppia a ridere improvvisamente)

E se non funziona

allora un'altra bottiglia

(beve e guarda la valigia, poi di nuovo nella direzione opposta)

Indubbiamente il signore
della valigia

MINETTI *(entra indossando un vecchio cappotto invernale lungo fino alle caviglie, scarpe nere di vernice con galosce, un cappello a larga tesa e un ombrello appeso al braccio sinistro; un laccio delle mutande¹ slegato gli pende fino a terra; avanza lentamente, guardandosi attorno, fino al centro dell'atrio e dice al portiere)*

Minetti

(estrae un portamonete da una tasca della giacca e cerca una moneta appropriata; trovata la moneta, allunga repentinamente la mano per porgerla al facchino, ma questi non si muove)

MINETTI Tenga

(Il facchino prende la moneta)

MINETTI *(guarda il soffitto, le pareti e tutti i quattro angoli dell'atrio)*

Com'è cambiato

come cambia lentamente

(alla signora)

trent'anni fa

trentadue anni fa per la precisione

l'ultima volta

(al portiere)

Stanza settantaquattro

settantaquattro

(guarda di nuovo il soffitto)

Completamente cambiato

Il cambiamento è progressivo

È tutto solo questione di tempo

(La signora beve)

MINETTI Una questione di tempo

(Qualcuno chiama l'ascensore dall'alto)

Minetti si presenta alla signora)

Minetti

colui che si è negato

alla letteratura classica

(guarda di nuovo il soffitto)

Odiare il progresso

odiare il progresso

(alla signora)

Non ritiene

che si debba odiare il progresso
da un preciso momento in poi
(si scuote il cappotto con entrambe le mani)

Una tempesta di neve a Ostenda
è una mostruosità
(alla signora)

Ho un appuntamento
qui
col direttore del Teatro
di Flensburg

Sono un attore
(guarda il soffitto)
Com'è cambiato

Io amo Ostenda
Il grigiore

La costa

La costa atlantica

(L'ascensore scende con un folto gruppo di persone mascherate che si precipitano nell'atrio ridendo e gridando, ed escono poi all'aperto passando accanto a Minetti, quasi travolgendolo)

MINETTI *(osservandoli)*

Inaudito
inaudito

(Mentre sta bevendo, la signora scopre il laccio delle mutande di Minetti)

MINETTI *(al portiere)*

Attendo il direttore del Teatro di Flensburg
Per il bicentenario del Teatro di Flensburg
farò il Lear
Shakespeare

Sono trent'anni che non recito piú
trent'anni che non mi esibisco piú
(alla signora)

Lear capisce
King Lear

L'opera drammatica piú importante
della letteratura universale
(cita, guardando nella direzione da cui è venuto)

Thou think'st 'tis much that this contentious storm
Invades us to the skin
so 'tis to thee

but where the greater malady is fix'd
the lesser is scarce felt
Tu pensi che sia troppo
sentirsi penetrare fino al midollo
il morso d'una tempesta cane come questa
Per te è così
Ma dove alligna un male piú grave
il meno grave quasi non si avverte²
(*guarda il soffitto*)

Lear
(*indica con l'ombrello l'angolo sulla destra in fondo*)

Ecco in quell'angolo
ho parlato con Ensor
con Ensor in persona
(*indica la valigia*)
In questa valigia
c'è la maschera di Lear
fatta da Ensor in persona
Questa maschera di Lear
è la cosa piú preziosa
che posseggo
(*alla signora*)

La maschera è Lear
(*punta di nuovo l'ombrello verso l'angolo*)
In quell'angolo
Senza dubbio una resa dei conti filosofica
(*con maggior vigore*)

James Ensor
Volevo la maschera di Lear
fatta da Ensor
Ed Ensor
mi ha fatto la maschera
(*forte*)
Un'orrenda perversione
avere in testa
e davanti al volto
tutta la letteratura universale
(*indica di nuovo l'angolo*)
Improvvisamente ho creduto
che fosse Shakespeare

mentre parlavo con Ensor
Il teatro è un'arte orrenda
ho detto a Ensor
mi faccia la maschera
per il mio debutto come Lear
ho detto
(*La signora beve*)

MINETTI Ma Shakespeare non gli diceva nulla

Avrebbe voluto studiare
il Lear
ma io gli dissi
non studi il Lear
dimentichi tutta la letteratura classica
tutta capisce
Quell'uomo non aveva idea di chi fosse Shakespeare
né la benché minima idea del Lear
né la benché minima idea della letteratura universale
Però Ensor ha fatto la maschera
per me
la maschera piú orrenda
che sia mai stata fatta
Con questa maschera reciterò
per il bicentenario del Teatro di Flensburg
Il direttore del teatro ha la mia parola
Un artista come me
non può piantare in asso
un direttore di teatro
(*guarda il soffitto*)
Lear
nella maschera di Ensor
(*La signora beve*)
*Da destra entra un vecchio che zoppica, si fa dare dal portiere la chiave di
una stanza ed esce verso sinistra)*

MINETTI (*al portiere*)

Il direttore del teatro
ha lasciato un messaggio per caso
Che ore sono

PORTIERE Le nove e mezza signore

MINETTI (*guarda il suo orologio da tasca*)

Nove e mezza

Ho perso tempo
nella tempesta di neve
(scuote ancora una volta il suo cappotto, poi)
Nessuno che abbia
chiesto di me

PORTIERE No signore
(La signora beve)

MINETTI Nessuna telefonata

PORTIERE No signore
Nessuna telefonata signore

MINETTI Si chiarirà

chiarirà
(alla signora)

chiarirà
(al portiere)

Attenderò
attenderò qui
attenderò qui nell'atrio
(alla signora)

Forse conosce il direttore del Teatro di Flensburg
viene qui ogni anno
in quest'epoca
(guarda l'orologio)

Un appuntamento telegrafico
qui in albergo
alle nove

(guarda il soffitto, poi)
È violenza su me stesso

interpretare il Lear
interpretarlo ancora una volta
e un avvenimento cruciale

Una volta sola signora mia
e poi non piú

Me lo sono giurato
mai piú

una volta sola

Da trent'anni non salgo in palcoscenico
nulla per trent'anni

Mi sono negato alla letteratura classica
a eccezione del Lear

Ora ancora una volta il Lear
nella maschera di Ensor
Sono i nervi
quest'orribile clima capisce
(La signora beve)

MINETTI *(molto piano alla signora)*

Di Shakespeare
non capiva niente
niente
come se
non avesse mai sentito parlare
di Shakespeare
e poi
(si volta e indica la valigia con l'ombrello)
questa maschera
Ho sempre con me
questa maschera
in questa valigia signora mia
nessun viaggio senza questa valigia
e nella valigia c'è la maschera di Ensor
Non commetterò il tradimento
di dare un'altra volta il Lear
È desiderio del direttore del teatro
che io interpreti il Lear
per il bicentenario del Teatro di Flensburg
(guarda verso un angolo, poi lo indica con l'ombrello)
Un uomo timido signora mia
timido ma tremendo
Avevo paura
Tutti gli artisti hanno paura
paura
paura
Arte e paura
Sono gli uomini che determinano il corso della storia
Reciproche ferite capisce
(declamando a gran voce)
Cos'è
la cosiddetta arte figurativa
ho chiesto a Ensor
in faccia gliel'ho chiesto

Non ha risposto
E la cosiddetta arte drammatica
ha chiesto lui
Nulla
(Qualcuno chiama l'ascensore dall'alto)
Un caso
una discussione su una rappresentazione straordinaria
Una signora di Rotterdam
con un tremendo raffreddore
con cui discutevo il mio debutto a Rotterdam
come Lear
È stato allora che ho incontrato Ensor
e ho preso appuntamento con Ensor
in quest'albergo
come ora
ho appuntamento col direttore del teatro
Ed Ensor mi ha fatto la maschera
e io ho fatto il Lear nella maschera di Ensor
(molto piano)

A volte disponiamo
di tutto

(Un'anziana coppia di coniugi entra da destra nell'atrio, si fa dare dal portiere la chiave di una stanza e si avvia verso l'ascensore che è sceso pieno di giovani mascherati e ridenti. I mascherati, con bottiglie e bicchieri, passano ridendo e gridando attraverso l'atrio, diretti all'uscita; la vecchia coppia di coniugi entra in ascensore e sale)

MINETTI *(dopo aver osservato l'anziana coppia di coniugi)*

Lear
nella maschera di Ensor
(guarda il soffitto)

Il caso
è ciò che spaventa di più

SIGNORA *(improvvisamente)*

Il laccio delle sue mutande signore
il laccio delle sue mutande è slacciato
(beve)

Minetti si china, scorge il laccio delle mutande slacciato, cerca di riallacciarselo, ma non vi riesce)

SIGNORA Prima si slaccia il laccio delle mutande
prima si slaccia

(beve e ride)

prima

il laccio delle mutande

il laccio delle mutande

MINETTI Il laccio delle mutande naturalmente

naturalmente il laccio delle mutande

(desiste dal tentativo di riallacciarsi il laccio delle mutande)

Il facchino cerca di riallacciare il laccio delle mutande e finalmente vi riesce)

MINETTI I tempi cambiano

(si allarga il colletto della camicia)

Il laccio delle mutande

(La signora beve)

MINETTI Crescente spossatezza

spossatezza in crescendo

(Il facchino torna al banco del portiere)

MINETTI Perché

mi sono negato

alla letteratura classica

PORTIERE *(domandando)*

Una stanza con bagno

signor Minetti

MINETTI *(con un gesto di diniego)*

Niente stanza

niente stanza

Aspetto qui

(guarda l'orologio)

può darsi che alloggi qui

chissà

ospite del direttore del teatro

(indica la valigia con l'ombrello)

Se lí disturba

la sposti

(Il facchino prende la valigia e fa per portarla via)

MINETTI *(avventandosi con l'ombrello sul facchino)*

La lasci lí

la lasci stare

la lasci stare lí

(Il facchino rimette la valigia a terra, a un metro dal punto in cui era stata finora)

MINETTI Lí

lí

(Il facchino rialza la valigia

Minetti indica con l'ombrello dove vuole che il facchino collochi la valigia)

MINETTI Lí

lí

qui

(Il facchino colloca la valigia nel punto indicato)

MINETTI La maschera di Ensor

(Il facchino torna al banco del portiere)

MINETTI La società senza classi

non capisce niente

non capisce niente

Noi allestiamo continuamente

una tragedia

o una commedia

quando allestiamo la tragedia

in fondo non è altro che una commedia

e viceversa

La nostra risorsa è la sanità di mente

deve sapere

Ed è sempre e soltanto arte drammatica

(La signora beve)

MINETTI Esistenza

arte drammatica

deve sapere

La struttura è drammatico teatrale

Lo strumento sempre e soltanto teatrale

Il pensiero

arte drammatica

il teatro

esistenza

nel servire l'arte drammatica

un'orrenda struttura

in cui noi siamo tutto

Mio fratello il matematico

con cui trentatre anni fa

in quest'albergo

ho parlato d'integrali

ha percorso una strada

io l'altra

lui la strada della scienza
io la strada dell'arte
la via dell'arte signora mia
Io mi sono votato a un'idea folle
nel votarmi all'arte drammatica
irrimediabilmente perduto
nella materia dell'arte drammatica
capisce
ho portato l'esistenza stessa di mio fratello
la matematica ad absurdum
L'arte drammatica come scopo dell'esistenza signora mia
che mostruosità
L'offuscamento
l'ottenebramento
dell'indole
Senza temere
il dilleggio e la derisione
Rotti i ponti con gli uomini
rotti i ponti con tutto e con tutti
(*al portiere*)
Rotti i ponti con la materia signor mio
a favore dell'arte drammatica
contro il pubblico
contro
contro
contro
sempre e soltanto contro
Mio fratello è andato per di là
(*indica una direzione con l'ombrello*)
lo invece
(*indica nella direzione opposta*)
sono andato per di qua
Se vogliamo raggiungere la nostra meta
dobbiamo andare sempre nella direzione opposta
(*alla signora*)
Nella direzione opposta signora mia
(*al portiere*)
Solitudine crescente
incomprensione crescente
equivoco crescente

E quando abbiamo raggiunto la nostra meta
siamo andati al di là
al di là della nostra idea
al di là dell'intera umana società
al di là della natura
(*guarda l'orologio*)

Abbiamo abbandonato la materia
è un istante
un breve istante
l'istante piú breve
e siamo morti
il segno d'una smorfia è rimasto
null'altro
il moto d'una mano
L'espressione sbigottita
null'altro

Per tutta la vita fingiamo
un qualcosa
che nessuno capisce
Però percorriamo questa strada
non un'altra
quest'unica strada
finché moriamo
e per tutta la vita non sappiamo
se è matematica
o se è arte drammatica

(*alla signora*)

È la follia signora mia

(*crede che sia entrato il direttore del teatro e fa per muovergli incontro, ma è un nano vestito da marinaio che si fa dare la chiave della stanza al banco del portiere, attraversa l'atrio, entra nell'ascensore e sale*)

MINETTI (*arretrando di un passo, poi alla signora*)

Ho creduto

che fosse entrato

il direttore del teatro

(*Il facchino fa per sollevare la valigia di Minetti*)

MINETTI (*si precipita a picchiare con l'ombrello sulle dita del facchino*)

La valigia resta qui

qui

qui

(Il facchino torna al banco del portiere)

MINETTI Forse

può darsi
che io non rimanga
Che prosegua il viaggio
che il viaggio mi riporti
a Dinkelsbühl³
(dopo una pausa)
In un attimo terribile
ho indossato la maschera
e la società è spaventata
perennemente
io stesso sono perennemente spaventato
noi temiamo
ciò che non vediamo
(La signora beve)

MINETTI *(alla signora, agitando violentemente l'ombrello)*

L'attore
l'artista
il folle capisce
Il bancarottiere
il patito della scena
lo stupratore
lo stupratore dell'arte
(La signora beve)

MINETTI L'attore si accosta allo scrittore
e lo scrittore distrugge l'attore
esattamente come l'attore distrugge lo scrittore
Fare i conti
fare i conti
Quando facciamo i conti
facciamo i conti senza lo scrittore
lo scrittore fa i conti senza l'attore
In ogni caso
sfociamo nella follia
E quando l'attore fa i conti con lo scrittore
e quando lo scrittore fa i conti con l'attore
la natura impazzisce
e allora è arte signora mia
artisticità

Queste centinaia e migliaia e centinaia di migliaia
di sforzi
di fatiche vanificate
esposti
a ogni immaginabile sollecitazione e lesione
e poi abbattuti
distrutti
qualunque cosa facciamo
(indica il pubblico con l'ombrello)

Ecco
deve dirsi un tal pazzo in quanto folle
è di laggiú
che ti si uccide
(alla signora)

Capisce signora mia
il mondo è pieno di esistenze artistiche
distrutte
(come a se stesso)

Derisione
dileggio
distruzione
(guarda l'orologio)

Ma come osa continuare a parlare
questo pazzo
sta pensando lei
*(si china per vedere se il laccio delle mutande si è ancora slacciato oppure
no)*

Non si è slacciato di nuovo
il laccio delle mutande signora mia
non si è slacciato di nuovo
Come osa continuare a parlare
quando dovrebbe tacere
sempre sul punto
di ferire mortalmente signora mia
di precipitare nell'abisso signora mia
(Il nano attraversa l'atrio da sinistra a destra ed esce)

MINETTI *(seguendo il nano con lo sguardo)*

Dove tutti tacciono
è lui
che parla

e così la sua intera esistenza è sempre
un'esistenza diversa
la sua testa diversa
ciò che tace perfino
è diverso
e diversamente agisce
(si picchia un dito sulla tempia)
diversamente muore
(al portiere, picchiandosi il dito sulla tempia)
In questa testa signor mio
è tutto diverso
Tutto è diverso signor mio
letti altri libri
studiate altre filosofie
incontrato per tutta la vita tutt'altra gente
è un rapporto di natura completamente diversa
completamente opposta
(si osserva le scarpe)
e tutto non è altro che errore
(alla signora che beve)
nevvero signora mia
e in tal modo anche uno come me distrugge
tutt'altro
rispetto a ciò che il mondo circostante gli contesta
mentre si avvia verso la catastrofe
(guarda il soffitto)
Quest'albergo
è pieno di equivoci
che non possono non rendere folle
un uomo come me
esattamente come il mondo intero non può
non rendere folle uno così
(La signora beve)

MINETTI Poi ho l'impressione
che altro non sia stato che pattume spirituale
(come a se stesso)
Sensibilità
distruzione
pattume spirituale
(va a sedersi esausto sul sofà accanto alla signora)

Non è altro che opportunismo signora mia
ciò in cui tutti noi periamo
periamo signora mia
(*guarda l'orologio*)
L'artista spirituale
che si è mortalmente ferito in quanto artista mentale
che si è precipitato nella catastrofe

¹ Minetti indossa le mutande lunghe d'una volta, strette non solo in vita, ma anche attorno alle caviglie, con lacci [*N.d.T.*].

² William Shakespeare, *Re Lear*, III, IV. Qui e anche in seguito la traduzione italiana dei brani del *Lear* è quella di Cesare Vico Lodovici (William Shakespeare, *Teatro*, vol. III, Einaudi, Torino 1960) [*N.d.T.*].

³ Piccola cittadina della provincia bavarese [*N.d.T.*].

Seconda scena

(Come prima)

MINETTI *(di nuovo col laccio delle mutande slacciato)*

Improvvisamente la caduta
nella comodità
orribile
irresponsabile
il mondo pretende di essere divertito
e invece va turbato
turbato turbato
ovunque oggi ci volgiamo
null'altro che un meccanismo per divertire
Occorre precipitare tutto
nella catastrofe dell'arte signora mia
nella piú incredibile delle catastrofi artistiche
precipitare mi sente
precipitare

(dopo una pausa)

Il giovane
che sono stato
che si è dato
alla mortale arte drammatica
si è ferito a morte
Nessuno oggi
che si ferisca a morte
noi vegetiamo in una società repellente
che ha cessato di ferirsi a morte

(lo sguardo fisso)

Lear
alla ricerca

dell'opera d'arte
scavare e meditare senza tregua
alla ricerca della sostanza spirituale
dell'opera d'arte
(*La signora beve*)

MINETTI A capofitto nell'opera d'arte

signora mia
a capofitto
Con la sostanza spirituale
contro il pattume spirituale
con l'opera d'arte
contro la società
contro l'ottusità
(*improvvisamente sferra un colpo in aria con l'ombrello*)
Scacciare
(*a capo chino*)
Imporre all'ottusità
la parvenza spirituale
(*forte, indignato*)
soffocare l'ottusità
con la parvenza spirituale
la società
soffocare tutto
sotto la parvenza spirituale
Allestire uno spettacolo
e imporre all'ottusità la parvenza spirituale
Mi sente signora mia
L'attore strappa
la maschera allo scrittore
e l'indossa
e scaccia il pubblico
imponendo al pubblico la parvenza spirituale
Non dobbiamo capitolare
capitolare no
se cediamo
è la fine di tutto
Se cediamo un solo istante
(*grida*)
Non un solo istante
(*piano, tranquillo*)

Stare all'erta
e imporre all'ottusità
la parvenza spirituale
continuamente
ogni giorno
senza riguardo
contro chiunque
contro tutto
vita natural durante
vita natural durante capisce
(*La signora beve*)

MINETTI (*al portiere*)

Non farsi confondere
signor mio
non farsi confondere
(*piano, puntando l'ombrello verso l'orizzonte*)
Poi regna improvviso
il silenzio
sulla parola detta
(*molto lentamente e a bassa voce, fra sé*)
Ascolti
Il mare
La matematica
La pena
L'orrore
L'orgoglio
La desolazione
Vento
Costa
Questa parola costa
(*quasi cantando*)
Costa
Costa
e poi
Nebbia
Percezione
Gelosia
(*urlando improvvisamente*)
Aiuto
(*pianissimo*)

Omicidio

(direttamente alla signora)

E se fosse rimasta soltanto la O

o soltanto la U

o la I

(come un gallo)

Chicchirichí

chicchirichí

chicchirichí

(dopo una pausa)

Bestemmie

(direttamente alla signora)

Considerazioni

movimenti signora mia

riflessione

afasia

afonia signora mia

È un processo di derisione

un processo di diletto

e un processo di derisione

vita natural durante

(lo sguardo fisso)

La scienza della testa

e delle gambe

(scorge il laccio slacciato delle mutande, fa un segno al facchino perché gli si avvicini e glielo indica con l'ombrello)

Ecco

ecco

(Il facchino si china a legare il laccio delle mutande)

La signora beve e ride)

MINETTI *(al portiere)*

L'armonia

La disarmonia

I corpi artistici signor mio

corpi artistici

tutto è corpo artistico signor mio

(al facchino, accompagnando le parole con movimenti dell'ombrello)

basta

basta

(Il facchino si alza di scatto e torna al banco del portiere)

MINETTI Orecchio

Occhio

Follia

Dominio del corpo

Dominio dello spirito

(alla signora)

Magnetismo signora mia

Mostrare

in un istante solo

l'intera letteratura classica

percepirla

e distruggerla

annientarla

e contemporaneamente

in un solo istante

ribaltare il senso della storia

e la storia del senso signora mia

(guarda l'orologio)

A Flensburg signora mia

Per il bicentenario

(a capo chino)

Sempre malaticci

sempre raffreddati

quegli individui

sono i piú resistenti

che si possano immaginare

(alla signora direttamente)

Il direttore del teatro

è un mio amico d'infanzia

lontano parente

molto lontano

a Flensburg

Non consentire alla stanchezza

di manifestarsi

reprimerla

con la ragione

(La signora beve)

MINETTI *(al portiere)*

Solo i giovani

hanno propensione

per la follia
una propensione naturale
solo i giovani
hanno una motivazione razionale
*(Scende l'ascensore, ne esce un folto gruppo di giovani mascherati che ridono
e gridano, e poi escono di corsa attraverso l'atrio)*

MINETTI *(seguendoli con lo sguardo)*

Fanatismo
intelligenza
e fanatismo
(alla signora)
Fanatismo di Capodanno
Capodanno
(Lo stesso gruppo di persone ritorna nell'atrio, entra in ascensore e sale)

MINETTI Fanatismo di Capodanno

La gioventú ha il coraggio
(guarda l'orologio)
I direttori di teatro
sono l'inaffidabilità personificata
la mancanza di puntualità
Un attore non può mai contare
sulla puntualità del direttore di teatro
(alla signora)
A Lubeca
nella città anseatica di Lubeca
quarant'anni fa deve sapere
dove sono stato direttore di teatro
prima di negarmi definitivamente
alla letteratura classica
Odiavo
interpretare continuamente testi classici
Io odio la letteratura classica
odio l'arte classica
tutto ciò che è classico
Eccetto il Lear
Sono stato destituito deve sapere
scacciato dal Senato cittadino
da Lubeca a Dinkelsbühl
Prima o poi
tutti i direttori di teatro vengono scacciati

da quell'orribile città di Lubecca
Tutte quelle città di mare puzzano
ma a Lubecca il puzzo è piú spietato che altrove
(direttamente alla signora)
Odio il mar Baltico
Amo il mare del Nord
Ostenda mi capisce
Dunkerque
fatale
molto fatale
(improvvisamente)
Ma tutta la mia predilezione va all'Inghilterra
L'Inghilterra
amo l'Inghilterra piú d'ogni altro paese
Shakespeare e Scotland Yard
o viceversa
(come se volesse bilanciare l'ombrello sulla punta della scarpa destra)
Scotland Yard e l'Inghilterra
Ma un attore continentale in Inghilterra
è impensabile
Un uomo come me
è assolutamente condannato
a un'esistenza continentale
vita natural durante signora mia
Qui a Ostenda m'illudo
di respirare l'aria inglese
l'aria inglese
Un'esistenza assolutamente continentale signora mia
è una disdetta
(direttamente alla signora)
Una volta
a Capodanno
nei pressi di Folkestone
sono stato gettato
nel canale della Manica
da un oste
Mi son fatto estrarre dall'acqua
aggrappato a un'edizione domenicale del «Times»
e in tal senso debbo la mia ulteriore esistenza
al «Times»

Mi sono spesso chiesto tuttavia
signora mia
se non sarebbe stato meglio
lasciar perdere il «Times»
Mi sarei risparmiato molte cose
(al portiere)
Nessuna notizia
Appuntamento alle nove
e nessuna notizia

PORTIERE Nessuna notizia

signor Minetti

MINETTI *(alla signora, puntando l'ombrello verso l'angolo)*

James Ensor e Shakespeare
Avrebbe dovuto vederli quei due
Lí nell'angolo
(guarda la valigia)
Sono trent'anni
che porto con me questa valigia
e nella valigia la maschera di Lear
fatta da Ensor
e parecchi ritagli di giornale
che mi riguardano
Recensioni
articoli su di me
Soprattutto articoli
relativi al mio processo
relativi al processo
che la città di Lubecca ha montato contro di me
perché mi ero negato alla letteratura classica
In effetti
ho perso il processo
Per ovvia conseguenza naturale
un individuo come me
perde ogni processo
mentre la società corrotta
vince ogni processo
Io ero dalla parte della ragione
ma il processo l'ha vinto la città di Lubecca
Io ho perso il processo
perché mi sono negato alla classicità signora mia

Il singolo

per quante ragioni possa avere

perde ogni processo

*(Entra un ubriaco, va a prendere la chiave della stanza dal portiere,
raggiunge l'ascensore e sale)*

MINETTI Quel processo m'è costato

ogni mio avere

(pianissimo)

Perché mi sono negato

alla letteratura classica

E mi sono autocondannato

a trent'anni di segregazione a Dinkelsbühl

So io di cosa parlo signora mia

La vita è una farsa

che i furbi chiamano esistenza

Sono stato scacciato da Lubecca

e da allora odio Lubecca

La città natale

Mi sono rifiutato per trent'anni

di esibirmi in un dramma classico

Avrei fatto il Lear

il Lear è tutt'altra cosa

E con ciò sono stato degradato

per ovvia conseguenza naturale

trent'anni a Dinkelsbühl

Farsi giustizia da sé signora mia

Non ho altro che quella valigia

Il direttore del teatro

L'amico d'infanzia

Un frisone¹

un frisone signora mia

frisone

(improvvisamente patetico)

Tutta la Germania era contro di me

e mi ha distrutto

Guai a chi osa

agire di testa sua

contro la società

e contro l'opinione pubblica

Trent'anni a Dinkelsbühl

Detesto

tutto ciò che ha anche solo l'aspetto
di essere classico

io sfuggo il classicismo signora mia

Un artista qualificato deve sfuggire il classico

Trent'anni disoccupato in Germania

a Dinkelsbühl

perché mi sono negato alla classicità

(Si alza di scatto perché crede che sia entrato il direttore del teatro; invece è entrato uno storpio, con una maschera da cane sul volto, che va a chiedere la chiave della stanza trascinandosi sulle stampelle, attraversa l'atrio e sale con l'ascensore)

MINETTI *(seguendo lo storpio con lo sguardo)*

Lear

e altri

(dopo una pausa)

Chi è conseguente

si espone alla distruzione da parte della società

(si siede di nuovo)

La signora beve)

MINETTI Ho avuto tutte le occasioni

ma non ne ho potuta sfruttare

neanche una

Fanatismo per la verità

Mania di persecuzione

Ipersensibilità signora mia

(La signora beve)

MINETTI È un voto

un voto è

(estrae dalla tasca della giacca una fotografia e la porge alla signora)

Qui su questa foto

mi vede

nella parte di Lear

La mia rappresentazione d'addio a Lubeca

(La signora osserva la fotografia, paragona la fotografia con Minetti)

MINETTI Lear

nella maschera di Ensor

(con lo sguardo fisso in avanti)

Ritratto di un artista

da giovane

(La signora restituisce la fotografia)
MINETTI Ho rappresentato il Lear
in tutta la Germania del Nord
ma non uno
che abbia capito il Lear
Non Shakespeare
non Lear
nulla
(direttamente alla signora)
E questo è deprimente signora mia
(si rimette la fotografia in tasca)
Se lei porta in giro il Lear
e nessuno capisce il Lear
e nessuno capisce Shakespeare
e nessuno capisce l'attore
che interpreta il Lear
(si afferra la testa con entrambe le mani)
è una follia
(dopo una pausa)
Poi mi è stato fatto il processo
poi sono stato destituito
poi sono andato da mia sorella a Dinkelsbühl
a Dinkelsbühl
se sa dov'è
signora mia
e mi sono nascosto
ho piantato verdure
preparato crauti per l'inverno
fatto trecce di cipolle
(forte, insorgendo)
Lear s'è nascosto
(appoggiato all'ombrello, lo sguardo fisso in avanti)
E ora darò il Lear
dopo trent'anni
a Flensburg
(si alza, si avvicina alla valigia, la indica con l'ombrello e dice alla signora)
Perché sono stato coerente
coerente signora mia coerente
(Scende l'ascensore con persone che ridono e gridano precipitandosi fuori)

¹ I Frisoni, ossia gli abitanti delle isole Frisone nel mare del Nord, sono da sempre bersaglio, in Germania, dell'umorismo popolare. Il *Friese* infatti è proverbialmente considerato tardo di comprendonio [*N.d.T.*].

Terza scena

(Al bar

Minetti e la ragazza su un sofà

La valigia in primo piano, a terra

La ragazza ha accanto a sé una piccola radio a transistor che trasmette a basso volume musica jazz)

MINETTI Non ci credi

Io sono famoso

io ero famoso

Minetti

colui che s'è negato alla letteratura classica

Io interpretavo il Lear a Lubeca

Shakespeare

L'arte drammatica

è un'arte subdola bambina mia

(indica la valigia)

In quella valigia

ho le prove

Prima ho

cominciato con trucchi assai semplici

con i trucchi piú semplici

come far sparire le persone

per esempio

Un illusionista

nient'altro che un illusionista capisci

per tutta la Germania del Nord

lungo tutta la costa fino a Biarritz

con mio padre

però improvvisamente all'articolazione del polso

qui vedi

(indica il polso destro e lo scuote)
un'infiemmazione
la mia carriera finita
Mio padre era disperato
Tutta la famiglia davanti alla rovina
Io facevo sparire le persone bambina mia
sulla scena
tre persone contemporaneamente
o quattro
o cinque
e improvvisamente l'infiemmazione dell'articolazione
capisci

(muove l'articolazione del polso)
Allora mi sono ricordato
della mia vocazione originaria
e ho fatto l'attore
un servitore assoluto
della letteratura drammatica
Ho rinunciato ai giochi di prestigio
per l'arte drammatica bambina mia
per la letteratura drammatica
Shakespeare Strindberg capisci
(improvvisamente)
Da quanto aspetti

RAGAZZA Da non molto

MINETTI Aspettiamo entrambi

(La ragazza alza il volume della musica)

MINETTI Tu aspetti il tuo innamorato
io aspetto il direttore del teatro
Ho un appuntamento qui
col direttore del Teatro di Flensburg
mi ha invitato
a rappresentare il Lear a Flensburg
Non sai cosa significa
Lear Shakespeare bambina mia
(si guarda attorno)
Con questa tempesta
Vai a un ballo probabilmente
assieme al tuo innamorato
Che maschera avrai

Indosserai una maschera nevvero
(*La ragazza scuote la testa*)

MINETTI Niente maschera

Nessuna maschera bambina mia
Per trent'anni
non ho piú dato il Lear
non l'ho piú dato sulla scena
su una scena vera
Mi sono negato alla letteratura classica
Però mi basta indossare la maschera
La maschera è di Ensor in persona
Io ho visto Ensor
assieme a Shakespeare

Lí

(*indica l'atrio*)

Un incontro incredibile

Aspetta

(*estrae dalla tasca della giacca la fotografia e la mostra alla ragazza*)

Questo sono io

Lear

nella maschera di Ensor

(*indica la fotografia*)

Da giovanissimo

(*La ragazza prende la fotografia*)

MINETTI Una sensazione bambina mia

(*si alza e recita*)

O reason not the need

our basest beggars are in the poorest thing superfluous

allow not nature more than nature needs

man's life is cheap as beast's

Non ragioniamo di bisogno

I nostri mendicanti i piú squallidi

hanno almeno una cosa la piú misera superflua

Non date alla natura piú del minimo

che alla natura occorre

e la vita dell'uomo varrà al piú quanto quella della bestia ¹

(*improvvisamente*)

Non dobbiamo farci umiliare

umiliare no bambina mia

Non esiste una ricetta di vita

Ora ti mostro le prove
(apre la valigia e ne estrae alcuni vecchi giornali)
Ecco
(legge da un ritaglio)
Questo importante artista
cui il teatro deve tanti momenti sublimi
ha messo in ombra anche stasera
nella parte di Lear
e con la maschera di Ensor
l'intera letteratura drammatica
Messo in ombra
messo in ombra bambina mia
(legge da un altro giornale)
L'arte di questo attore
ha raggiunto il culmine
Il culmine
il culmine bambina mia
(legge da un altro giornale)
Uno dei nostri piú grandi attori
che stasera si è nuovamente eretto
un monumento
(improvvisamente)
Basta
schifo schifo schifo
è uno schifo bambina mia
(afferra i giornali e li ripone con furia nella valigia, da cui estrae un altro plico)
Poco tempo dopo mi è stato fatto il processo
sono stato scacciato da Lubeca
io
scacciato dalla Germania del Nord
perché mi sono negato alla letteratura classica
Scacciato come direttore
e come attore
a Dinkelsbühl mi sono risvegliato
a Dinkelsbühl
(si allontana col pacco dei giornali, s'inginocchia davanti al sofà e sfoglia i giornali)
Tutto
ciò che è stato scritto sul processo

calunnie
distorsioni e calunnie
nient'altro che odiosità
Che ho distrutto il teatro
che ho offeso la gente
che
negandomi alla letteratura classica
ho commesso il massimo delitto teatrale
Che ho reso ridicolo
e infine distrutto il teatro
che ho truffato il pubblico
ingannato e truffato il pubblico
(prende un giornale e legge)
Ecco è scritto qui
Il signor Minetti è una vergogna per la città di Lubeca
Cosa faceva tuo padre

RAGAZZA Macchinista delle ferrovie

MINETTI Macchinista delle ferrovie

Dove

RAGAZZA A Liegi

MINETTI A Liegi

in quella brutta città di Liegi
povera bambina mia
(si siede accanto alla ragazza sul sofà)
e così un giorno te ne sei andata
(La ragazza annuisce)

MINETTI Hai agito bene

Bisogna andarsene al piú presto
dal luogo delle proprie origini
altrimenti si affonda
(guarda verso l'atrio per vedere se arriva il direttore del teatro, poi l'orologio)
Io stesso ho pagato
per non aver tempestivamente lasciato
Lubeca
Accettare il posto di direttore d'un teatro bambina mia
vuol dire suicidarsi
Se non avessimo imparato qualcosa
se non avessimo la nostra arte
dovremmo disperare ogni giorno di piú
(guarda nell'atrio, per vedere se arriva il direttore del teatro, poi)

Prima sono tutti puntuali
poi però
sono la mancanza di puntualità in persona
Ormai credo quasi
che non verrà piú
ma alla fin fine è lui che vuole qualcosa
non io io no
È una mostruosità
piantare in asso
una persona
con cui si ha un appuntamento
Non si pianta in asso Minetti
Ma i direttori di teatro sono megalomani
c'è stato un tempo
in cui la gente diceva
non ce n'è un'altro come lui
Poi mi hanno fatto il processo
perché mi sono negato alla letteratura classica
La città di Lubeca ha violato i patti
La città di Lubeca mi ha sulla coscienza
La città natale ha i suoi figli sulla coscienza
il luogo di nascita assassina gli uomini
(improvvisamente)
Vuoi vederla
(La ragazza non capisce a cosa si riferisca)

MINETTI La maschera

La maschera di Ensor
La maschera di Lear
che mi ha fatto Ensor
Ti mostro la maschera
(tenta di aprire la valigia, ma non vi riesce e rinuncia)
Evidentemente è detto che non sia
bambina mia
Piú tardi
forse
e allora
definitivamente
A Flensburg mi rimetterò la maschera
e farò il Lear
che non interpreto piú

da trent'anni
l'ultima volta fu davanti ai senatori
e a nessun altro
una cosiddetta rappresentazione privata
Non un applauso
nulla
bambina mia
Silenzio totale
quand'è sceso il sipario
nulla
non hanno mosso una mano
Una mostruosità
Poi mi hanno fatto il processo
L'attore
da un lato è vittima della sua idea fissa
e dall'altro è vittima totale del pubblico
prima attrae il pubblico
poi lo disgusta
nel caso mio ho sempre disgustato
il pubblico
quanto più grande l'attore
quanto più elevata l'arte dell'attore
tanto più il pubblico è disgustato
il pubblico accorre a vedere il grande attore
ma in realtà è disgustato dalla sua arte
e quanto più è incredibile la sua arte
tanto più ne è disgustato il pubblico
La gente applaude
ma è disgustata
Oppure la gente è disgustata come i senatori di Lubecca
che erano a tal punto disgustati dalla mia arte
da non muovere nemmeno un dito
La gente viene a teatro
per vedere un grande attore
e subito è disgustata dalla sua presenza inquietante
Se l'attore esibisce il suo essere inquietante
e lo deve esibire
il pubblico ne è disgustato
L'attore deve esibire
la sua presenza inquietante e nient'altro

(sottolineando e scandendo)
nient'altro che inquietudine
Il pubblico accorre da ogni dove
accorre accorre da ogni dove
per vedere l'attore
e l'attore non gli offre altro
che la sua presenza inquietante
Il pubblico è messo alla prova
Il pubblico deve essere terrificato dall'attore
Prima lo deve raggirare
e poi lo deve terrorizzare
I grandi attori hanno sempre terrorizzato il loro pubblico
prima lo hanno raggirato
e poi lo hanno terrorizzato
attratto nella trappola della storia
nella trappola dello spirito
nella trappola dei sentimenti
attratto nella trappola
e terrorizzato
Il peggior nemico dell'attore
è il suo pubblico
Quando lo sa
si esalta nella sua arte
Ogni istante l'attore deve dirsi
ora il pubblico s'avventa sulla scena
È in questo stato che deve recitare
contro il pubblico
contro i diritti umani capisci
Per tutta la vita
ho recitato contro il pubblico
per conservare la tensione
per non essere infiacchito
Mio padre l'illusionista
è stato il mio maestro
il mio unico maestro capisci
il più spietato
Ho imparato
ad ascoltare
e a vedere
per capire

in lui l'essere raziocinante
bambina mia
Gli uomini non hanno orecchi
per sentire
non hanno occhi
per vedere
non hanno raziocinio
Viviamo in una società
completamente irrazionale
e chi non lo capisce bambina mia
*(guarda l'orologio
a se stesso)*
Un'unica volta
per il bicentenario
(pianissimo)
Il biglietto
da Dinkelsbühl a Ostenda
m'è costato tutto il mio denaro
Se non viene
(si alza e va fino all'atrio, torna deluso verso la ragazza)
Tu non conosci gli uomini
esistono soltanto
per ingannarsi a vicenda
(fra sé)
Può darsi
che tutto
sia una mistificazione
una mistificazione
Credo
che sia il direttore del teatro
e invece entra un nano
oppure uno storpio
Ogni volta che si apre la porta credo
che sia il direttore del teatro
(alla ragazza)
Ho perso il documento la prova
il telegramma
in cui il direttore del teatro m'invita
a venire a Ostenda
(si siede accanto alla ragazza)

Per trent'anni
ogni giorno di primo mattino
ho indossato la maschera di Lear
davanti allo specchio bambina mia
per trent'anni ogni giorno di primo mattino
per qualche istante sono stato Lear
a Dinkelsbühl
Ho recitato a Berlino
a Mosca
a Minsk
a Costantinopoli
Una mente di attore come nessun'altra
Simulazione
nient'altro che simulazione
improvvisamente in un attimo solo
mi sono negato
alla letteratura classica
ho odiato la classicità
tutto il classicismo
e in quell'attimo ho avuto il mondo intero
contro di me
Gli artisti dipendono per tutta la loro vita
che se ne accorgano o no
dal cosiddetto mondo della cultura
e se un artista si nega
all'arte classica
il cosiddetto mondo della cultura lo abbandona
ed è un uomo morto bambina mia
(*guarda l'orologio*)
Inizialmente
deluso
per ovvia conseguenza naturale deluso
pensavo di ritirarmi a Dinkelsbühl
solo per brevissimo tempo
in quel piccolo buco insonnolito
quattro gatti
e invece ci sono rimasto trent'anni interi
a Dinkelsbühl
trent'anni bambina mia
durante i quali ho studiato tutta la letteratura classica

tanto che alla fine ho saputo
perché mi ero negato a essa
Il Lear sí
ma tutto il resto della letteratura classica no
Nella soffitta di mia sorella a Dinkelsbühl
il tredici di ogni mese
interpretavo il Lear
davanti allo specchio
sempre puntuale alle otto di sera
nella maschera di Ensor bambina mia
per non perdere l'esercizio
E tutti gli altri giorni
un'acconcia declamazione bambina mia
Brani del Lear
sempre gli stessi brani del Lear
e il tredici d'ogni mese il Lear al completo
una volta in inglese
e una volta in tedesco
nella mia traduzione naturalmente
Un artista è un autentico artista soltanto
quando è completamente pazzo
quando si è precipitato nella pazzia
incondizionatamente
facendone il proprio metodo
L'artista autentico bambina mia
ha fatto della pazzia
della propria arte un metodo
e che il mondo pensi e scriva ciò che vuole
Basta che non sia mai un pusillanime
Un artista non può essere pusillanime naturalmente
La società mi ha tolto la terra sotto i piedi
togliendomi dal palcoscenico
e i senatori mi hanno fatto il processo
e rovinato la mia esistenza
ma la mia arte non ha sofferto
di questa bassezza
anzi
Ma che pena bambina mia
(*con veemenza*)
essere un artista nella soffitta di mia sorella a Dinkelsbühl

Mai porsi la domanda
se qualcosa è conveniente oppure no mai
Ogni giorno non reca altro che prove
dell'infamia e dell'insolenza
e dell'irresponsabilità degli uomini
che si definiscono umana società bambina mia
L'umanità si rifugia quotidianamente
nella letteratura classica
e nella pittura classica
e nella musica classica
e vien da vomitare
Nella classicità la società è chiusa in sé
indisturbata
Un artista però deve negarsi
a questa pratica a questa impudenza
(*direttamente alla ragazza*)
Ma che importa a una bella bambina come te
ciò che pensa un povero pazzo
(*improvvisamente indignato*)
Io sono l'artista indignato
a differenza dell'altro
l'artista terrificato
a differenza dell'altro
(*direttamente alla ragazza*)
Aspettare bambina mia
Piú aspetti
e piú diventi bella
(*fra sé*)
È una favola
una favola è
(*guarda verso l'atrio, poi la ragazza*)
Il direttore del teatro
è un mio vecchio amico
siamo stati insieme
a scuola
e da vent'anni già
è direttore del Teatro di Flensburg
Un frisone capisci
frisone
è un frisone

Sai quant'è piccina Dinkelsbühl
Si nota che sono vissuto per trent'anni
a Dinkelsbühl
(si guarda dall'alto in basso)
Ecco che aspetto ha un uomo
vissuto trent'anni a Dinkelsbühl
vegetato
Questi vecchi calzoni
questa vecchia giacca
queste vecchie scarpe
(in faccia alla ragazza)
Non andare a Dinkelsbühl
non a Dinkelsbühl
(piano)
Lo ami nevero
quanti anni ha

RAGAZZA Diciassette

MINETTI Diciassette

A diciassette anni
cominciavo
a occuparmi di Shakespeare
Non del Lear
A diciotto però
già lo interpretavo il Lear
già a diciotto
Se ne ha diciassette il tuo innamorato
ha tanto davanti a sé
tantissimo davanti a sé
È di Ostenda
(La ragazza annuisce)

MINETTI *(fermo)*

Non andatevene da Ostenda
tutti i miei risparmi
ho sacrificato per il viaggio
Non potrei pagarmi
il viaggio di ritorno
(Un gruppo di persone che ridono e gridano attraversa l'atrio che non si vede)

MINETTI La gente si sottrae
a questa giornata

ubriacandosi
indossando maschere
La maggior parte del tempo
fisso la porta
ma lui non viene

(cita il Lear)

Thou wert better in a grave
than to answer with thy uncover'd body
Staresti meglio dentro la tomba
che a contrastare così ignudo²

(alla ragazza)

Hai fratelli sorelle

RAGAZZA Sí

MINETTI Fratelli

RAGAZZA Due fratelli

MINETTI Dove vivono i tuoi fratelli

RAGAZZA A Liegi

MINETTI In quella terribile città di Liegi

Aver fratelli

è bello

Io avevo un fratello

è sepolto a Lubeca

ogni anno

andavo sulla sua tomba

sul luogo

dov'è sepolto

Ma da trent'anni non piú

(improvvisamente indignato)

Mi hanno scacciato da Lubeca

definitivamente

per sempre

(cita il Lear)

Thou wert better in a grave
than to answer with thy uncover'd body

(La ragazza alza il volume della radio a transistor)

MINETTI È una disdetta

che io mi sia messo in viaggio per Ostenda

Me ne sono andato

senza dir nulla

Mi cercheranno

Il Sud della Germania è terribile
ma ancora piú terribile
è il Nord
Ti ho detto che Ensor
mi aveva promesso la maschera
di Prospero
Per quando interpreterò la parte di Prospero
gli ho detto
Avrei voluto interpretare Prospero
Prospero
(Indica verso l'atrio)
Lí in quell'angolo
Ensor mi ha promesso la maschera di Prospero
C'è tempo
ho detto
Fra vent'anni forse
ho detto
Adesso Lear
fra vent'anni Prospero
Vent'anni dopo Lear Prospero
ma Ensor è morto
E io non ho mai fatto Prospero
ho sempre soltanto sognato
di farlo
A Dinkelsbühl ho sempre sognato
di fare Prospero
sognato in soffitta
a Dinkelsbühl
bambina mia
Per trent'anni
mi sono alzato
e davanti allo specchio
ho interpretato
Lear
La gente diceva
che ero pazzo
(La ragazza abbassa il volume della radio a transistor)

MINETTI ma io pensavo
che fosse pazza la gente
Lear sempre Lear Lear Lear

Quando da tempo ormai ero stato dichiarato pazzo
andando su e giù
il Lear
(La tempesta si fa piú violenta)
In attesa d'una proposta per fare
il Lear
in un teatro autentico
d'un invito a fare il Lear a teatro
L'arte deperisce facilmente bambina mia
se l'artista cede
si fa fuorviare
se cede anche un solo istante
(con forza)
Non cedere bambina mia
non cedere
Sopportare il dileggio
la derisione
Per trent'anni sono stato dileggiato
e deriso a Dinkelsbühl
(si alza e vuota prima la tasca destra del cappotto, poi la sinistra)
L'ho perduto
il telegramma
il documento la prova
Fare il Lear
per il bicentenario
a Flensburg
(guarda verso la porta)
Improvvisamente ci votiamo
a un'idea
e perseguiamo quest'idea
e non possiamo nemmeno far altro
che perseguire quest'idea
*(ascolta
rivolto alla ragazza)*
Senti la tempesta
Tutta la costa infuria
come infuria la costa
la costa infuria
Ostenda nella tempesta di neve bambina mia
(Un folto gruppo di persone mascherate che ridono e gridano sopraggiunge

dall'atrio, alcuni si fermano davanti a Minetti)

IL PRIMO (*indica Minetti con una bottiglia*)

Quest'uomo aspetta
già da due ore
il direttore del teatro

IL SECONDO Cosí dice il portiere

IL TERZO E quella signora vestita di rosso lo dice

IL PRIMO lo dice

IL SECONDO lo dice

IL TERZO lo dice

(Tutti esplodono in una risata e se ne vanno)

MINETTI (*tremando di rabbia, gridando loro dietro*)

Inaudito

inaudito

(pianissimo)

inaudito

(La ragazza abbassa il volume della radio)

MINETTI La spudoratezza di questa gente

non conosce limiti

La società senza classi

è impazzita

(si siede esausto sul sofà)

(La ragazza alza di nuovo il volume della radio)

MINETTI (*alla ragazza*)

Non andartene da Ostenda

(La ragazza scuote la testa)

MINETTI Non andartene da Ostenda

da Ostenda no

(dopo una pausa)

Non avrei dovuto andare

a Dinkelsbühl

(piano)

Non ho piú avuto il coraggio di allontanarmene

Per trent'anni

ho avuto paura

continuamente paura

di dimenticare la mia parte

Di non poter piú

interpretare il Lear

(si siede accanto alla ragazza e guarda la valigia)

Siamo rimasti insieme

trent'anni

la valigia e io

Una congiura

(Si alza, va verso la valigia, l'apre e ne estrae un giornale, si risiede accanto alla ragazza e legge alla ragazza ciò che è scritto sul giornale)

Minetti il direttore di teatro destituito

ha lasciato oggi la città di Lubeca

I cittadini tirano un respiro di sollievo

(ripiega il giornale, si alza, lo stipa nella valigia, chiude la valigia aiutandosi col ginocchio destro, si siede di nuovo accanto alla ragazza e guarda l'orologio)

Le undici in punto

RAGAZZA *(alza il volume della radio e chiede)*

Ti piace la musica

(Minetti distende le gambe e dopo un po' annuisce)

SIGNORA *(sopraggiunge dall'atrio, quasi a passo di marcia, ma non è completamente ubriaca; passa a testa alta accanto a Minetti e alla ragazza dicendo)*

Buonanotte signor mio

e dorma bene

(Un cameriere la segue, con due bottiglie di champagne su un vassoio)

MINETTI *(seguendo i due con lo sguardo, poi con l'orecchio teso)*

La musica mi piace

molto

(Appare nel bar l'innamorato, la ragazza si alza di scatto e gli va incontro; si baciano. La ragazza si accorge di aver lasciato la radio a transistor sul sofà e fa per prenderla, ma poi si limita ad alzare un poco il volume e torna dal suo innamorato; guarda ancora una volta verso Minetti. Quindi i due escono. Minetti è con le gambe completamente distese e con gli occhi chiusi, pensieroso, l'orecchio teso)

¹ *Re Lear*, II, IV [N.d.T.].

² *Re Lear*, III, IV [N.d.T.].

Epilogo

(Costa atlantica presso Ostenda

Minetti su una panca

Davanti a lui la valigia

Tempesta di neve sempre piú fitta

Lo storpio con la maschera da cane entra da destra, passa zoppicando sempre piú in fretta davanti a Minetti, poi sparisce a sinistra)

MINETTI *(segue lo storpio con lo sguardo, poi, dopo una pausa, dice fra sé)*

Via

(Si alza e si accerta di essere inosservato; apre la valigia, ne estrae la maschera di Lear, richiude la valigia e nel farlo deve aiutarsi col ginocchio destro; si accerta ancora di essere inosservato, si siede di nuovo sulla panca, appoggia la maschera di Lear sulla panca; estrae dalla tasca sinistra del cappotto una scatoletta d'argento, prende dalla scatoletta parecchie pillole che ingoia con gesto fulmineo. Poi, con movimento altrettanto repentino, indossa la maschera di Lear fatta da Ensor, solleva il bavero del cappotto, si infila le mani nelle tasche del cappotto e rimane cosí seduto a lungo, immobile, lo sguardo fisso davanti a sé; quindi dice)

Via presto

(Da sinistra si avvicina il gruppo delle maschere che era passato prima davanti a lui, al bar: sono ancora piú ubriachi, ridono e gridano nel passargli davanti)

L'ULTIMO DEI MASCHERATI *(si ferma per un attimo, riconosce Minetti, lo indica col dito e esclama)*

L'artista

L'artista drammatico

(E corre via

Minetti rimane immobile fino a quando è completamente coperto di neve)

(Fine)

Alla meta

Les misères de la vie humaine
ont fondé tout cela;
comme ils ont vu cela,
ils ont pris le divertissement.

PASCAL

Traduzione di Eugenio Bernardi.

Titolo originale: *Am Ziel*.

Prima rappresentazione assoluta:
Salzburger Festspiele, 18 agosto 1981.
Regia di Claus Peymann.

Personaggi

La madre

La figlia

Uno scrittore di teatro

Una ragazza

In Olanda

Prima parte: in città

Seconda parte: Al mare

Prima parte

(In città

Di mattina presto

Grande stanza al primo piano da cui si accede a una cucina

Due porte, due finestre. Un divano

Vari bagagli ancora aperti o già perfettamente chiusi, un baule di giunco aperto

La madre seduta su una poltrona con appoggiatesta sta esaminando una fattura

La figlia prepara il tè in cucina)

MADRE *(con l'occhialino e in un lungo caldo cappotto da viaggio)*

È stata un'idea mia

è stato un desiderio mio

è stata un'idea mia

Ma perché mai ci siamo andate

Questo è il castigo

per aver fatto l'abbonamento

Non avremmo dovuto aspettare tanto

Perché mai l'ho invitato

Un grave errore

Si salvi chi può mica male come titolo

Lei ha talento ho detto

Lei ha grande talento

benché non ne sia poi tanto convinta

Anche il successo è soltanto un caso

c'è qualcosa che determina il successo

nessuno sa che cosa sia

anche se esistono tutte le premesse

nessuno sa che cosa sia

Poteva anche andar male

Io stavo già pensando non regge
Tutto quell'insistere quell'accanimento
Ma sono degli esseri umani quelli lí mi chiedo
Poi all'improvviso hanno applaudito come matti
Sono contenta per lui naturalmente
Da principio pensavo non ha senso
frugare nelle miserie
buttare in faccia alla gente la loro stessa sporcizia
giú dal palcoscenico
Non ha senso pensavo
Sempre piú sporcizia sul palcoscenico
finché tutto il palcoscenico è pieno di sporcizia
poi si chiude il sipario
quando tutto il palcoscenico è pieno di sporcizia
Che cos'è se non sporcizia
Naturalmente hanno del talento
questi giovani
e i vecchi artisti i guitti
Non trovi
che sia una villania mostrare alla gente
nient'altro che la sua stessa sporcizia
(*grida verso la cucina*)
Fallo forte
voglio un tè forte
Senti un po' questo ne vuole ottantamila
Sono tutti megalomani
una società assolutamente megalomane
A tutta la società
ha dato di volta il cervello
(*mette via la fattura*)
Non avrei dovuto far restaurare la tomba
avrei dovuto lasciarla com'era
l'obelisco rovesciato in fondo era una cosa originale
ottantamila solo per raddrizzare l'obelisco ribaltato
e per un po' di cemento
Uno scrittore di teatro
che cos'è poi
la gente ha successo e sfrutta subito tutto
Un paio di pensieri pubblicati
roba trita e ritrita sulla carta e nel complesso una villania

Immaginano di far colpo
Dice che è anarchico
che uno scrittore di teatro è un anarchico
Un'ora intera a parlare di attori
senza mai pensare un momento a me
che sono vecchia e ci sento male
(*La figlia entra con il tè*)
e che in fondo non mi interessa piú niente
comunque non l'arte drammatica
comunque non il teatro
(*La figlia serve il tè*)
Gli scalpellini sono degli sfrontati
tutti gli artigiani sono degli sfrontati
Adesso spogliano gli intellettuali
completamente
È il trionfo degli artigiani figlia mia
gli operai trionfano
ma questo i nostri non l'hanno ancora capito
da quaranta o cinquant'anni
trionfano gli operai
hanno le redini in mano
sono loro a dettare le condizioni
ci danno il colpo di grazia
(*La figlia sta per servire il tè*
La madre glielo impedisce)
Non è ancora pronto
Non hai idea di che cosa sia il tè
né di che cosa sia il mondo figlia mia
Devi lasciarlo in infusione
sono vent'anni che mi sforzo
di fartelo capire
Tuo padre voleva un obelisco
se l'è scelto lui stesso
già allora era una cosa ridicola
I tempi sono cambiati radicalmente
tutto si è trasformato rovesciato
tutto si è capovolto
in un modo incredibile figlia mia
in un modo assolutamente incredibile
Ora versa pure

(La figlia versa il tè)

Questo è il castigo
per non aver disdetto l'abbonamento
ormai è soltanto un'abitudine
è da molto tempo ormai che non amiamo più il teatro
facciamo solo finta di amarlo
lo odiamo
perché per noi è diventato un'abitudine
Ma odiamo anche Shakespeare
e odiamo noi stessi
quando entriamo a teatro
Ancora prima che cominci
abbiamo indovinato tutto
(torna a esaminare la fattura)
Non pagherò tanto presto
ci sono voluti due anni
prima di raddrizzare l'obelisco
oltre due anni prima che tutto fosse finito
non pagherò per due anni
Rendere pan per focaccia figlia mia
La gente non deve credere che tutto sia così facile
Minacciano una querela
minacciano una querela per la seconda volta
allora io pago
e naturalmente detraggo il venti per cento
ed è sempre ancora troppo caro
La gente già si stupisce di sé
se riesce
a piantare un chiodo
Il dilettantismo domina ovunque
ma il più odioso è quello degli artigiani
(beve)
Se abbiamo fortuna
non piove
d'altra parte io viaggio volentieri nei giorni di pioggia
Pioverà
So perché non faccio fare più niente qua dentro
tutto andrebbe cambiato
ma non voglio più vedere un artigiano in casa mia
qui non si cambia più niente

Certo se dovesse mancare la luce
altrimenti no
Tutto è già molto fatiscente
quando cammini penso sempre
che stia crollando la casa
ti sei abituata a camminare in modo così goffo e rumoroso
d'altra parte è la tua natura
Io dico ti prego non far tanto rumore quando cammini
ma tu cammini sempre allo stesso modo
Avremmo dovuto vendere per tempo la fonderia
e andarcene al mare
nessuno assolutamente nessuno avrebbe potuto impedircelo
ma ci siamo lasciate scappare il momento giusto
poi non ci fu più nessuno che volesse comperare una fonderia
una fonderia antiquata come quella
era un'occasione d'oro figlia mia
diciotto milioni
ma per me era troppo poco
Se ci lasciamo scappare il momento giusto
non torna mai più
Pensavo di poter alzare ancora il prezzo
poi all'improvviso tutto finì
Sui venticinque milioni pensavo
ho perduto la partita
(beve)
C'è chi beve tè
e c'è chi beve caffè
la gente si può dividere in queste due categorie
Tu sei una che beve caffè
Non ebbe più il coraggio
di toccarmi
mi faceva schifo
sono stata molto coerente
dopo che fummo tornati da Roma
non mi toccò più
A quel tempo tu avevi già ventidue anni
Dio mio pensavo
che razza di figlia
insignificante un po' ritardata
ma simpatica

Eri piú attaccata a tuo padre
Avrebbe potuto essere qualsiasi altro
Ma era tuo padre
la fonderia ha avuto una grande importanza
non ero sicura
se sposavo quell'uomo o la sua fonderia
non ho mai saputo veramente
se fosse per la fonderia o per quell'uomo
a cui apparteneva la fonderia
e la casa al mare
era una cosa che mi affascinava enormemente figlia mia
un uomo un uomo nemmeno tanto brutto
con una casa al mare
Era quello che avevo sempre desiderato
una casa al mare di mia proprietà
Da una parte c'era la fonderia
e la casa al mare
e la sicurezza che veniva da tutta questa combinazione figlia mia
Non posso dire
che non avevo altra scelta
no questo no
L'avevo incontrato per caso
e mi aveva raccontato della sua fonderia
e che era solo
che i suoi genitori avevano perso la vita
tutti e due nello stesso istante
mi commossi quando disse
che erano morti sul colpo
tra Firenze e Bologna
questo mi ha commosso figlia mia
e che lui avesse una casa al mare
Forse un'altra storia non mi avrebbe commosso tanto
noi sentiamo raccontare qualcosa di commovente
da un uomo che raccontandoci qualcosa di commovente
diventa commovente lui stesso e lo sposiamo
Io quell'uomo non lo volevo per niente
La fonderia e la casa al mare
e poi per giunta anche un bambino
tuo fratello poveretto
due anni e mezzo e via

(beve)

Aveva una faccia come un uomo molto vecchio
io non lo volevo per me era troppo brutto
te lo immagini
aveva l'aspetto di un vegliardo
capita a uno su tre milioni
una pelle vecchissima
era tutto deforme
Questo è il castigo pensai
adesso hai avuto il castigo
il mio unico costante pensiero era
come potessi disfarmene
una volta mi venne l'idea
di bruciarlo nella stufa
ma poi cosa sarebbe successo
lo avolsi di nuovo nelle fasce e gli cantai una canzone
Divenni sentimentale
e con ciò mi resi ancora piú vile
Cercavo di dominarmi
in segreto desideravo la morte di mio figlio
ininterrottamente
Non avevo il coraggio di far vedere il mio bambino
tutti volevano vederlo
ma io non lo facevo vedere
dicevo sempre verrà il momento giusto
Avevo fatto male i miei conti figlia mia
la fonderia e la casa al mare
e il bambino
avevo fatto male i miei conti
Poi partii per il mare credendo che lí sarebbe andata meglio
ma fu peggio che mai
volevo tirargli la coperta sul viso
e soffocarlo
ma non ne ebbi il coraggio
mi rovino da sola pensai
per un essere umano che non è affatto un essere umano
un animaletto insignificante
odiavo Richard
Tuo padre era l'uomo piú infelice
che si possa immaginare

ogni volta che tornava dalla città chiedeva
cosa fa nostro figlio
era una domanda che odiavo
pensavo sei tu che hai fatto questo bambino tu vigliacco
e ora continui a chiedermi
che cosa fa il mostriciattolo
non potevo fare a meno di pensare a cosa sarebbe successo
quando quel mostriciattolo avrebbe avuto quindici o venti
o venticinque anni
Ma non è andata così
avevo desiderato la sua morte con tanta insistenza
che lui morì
ero schifata come sempre
quando scostai la tendina
lui era ancora nella carrozzina di vimini
ma ecco che lui era lí morto
tutt'a un tratto aveva un bel viso
vecchissimo ma bello
perché io avevo pensato con molta insistenza alla sua morte
Richard capisci
tuo padre quel fanatico di Wagner
proprio quando volevo far vedere mio figlio alla gente
dicevo così anche a me stessa
lui era morto
Io dicevo sempre alla gente
che un bambino così bello non lo avevo mai visto
non lo avrei fatto vedere fino a quel momento
per non compromettere la sua bellezza
volevo tenere lontani dal mio bel bambino
gli sguardi pieni di sporcizia
sí dissi proprio quando volevo farvelo vedere
lui è morto improvvisamente
Pioveva a dirotto
una cosa da matti non è vero
la gente non poteva sapere
che cosa c'era dentro la bara
qualcosa di orribile
qualcosa di vecchissimo
una bara bianca
e tanti fiori freschi

Il nostro Richard
feci scolpire nel marmo
(beve)
All'improvviso ebbi paura
Tutto mi angosciava
e odiavo tuo padre
lo evitavo
chiudevo a chiave la porta della camera
(la indica)
Per settimane intere per anni interi
ho fissato lo sguardo su quella porta
e ho avuto paura
che egli potesse entrare attraverso la porta chiusa
lui bussava ma io non aprivo
lui picchiava i pugni sulla porta
ma io non aprivo
quando era mezzo morto a forza di picchiare i pugni smetteva
allora io prendevo le mie pastiglie
Al mattino se n'era già andato
la fonderia aveva bisogno di lui
Io partii per Katwijk
vi resistetti un anno intero
bassa marea alta marea
alta marea bassa marea
(beve)
poi tornai indietro
e poi arrivasti tu
Per noi non c'è scampo figlia mia
(beve)
Mettere nella valigia solo le cose piú necessarie
dico ogni volta a me stessa
solo le cose assolutamente necessarie
e poi ogni volta abbiamo tutti questi bagagli
(La figlia si alza e torna a fare le valigie)
Ti avrei aiutata
anche con i dolori che ho
ma tu hai rifiutato
Comincia sempre dai calcagni
e poi sale su per la schiena
(La figlia apre il baule di giunco)

Quel baule di giunco ha una lunga storia
è l'unica cosa che ho portato in dote sposandomi
quel baule di giunco
E sai cosa c'era nel baule di giunco
Te l'ho già detto forse
non te l'ho mai detto

FIGLIA No mamma

MADRE Una vecchia coperta per cavalli

di mio nonno

nient'altro

tutto qui

I tuoi bisnonni non avevano assolutamente nulla

lui faceva il pagliaccio il pagliaccio figlia mia

sua moglie era completamente sorda perfettamente sorda

(beve e depone la tazza)

È cattivo

quando lo fai tu è cattivo

Fare il tè è una scienza

naturalmente dipende dall'acqua

ma è un'arte

Però io voglio del cognac

il cognac figlia mia

(La figlia va a prenderle il cognac)

Completamente sorda capisci

e lui era analfabeta

un vero analfabeta

erano arrivati a mettere al mondo cinque figli

i poveri fanno più figli di tutti

due sono sopravvissuti

fra cui mia madre

tua nonna

(La figlia versa del cognac alla madre)

Mi ha partorito da qualche parte in Olanda

in una locanda

è entrata nella locanda

è andata alla toilette

e mi ha staccato via con un taglio

ed è uscita di nuovo con me

per andare da un'amica

che l'ospitò per una settimana

poi andò di nuovo a lavorare
Solo una di noi può bere
solo io posso bere
(*beve*)
Dal nulla capisci
arrivare all'improvviso in una casa del genere
una fonderia
una casa al mare
a prescindere da tutto il resto
Ma naturalmente non è successo dall'oggi al domani
A un certo punto arrivò quell'uomo orribile
con la sua orribile voce
e mi raccontò della sua fonderia
Tuo padre a quei tempi aveva l'abitudine
di ripetere due volte
la prima parola di ogni frase
era una cosa insopportabile figlia mia
io ero inorridita da quell'uomo
che stava lí seduto
e parlava della sua fonderia
Poi aveva detto
quando ne ho abbastanza della fonderia
me ne vado al mare
ho una bella casa a Katwijk
io naturalmente non sapevo dove fosse
(*beve*)
Il mare infatti non lo avevo ancora visto
Avevo sempre avuto voglia di vedere il mare
chi non ha ancora visto il mare
non è ancora una persona umana pensavo sempre
e lo penso anche oggi
Allora prendo la valigia
e vado a Katwijk al mare
una casa grande
bassa e alta marea
non le avevo mai viste ancora la bassa e l'alta marea
mi fece vedere come sono
si piegò completamente in avanti
e mi mostrò con entrambe le mani come sono la bassa e l'alta marea
Lo presi per un pazzo

È pazzo pensai
Ma poi si è dimostrato
che era tutto vero quello che diceva
era vera la faccenda della fonderia
e la faccenda della casa al mare
e anche quella della bassa e dell'alta marea
e quella dei soldi in banca
Io dissi alla mia amica
tu lo faresti
anche se non riesci a sopportare un uomo del genere
quando racconta della bassa e dell'alta marea e ti mostra come sono
quando ti racconta della sua fonderia e te la descrive
e della sua casa al mare
comperata da suo nonno
ha un odore tremendo dissi
che gli esce dalla bocca
e non mi piacciono le sue dita
le sue mani in genere
ha una faccia orribile
ma quando parla di bassa e di alta marea
tu lo faresti
(beve)
e lei disse soltanto sí
e che razza di sí
sento ancora perfettamente quel sí
l'ho nelle orecchie da quarantacinque anni
non sono capace di imitarlo
dovrei essere capace di imitarlo
non riesco a imitare quel sí
sí disse nient'altro
mi ascoltò e disse sí
E allora io lo feci
capisci
odiavo tutto di quell'uomo
odiavo anche il suo modo di camminare
odiavo la sua andatura
e come si sedeva
e come si alzava
e come metteva le mani una sopra l'altra
e come spalancava le narici

quando diceva bassa marea
e come le spalancava quando diceva alta marea
(beve)
Quest'amica capisci
a cui ho chiesto
che mi ospitasse insieme a te
non aveva mai visto quell'uomo e disse sí
(*La figlia ripone un vestito grigio-marrone nel baule di giunco*)
Quel baule di giunco l'avevo già
quando tu sei venuta al mondo
l'ho portato con me dappertutto
Non avevo mica girato molto allora
e non avevo ancora visto il mare
Ma m'interessava la fonderia
e il modo con cui quell'uomo diceva Tutto è bene quel che finisce bene
lo diceva a ogni momento
anche quando non aveva assolutamente senso
Tutto è bene quel che finisce bene
(beve)
Era una sua abitudine
Si soffiava il naso facendo troppo rumore
Tutto è bene quel che finisce bene
in qualsiasi occasione
D'altra parte aveva così belle maniere
come le hanno le persone abbienti
ma non proprio maniere perfette
era sempre anche un po' ridicolo
quando doveva fare uno sforzo
per esempio quando apriva una bottiglia di champagne
era una cosa molto comica
non ci riusciva
e io glielo chiedevo sempre
tuo padre era impacciato
un uomo estremamente impacciato
il modo in cui diceva fonderia
mi affascinava
diceva la parola fonderia
come se per lui fosse una voluttà
Quando tu dici la parola fonderia
mi ricordi un pochino lui

un pochino
(*beve*)
un pochino
Aveva l'abitudine
di dormire con le finestre chiuse
una cosa che non sopportavo
io aprivo le finestre ogni volta
ma allora lui prendeva il raffreddore
allora io me ne andai
Da principio avevamo una camera da letto in comune
ma ben presto ci rinunciammo
Era stupido da parte mia
ricordargli continuamente
che non è sano
dormire con le finestre chiuse
avrei dovuto dirglielo due tre volte
ma io glielo dicevo continuamente
continuamente
e molte altre cose gli dicevo continuamente
tutte cose che gli davano ai nervi
io gli facevo la predica e lui stava ad ascoltare
ma lui non mi capiva per niente
Tutto è bene quel che finisce bene
Quando al mattino entrava per far colazione
diceva Tutto è bene quel che finisce bene
e quando tornava dalla fonderia diceva
Tutto è bene quel che finisce bene
Camminavamo lungo la riva del mare figlia mia
e lui all'improvviso si fermava e diceva
Tutto è bene quel che finisce bene
Un giorno volle un cane
io non potei negarglielo
ma era un'assurdità
lui diceva continuamente al cane Tutto è bene quel che finisce bene
allora io non ce la feci piú
avvelenai quella bestia
tu non te ne puoi ricordare
è passato troppo tempo
allora però eri già al mondo
ma eri così piccola che non puoi

ricordarti del cane
non volevo cani né altri animali intorno a te
Eravamo nel parco con te in mezzo a noi
e senza il minimo motivo
lui improvvisamente diceva Tutto è bene quel che finisce bene
lo diceva anche a tuo fratello
Tutto è bene quel che finisce bene
Gli davo dei libri da leggere
ma lui non li leggeva
gli chiedevo di raccontarmene la storia
ma lo tormentavo soltanto
Vado in fonderia diceva
e aggiungeva sempre Tutto è bene quel che finisce bene
Gli piacevano i gemelli per le camicie
ma io odiavo i gemelli
aveva dei grossi gemelli d'oro di suo padre
ma io non sopportavo i gemelli
al mare poi voleva sempre portare un certo tipo di sandali
che io odiavo
perché si vedevano le sue orribili dita dei piedi
non capiva
che i suoi piedi non erano fatti per i sandali
Non amava nessun tipo di letteratura
io invece ho sempre letto
perché non avevo altro
ma lui odiava la letteratura
e il teatro
La sola eccezione era Andersen
allora si sedeva accanto alla finestra
(*la indica*)
lí vedi
e leggeva la favola degli zolfanelli
Centinaia di volte
io lo lasciavo fare
mi sarei sentita in colpa
detestavo vederlo lí seduto a leggere
lo detestavo tanto radicalmente capisci
(*beve, poi*)
I cappotti li devi mettere dentro
separati dagli altri vestiti lo sai no

e quelli pesanti di sotto
e i leggeri di sopra
Se non avessi questi dolori
ti aiuterei
(tenta di alzarsi e torna subito a sedersi)

È l'umidità di questa casa

FIGLIA Anche al mare è umido

MADRE Sí ma il clima non è malsano

al mare il clima non è malsano

al mare è umido

ma non malsano

ma qui è umido

e fa male

tutto qui fa male

dobbiamo cercare

di andarcene da qui

Non c'è tempo da perdere

Quando una volta chiesi a tuo padre

perché fosse entrato nella locanda

dove mi aveva conosciuto

disse che non lo sapeva

che era stato un caso

Io allora gli spiegai

che il caso non esiste

Non sopportavo che dicesse

che per lui era stato un caso

aver fatto la mia conoscenza

Non è stato un caso dissi

è stato un calcolo preciso

ma lui naturalmente non capí

La prima volta che vidi la fonderia

ne fui inorridita

che ci facevo io come moglie del proprietario di una fonderia

mi misi le mani nei capelli

(beve)

ma improvvisamente trovai piacevole

quel rumore là dentro

e quella gente in mezzo a quel rumore

e quell'odore

quando i metalli si fondono sfrigolando capisci

Avevano approfittato di lui
tuo padre era uno stupido
avrebbe dovuto trattare quella gente in modo completamente diverso
aveva un direttore
che per anni e anni lo ha imbrogliato
che aveva messo da parte dei milioni
ma io ho posto fine a tutto questo
ho fatto piazza pulita di quella gente
ho licenziato metà di tutta quella gente
avrei potuto rischiare anche un processo
ma non si è arrivati al processo
Sei tu che sei stato imbrogliato
sei tu il cretino
dicevo
approfittano di te ti fregano
Quando arriva una persona nuova
ha uno sguardo incorruttibile
Quando arrivava a casa era sfinito
Tutto è bene quel che finisce bene
(*beve*)
Misi delle piante ornamentali
intorno ai capannoni
tutto assunse di colpo un altro aspetto
ridente capisci
I sindacati lo avevano in pugno
Ma arrivai io
e misi tutto a posto
come era giusto
siamo noi gli stupidi dissi
non loro
siamo noi gli sfruttati
non loro
Ci furono delle proteste
ma si spensero da sole
Mi misi d'accordo con quella gente
Sempre nuove richieste
e lui concedeva tutto
questo doveva finire
Sei tu a decidere quello che si deve fare nella fonderia
non loro dissi

è la tua fonderia
non la loro
è la tua vita
la nostra esistenza
non la loro
Ebbi la mano felice
Dovemmo licenziarne la metà
per sanare la situazione figlia mia
La malattia scoppiò
tu allora avevi diciassette anni
Eravamo a Katwijk
è lí che scoppiò
Avevi ancora un anno di ginnasio
Allora
quando non la si considerava ancora una cosa seria
pensai questa è la sua fine
Si trascinò per le lunghe figlia mia
dapprima in modo impercettibile per anni e anni in modo impercettibile
finché poi scoppiò definitivamente
Ti ho raccontato mi sembra
che dissi al dottore questa è la sua morte non è vero
e che il dottore rispose
sí questa è la sua morte
Era cosí evidente
Non mi colpí nemmeno in modo particolare
ero tanto occupata con la fonderia
A quei tempi lo feci entrare un paio di volte in camera
ma non successe nulla
anche allora mi faceva schifo
Quando usciva
quando non era successo nulla e lui usciva
vicino alla porta si girava
(*la indica*)
lí vicino alla porta
con la sua camicia da notte pulita che amava tanto
e diceva Tutto è bene quel che finisce bene
mi faceva schifo ma dicevo buonanotte
sapevo che sarebbe morto presto
lui non lo sapeva
era cosí ingenuo figlia mia

non vedeva nulla di quello che lo aspettava
non vedeva la rivoluzione
e non vedeva la sua morte
ma io vedevo tutt'e due
la rivoluzione e la morte
la sua morte
Tutto è bene quel che finisce bene una frase così candida
eppure sporca
non dovevo cascarci
io dicevo buonanotte e lo odiavo
Voleva sempre le stesse camicie da notte lunghe fino alle caviglie
con il bordo di rose verdi al collo
Come odiavo quelle camicie da notte
(*beve*)
Ma almeno un paio di piccolezze del genere
non gliel potevo rifiutare
Entrava infreddolito nel mio letto
ma non c'era verso di scaldarlo
Nella notte fra il sabato e la domenica era lí a implorare
ma io non lo lasciavo entrare
(*La figlia ripiega un vestito nero e sta per metterlo nel baule di giunco*)
Il mio abito da lutto
Sono vent'anni che me lo trascino dietro
e in vent'anni al mare
non l'ho messo neanche una volta
Fammelo vedere non è già rotto
(*La figlia le porta il vestito e lo solleva in controluce, la madre lo esamina*)
Era giusto averlo
Ma indossarlo una seconda volta
sarebbe stata un'ipocrisia
Mettilo pure dentro
chissà
magari all'improvviso mi viene voglia di metterlo
(*La figlia va verso il baule di giunco con il vestito e ve lo ripone*)
Ogni anno esattamente gli stessi capi di vestiario
E sono anni che non mi compero niente di nuovo
perché ho te
con la tua bravura di sarta
Perlopiú sono cose passate di moda
Prendi anche il tuo tailleur blu?

FIGLIA Sí mamma

MADRE Mi piace molto

quando a Katwijk cammini con me lungo la riva del mare
con il tuo tailleur blu

mi piace molto

E le scarpe nere della mamma

FIGLIA Sí mamma

MADRE Dovresti comperarti delle stringhe nuove

quelle vecchie hanno già un nodo

A Katwijk ti comperi delle stringhe nuove

FIGLIA Ho una gran voglia di andare a Katwijk

MADRE Anch'io

ogni anno è la stessa cosa

per tutto l'anno io ho solo una meta

Katwijk

FIGLIA (*mostra un vestito grigio*)

Devo dargli una stirata

(*lo solleva*)

MADRE No

no non occorre

(*La figlia ripone il vestito nel baule di giunco*)

Durante il giorno porto il mio vestito da spiaggia

e per il pomeriggio ho la mia gonna plissettata

L'hai stirata molto bene

Se non avessi te

E naturalmente facciamo la gita ad Amsterdam

s'intende

Forse quest'anno è già arrivato il nostro virtuoso di violino

Non so perché questa gente sia sempre raffreddata

Già ma tu hai il tuo scrittore di teatro

È stata un'idea mia

è stato un desiderio mio

Per un attimo diventiamo deboli

e commettiamo una sciocchezza

FIGLIA In che senso una sciocchezza

MADRE Che io abbia invitato a Katwijk questo scrittore

sei stata tu a volerlo

hai voluto tu che partisse con noi per Katwijk

io non volevo

come avrei potuto volerlo

no io non amo questi giovani
e tanto meno questi intellettuali
questa gente piena di ambizioni intellettuali
questa gente io non l'ho mai amata
è fatta solo per scompigliare tutto
e capovolgere tutto

È stato un errore chiedergli di venire con noi

FIGLIA Ma rimane solo uno o due giorni

MADRE Sí si dice sempre cosí uno o due giorni

FIGLIA Era cosí contento

ha una grande ammirazione per te mamma

MADRE È stato un errore invitarlo

Ma è stato un sentimento improvviso

uno strano sentimento

di lealtà verso di te capisci

FIGLIA Un successo cosí strepitoso mamma

MADRE Ma questo non significa niente

la gente era in vena e ne ha fatto un successo

ma avrebbe anche potuto essere il contrario un insuccesso

fino all'ultimo momento tutto era indeciso

tutto assolutamente tutto

poi c'è stato un silenzio

e la gente ha applaudito

FIGLIA E come ha applaudito mamma

MADRE Per me è incomprendibile

che abbiano applaudito

trattandosi di un lavoro

in cui tutti vengono smascherati

e nel modo piú volgare

con arguzia ammetto

ma con un'arguzia maligna

addirittura con perfidia

con assoluta perfidia

E poi all'improvviso hanno applaudito

FIGLIA È stato un vero grandissimo successo

MADRE Un successo cosa significa

poi la gente esce in strada

e tutto è dimenticato

non significa mica niente un successo per una sera

E che sia poi un'opera imperitura

FIGLIA Che cosa significa opera imperitura mamma

La gente ha applaudito il lavoro è piaciuto
gli attori sono piaciuti
alla gente è piaciuto tutto

MADRE Gli attori sono piaciuti

gli attori sono stati grandiosi
ma il testo

FIGLIA Io trovo che sia un testo assolutamente straordinario

MADRE Come se tu ne capissi qualcosa

di testi teatrali
la gente non capisce niente
e s'ammazza a forza di applaudire
perché in quel momento sono in vena di applaudire
ma applaudono anche le cose piú insensate
applaudono anche il proprio funerale
applaudono ogni schiaffo
che ricevono
dall'alto del palcoscenico li si schiaffeggia
e loro applaudono
Non esiste perversità maggiore
della perversità del pubblico di teatro
È stata un'assurdità
incontrarci poi
con il tuo scrittore
Un autografo
che perversità
Cosa ce ne resta adesso
adesso siamo uscite dalle nostre abitudini
chissà

FIGLIA Ha accettato subito

MADRE Io non ho detto

noi andiamo al mare venga con noi
questo difatti non lo volevo
Io ho detto noi andiamo al mare
allora lui ha detto che anche lui
sarebbe andato volentieri al mare
Conosce Katwijk ho detto io
e lui ha detto di no
che non conosceva Katwijk
allora tu hai detto come è bella Katwijk

FIGLIA È vero Katwijk è bella

MADRE Allora io ho detto
ha ragione Katwijk è bella

FIGLIA Katwijk è molto bella ho detto
perché lí c'è una casa tutta per noi
e si può correre ore e ore da soli lungo la riva del mare

MADRE E poi io ho detto
ma lei è mai stato al mare
e allora lui ha detto naturalmente
uno scrittore di teatro
deve conoscere il mare
deve conoscere la bassa e l'alta marea ha detto
lo scrittore di teatro deve conoscere soprattutto il mare
se conosce il mare
conosce anche le leggi della sua arte
Io trovo molto sconvolgente
e presuntuoso tutto quello che diceva
All'improvviso rivolgendomi a lui dissi piú volte
scrittore di teatro
mi sembrava assurdo ma lo dissi
Uno scrittore di teatro
deve conoscere il mare e deve sempre
mentre scrive
mentre porta avanti la sua opera d'arte
ricordarsi della bassa e dell'alta marea

FIGLIA Bassa marea e alta marea diceva
continuava a dire bassa marea e alta marea

MADRE Era piuttosto insensato quello che diceva
era agitato
è comprensibile
la gente lo portava alle stelle
Ma avrebbero potuto altrettanto facilmente distruggerlo
d'un colpo solo
in quella sera stessa
avevano deciso di applaudirlo
e non di distruggerlo
Ma è un teatro
in cui è continuamente possibile sia una cosa che l'altra
l'applauso
o la distruzione

e anche alla fine
l'applauso
o la distruzione
Il nostro scrittore di teatro credo
abbia avuto piú fortuna che giudizio
Noi vediamo una cosa che non ci sembra giusta
che odiamo
e poi applaudiamo
Io da principio non avevo applaudito
ma poi ho applaudito anch'io
non potevo far altro
Poi però quando siamo uscite dal teatro
mi sono vergognata
avevo applaudito una sconcezza
E poi quella faccia arrogante

FIGLIA Ma non è mica arrogante

MADRE Uno scrittore di teatro
è di sua natura arrogante
megalomane
li si applaude e diventano megalomani
oppure escono dal teatro per la porta di servizio
con la coda fra le gambe

FIGLIA Come a poco a poco
si è arrivati alla catastrofe

MADRE Sí
ma tutto era sempre lí lí per precipitare
Quando si fanno recitare attori del genere
che raggiungono tale perfezione
e hanno in piú tale dedizione all'opera d'arte
benché io non sia sicura
che si tratti realmente di un'opera d'arte
Quella spudoratezza inaudita
con cui si danno al pubblico
Alla fine sono tutti lí esausti
e nessuno sa piú che cosa sia effettivamente accaduto
e vengono coperti di applausi
Tuo padre non c'era verso
di farlo entrare in un teatro
Lui aveva la sua fonderia
L'amore per il teatro lo hai preso da me

FIGLIA Sí mamma

MADRE Ma la mia passione è un po' diminuita

(beve il bicchiere fino in fondo e si versa di nuovo da bere)

Infatti sono diventata un po' scettica

verso quello che ci viene propinato dal palcoscenico

una volta non lo ero

adesso mi chiedo

se sia ancora utile

se non debba disdire l'abbonamento

tutto si ripete

abbiamo già visto tutto

visto tutto e sentito tutto

quello che ci propina la ribalta

Dio mio cosa ci dicono

se non che ognuno è ammalato o muore

di morte violenta o meno

che deve arrendersi

o che finisce pugnalato

o avvelenato

o tutt'al più che vivacchia alla meglio

per cui tutto diventa lugubre

E anche di costumi

ne abbiamo visti a sazietà non è così

(beve)

FIGLIA No no c'è sempre qualcosa di nuovo

di completamente nuovo

Se abbiamo la volontà di vederlo

se vogliamo vedere il nuovo

MADRE Se vogliamo vedere il nuovo

Ma chi dice

che io voglia vedere il nuovo

Forse non voglio più quello che è nuovo

(beve)

Perché ne ho abbastanza

FIGLIA Si è offerto

di portare giù le valigie

MADRE Ah sí

FIGLIA Si è offerto lui

Un paio di giorni al mare

gli faranno certamente bene

Abbiamo tanto posto in casa

MADRE Sí

E dove lo mettiamo

FIGLIA Vicino a te penso

MADRE Non è possibile

FIGLIA Sarebbe la cosa piú semplice

MADRE No non è possibile

dormirà di sopra di sopra sotto il tetto
oppure di sotto

FIGLIA Di sopra o di sotto in fondo è indifferente

MADRE È indifferente

sí naturalmente è indifferente

Avrà solo una piccola borsa
per due giorni

FIGLIA Mi darà lezioni di arte drammatica

Mi leggerà La brocca rotta

MADRE La commedia di Kleist

FIGLIA Sí me lo ha promesso

MADRE Tu lo starai a ascoltare

starai seduta davanti a lui e lo ascolterai

FIGLIA Sí mamma

MADRE E lui forse ti leggerà la commedia di Kleist
addirittura all'aperto sulla riva del mare
a voce alta perché tu possa sentire quello che legge
e poi

FIGLIA Saranno delle giornate molto belle mamma
tutto sarà molto piú divertente

MADRE Piú divertente

lo chiami piú divertente

FIGLIA Ma forse non ha voglia di Kleist
e mi legge qualcosa di suo
qualcosa di nuovo scritto da lui

MADRE Ah Dio mio che fantasia

Come se già sapessi esattamente
quello che succederà laggiú
quello che accadrà
(beve)

FIGLIA Non so

cosa accadrà laggiú

MADRE Io posso immaginarmelo

FIGLIA Forse vuole fare delle belle dormite

e se ne resta a letto

con le finestre aperte e l'aria di mare

ne ha bisogno

Un anno intero per questo lavoro

per questa commedia come la chiama lui

MADRE L'aria di mare gli farà certamente bene

Mi chiedo spesso perché una persona faccia una cosa
che in fondo non è niente

Cos'è che fa

Chiedo anche a me stessa che cos'è

quello che faccio io

E tu

e tutti gli altri

Non è nulla assolutamente nulla

e tutti si consumano in questa assurdità

che è la loro assurdità più tipica e si rovinano

e si distruggono

e con quanta coerenza

Che cosa conta se dico

io sono uno scrittore di teatro

o se dico

io sono il proprietario della fonderia

o se dico

io sono la vedova del proprietario della fonderia

e se tu dici

io sono la figlia della proprietaria della fonderia

Cosa conta tutto questo

ecco quello che mi chiedo

O se uno dice che lui è il Papa

e che è necessario all'umanità

ecco quello che mi chiedo

sono tutte assurdità tipicissime

e tutte insieme costituiscono la società umana

tutto questo non mi convince

non mi ha mai convinto

Ma perché fra tante assurdità

non ci dovrebbero essere anche gli scrittori di teatro

(beve)

Trovi che lui sia sincero
Intendo dire in quello che scrive
in quello che è il suo messaggio
uno scrittore di teatro vuol pure avere un messaggio mi sembra
o no

FIGLIA È un uomo sincero mamma

MADRE Ma quello che fa è assurdo
sincero naturalmente perché tutto è sincero
anche la menzogna è sincera
noi diciamo siamo sinceri e stiamo mentendo
noi mentiamo e stiamo dicendo la verità
forse è questo
Quando parlo così mi esalto
ma è assurdo
Andiamo a teatro e vediamo un dramma
e usciamo e ci diciamo è assurdo
non andiamo a teatro
non vediamo un dramma e diciamo è assurdo
E anche se ti legge La brocca rotta
è una cosa assurda o no

FIGLIA La brocca rotta è la commedia che preferisce

MADRE Naturalmente La brocca rotta è la sua commedia preferita
ma il tuo drammaturgo preferito è il tuo scrittore di teatro non è vero

FIGLIA Ma La brocca rotta piaceva anche a te

MADRE Sí vent'anni fa
anche quindici anni fa
allora mi piaceva tutto di Shakespeare
ma anche l'operetta mi piaceva
Non era bello forse
quando andavamo di piú all'operetta
e meno al teatro di prosa

FIGLIA Non lo so

MADRE Era molto piú bello
davvero

FIGLIA Ci siamo evolute

MADRE Ci siamo evolute lasciando l'operetta
e passando non dall'operetta all'opera
ma dall'operetta direttamente al teatro di prosa
è molto strano però

FIGLIA Ma è meglio

passare dall'operetta alla prosa
anziché soltanto all'opera

MADRE Parli come se ne capissi qualcosa
Dici delle cose molto belle
eccezionali
straordinarie
però sono cose insulse
sono molto insulse figlia mia
tutto quello che dici
è detto tutto sotto l'influenza del tuo scrittore di teatro
Anche quando dici
che le classi dominanti devono essere tolte di mezzo
e tolte di mezzo radicalmente
non è mica roba tua
chi parla è il tuo scrittore di teatro
che incita le masse oppresse come dici tu
Dilla dilla pure figlia mia
questa enorme sciocchezza dilla pure
(*beve*)
Scuotere l'umanità
è molto comico quando lo dici
quando dici annunciare la verità
È come quando tuo padre diceva Tutto è bene quel che finisce bene
qui è lo scrittore di teatro che parla
qui è l'anarchico che parla
qui è la guida che parla
Ma il tuo scrittore di teatro conosce la strada
c'è un uomo al mondo che conosca la strada
è tutto insulso è tutto un inganno
tutto un autoinganno
(*beve*)
È un'enorme disgrazia per te figlia mia
che tu sia approdata alla letteratura
Ah non fossimo mai entrate in un teatro
adesso paghiamo
per il nostro zelo culturale
(*si batte la fronte*)
ma è folle
ma è pazzo quello che fai
(*all'improvviso con un altro tono*)

ti scrive ancora Johannes di tanto in tanto
(*La figlia dice di no con un cenno del capo*)
Anche questa gente non arriva a combinare nulla
Incominciano in modo straordinario
fanno carriera

partono con il vento in poppa
applausi dovunque
e a un tratto silenzio
non sono diventati nessuno

E Raimund

hai notizie di Raimund

(*La figlia ripiega un abito da giorno di color verde e lo ripone nel baule di giunco*)

Niente

Ma ti ha scritto vero

Come è andata a Parigi

FIGLIA Non ha mai scritto

MADRE Ma io so che ti ha scritto

Raimund ti ha scritto

FIGLIA Non mi ha scritto

MADRE Si sono tirati indietro tutti

perché tu hai sempre sbagliato tutto

quei falsi ecco quel che sono

Cosa non ho cercato di fare

ma tu eri troppo stupida

figlia mia sempliciona

che non ha mai capito niente

Raimund mi piaceva

Sapeva sempre tacere al momento giusto

e poi tornava a parlare

ed era elegante era sempre molto elegante

e quando si conversava con lui

non ci si doveva vergognare

a me disturbava soltanto come diceva *nottata*

c'era qualcosa di perverso

ma per il resto

mi piacevano anche i suoi genitori

Avresti dovuto darti un po' da fare

ma tu non ti sei mai data da fare

E Ludwig se n'è andato in America

era da prevedere
il sobillatore il fanatico
hai notizie di lui

FIGLIA No niente

MADRE New York è l'inferno figlia mia
da principio sembra una città piacevole
ma poi è l'inferno
Tu non sei un tipo che emigra tu no
io nemmeno
Forse ti avrei lasciata andare
se fossi sana
ma è meglio per te che tu sia qui
al mio fianco
protetta da me
Mi chiedo spesso se valga la pena proteggerti
non lo so
io ti proteggo
Tuo padre non credeva in te
quella finisce male diceva sempre
quella non combinerà niente
quella ha solo stupidaggini in testa
è troppo poco sveglia
non vede niente
non ama l'arte non ama la musica
e non ha neanche il senso degli affari
Dio mio come si fa presto a parlare
Noi ce la prendiamo troppo con gli altri
Noi vediamo e non vediamo niente
uno diventa qualcuno
e noi non l'avremmo mai creduto possibile
e un altro non diventa nessuno
e noi ci avevamo riposto tutte le nostre speranze
Ognuno ha una sua perfida evoluzione
Tutto è bene quel che finisce bene
Tuo padre non era un indovino
la fonderia lo ha schiacciato
qualche volta nel cuore della notte si precipitava alla mia porta
che per fortuna era chiusa a chiave e urlava
che non ce la faceva piú
io non rispondevo

e aspettavo che si fosse calmato
neanche una parola gli dicevo niente
allora lui se ne andava
piagnucolava accanto alla mia porta
io ascoltavo ma non aprivo
sentivo che cadeva sempre piú in giú
bussava ancora un paio di volte
poi non si sentiva piú niente
pian piano mi avvicinavo al buco della serratura e lo vedevo lí disteso
ma non aprivo
Ognuno deve cavarsela da solo figlia mia
Tutti vogliono scappar via
ma non c'è scampo
(La figlia porta via il servizio da tè)
Sempre gli stessi movimenti
sempre la stessa espressione del viso
Tu non cambi
ma invecchi come tutti noi
guardandoti mi accorgo però
come invecchi rapidamente
È solo una constatazione
sottrarsi e diventar vecchi
(beve)
Purché sia puntuale
il tuo scrittore di teatro
Che cos'hanno di misterioso
gli artisti
di particolare
Sono diversi è vero
gli attori gli scrittori di teatro
con loro parliamo in modo diverso che con i nostri simili
li ascoltiamo con piú attenzione
li osserviamo con piú insistenza
quando abbiamo capito come sono ne siamo delusi
ci resta il voltastomaco
e la testa frastornata
Tutto quello che ci sembra eccezionale e straordinario noi lo cacciamo
dentro di loro
e poi lo caviamo fuori di nuovo
finché non ci viene la nausea

Sí una volta pensavo
io sposerò un artista
non un attore un vero artista
non avevo un'idea precisa di cosa fosse
ma doveva essere un artista
detestavo i commercianti il mondo degli affari
Ma è andata in modo diverso
Ero ridotta completamente allo stremo
quando quell'uomo con la sua fonderia venne a sedersi al mio tavolo
poco prima avevo pianto disperatamente
i miei occhi erano ancora tutti umidi
non sapevo dove sbattere la testa
Tutto è bene quel che finisce bene lo sento ancora adesso
la parola fonderia la parola mare
Ero respinta e attratta allo stesso tempo
respinta da quell'uomo
ma attratta dalla parola fonderia
La verità è che ero innamorata
della parola fonderia
Ho a che fare con un pazzo pensai ma no
Un uomo perfettamente estraneo ed era tuo padre
Era un uomo pigro
era il suo carattere non so
ma non aveva altra scelta
non lo mollai piú
mi attaccai fortemente a lui
lo strinsi a me
per lui non c'era piú scampo
Tutto è bene quel che finisce bene mi disse al parco
quando gli dissi che aspettavo un bambino
sei ottuso dissi
sei stupido non vali niente
*(La figlia esce con il servizio da tè
La madre le grida dietro)*
Dissi sei un idiota
ho sposato un pazzo
E poi quel bambino
Era pazzo per Richard Wagner
Richard diceva a quel vecchietto dentro la culla
Vomitò quando vide il bambino

Di chi è la colpa mi chiesi
Lo soffocherò pensai
(La figlia entra con vari cappotti)
Le lettere che mi scriveva
erano troppo ingenua
mi convinse ad andare con lui a Basilea
dove aveva delle cose da fare
mi faceva schifo la gente che incontrava
Ma non scappai via al contrario
(beve)
siamo stati a Napoli a Firenze
siamo stati in Russia
io mi annoiavo figlia mia
Ben presto mi abituai al lusso
ai vestiti nuovi alle grandi sale
mi sistemai a Katwijk
correvo su e giù sulla riva del mare
Avevo ottenuto
più di quello che sognavo
(La figlia appende i cappotti a un gancio per poi metterli nel baule)
Stranamente non sapeva ballare
glielo insegnai io
con grande fatica un paio di passi
finché non seppe ballare il tango
Tuo padre non era mai stato in una pinacoteca
io nemmeno
sicché ci andammo e guardammo i quadri
ma io mi annoiavo
la grande arte mi annoiava
Imparai a scrivere
a leggere e a scrivere
perché in realtà non ne ero capace
quando conobbi tuo padre
da principio lui mi era superiore in tutte le cose intellettuali
ma a un certo punto lo superai
lui dapprima non se ne accorse
fu la mia carta vincente
Cadde sempre più nella mia trappola
Già sapevo scrivere lettere
correggevo lettere commerciali

Ben presto imparai come dovevo vestirmi
(rivolgendosi direttamente alla figlia)
Da principio avevo un vestito solo
e adesso ho tanti vestiti
che ne divento quasi pazza
la situazione non poteva che degenerare
un paio di scarpe
e adesso
sempre sempre di piú
ma poi perdiamo presto la voglia
L'abbondanza diventa nausea
Era un bene
che i suoi genitori non fossero piú in vita
la storia della loro disgrazia
naturalmente non mi commuoveva
la raccontava sempre allo stesso modo
e aspettava un segno di commozione da parte mia
ma io non mi commuovevo mai
Per fortuna non vivono piú pensavo ogni volta
Altrimenti non avremmo potuto sposarci
Richard quella faccia spaventosa
come se già il primo giorno avesse avuto ottant'anni
non c'era alcuna spiegazione
Non c'era verso di persuaderlo
a non andare ogni sabato al cimitero
un giorno gli dissi
che lo avrei abbandonato
se avesse continuato ad andare al cimitero
tu diventerai completamente pazzo se continui ad andare al cimitero
dicevo
tutta la settimana lo sentivo dire soltanto
sabato vado dai miei genitori
col che intendeva il cimitero
era una situazione che doveva finire
Ma io so che andava a trovarli di nascosto
Da quando fu sepolto Richard
non ci andò piú
è un caso su tre-quattro milioni
che un neonato sia come un vecchio
I bambini sono comunque una disgrazia

sii felice di non aver bambini
Tu eri una bambina bruttissima
con occhi dolci ma bruttissima
passò molto tempo prima che in quell'orribile pezzo di carne
si scorgesse un essere umano
tu hai sorriso fu questo
che mi riconciliò con te
ma tutti erano inorriditi lo so
mi mentivano
ma io vedevo che erano inorriditi
Avresti dovuto essere un maschio
Andiamo ad Amsterdam e ci comperiamo dei foulard non è vero
Ah se fossimo già a Katwijk
Ma io non so assolutamente nulla del nostro scrittore di teatro
viene dalla campagna o dalla città
non so assolutamente nulla
Non conosco affatto quest'uomo e gli dico
venga con noi al mare a Katwijk

FIGLIA Viene dalla città

MADRE Da Amsterdam

FIGLIA No da Rotterdam

MADRE È figlio di poveri probabilmente

FIGLIA Suo padre lavorava su un peschereccio

MADRE Come si diventa scrittori di teatro

che stupida domanda

come se dicessi

come si diventa vecchi

Allora deve essere anche portato per la musica

FIGLIA Certo

Una volta suonava il violino

MADRE Una volta suonava il violino

tutti una volta hanno suonato il violino

Rotterdam è un terreno abbastanza buono

Conosco gente che è nata a Rotterdam

e ha fatto strada

FIGLIA Lui se n'è andato presto da Rotterdam

MADRE Che cosa ha studiato

FIGLIA Non lo so

MADRE Teatro

ma si può studiare teatro
arte drammatica io non lo so

FIGLIA Ha vissuto per qualche tempo con una borsa di studio
ma non so che borsa di studio fosse

MADRE Una borsa di studio per il teatro probabilmente
ma che cosa vuol dire
(*beve*)

Probabilmente uno va da uno scrittore famoso
e gli chiede
di insegnargli
come si scrive un testo teatrale
che sciocchezza

Nessuno sa come si diventa scrittori di teatro
Si dice che è stato rappresentato e ha avuto successo
ma come ci sia arrivato

Lui però lo potrebbe dire

potrebbe spiegarmelo

Sono dei lavori teatrali

che fanno a pezzi tutto

che criticano tutto finché tutto è a pezzi

Un uomo compare in scena e già con le prime parole
che dice pronuncia la propria condanna a morte
e trascina via con sé

la donna a cui si rivolge

tutto è così spietato

tutti compaiono in scena e sono condannati a morte

e lui difatti chiama il suo lavoro Si salvi chi può

perché è chiaro che non si salva nessuno

è ridicolo pensare di salvarsi

tutto va verso la catastrofe

tutti si rovinano

mentre fanno di tutto per salvarsi

parlano e si rovinano

stanno seduti qua e là e si rovinano

si amano si odiano e si rovinano

non c'è via d'uscita

Credi che la vita sia come questo testo

Si salvi chi può questo è cinismo

(*poggia il bicchiere, si alza, va verso il baule di giunco e ci guarda dentro*)

Questo è sempre stato il baule dei cappotti

(tira fuori un cappotto, lo ripiega e lo rimette dentro)
Poi al mare basta un po' d'aria per fargli riprendere la piega
(aiuta la figlia a mettere la roba nel baule)
Ho sempre desiderato
andare a Pechino non so perché
avevo una predilezione per i cinesi
adesso è troppo tardi
adesso ne ho perduta anche la voglia
un paio d'anni fa avremmo potuto ancora andarci
adesso non piú
Ho sognato tutta la vita di far delle conoscenze in crociera
di avere una vera e propria avventura in alto mare
un capitano per esempio pensavo
uno che gira il mondo
uno che conosce il mondo
ma in fondo non ci sono riuscita
Se non ci fosse stata la fonderia
e tuo padre che me lo impediva ogni volta
Quanto presto ci adattiamo
assimilarsi si dice che bella parola
(solleva un cappotto invernale)
È ancora un bel capo non è vero
Tanta naftalina
io non la sopporto

FIGLIA Siediti mamma

riesco a fare tutto da sola
(La madre va verso la poltrona e si siede)
(La figlia guarda l'orologio)
Quando arriva abbiamo finito

MADRE Ho sempre odiato fare le valigie

ma anche disfarle
perché tutto quello che mettiamo dentro
poi dobbiamo ritirarlo fuori
(beve e chiama)
Bevine un sorso
ce n'è un sorso per te vieni
(La figlia va verso di lei e beve un sorso dal suo bicchiere)
Quanto ti devo figlia mia
E adesso
te ne vuoi andare

No
tu non mi abbandonerai
non puoi farlo
non sei capace di vivere senza di me
tu muori senza di me
se te ne vai muori
Ma tu sei completamente libera s'intende
Puoi fare quello che vuoi
te l'ho sempre detto
libera libera figlia mia
Continua pure a fare i bagagli
in modo d'aver finito quando arriva il nostro amico
il nostro genio drammatico il nostro scrittore di successo
che ha scritto il dramma *Si salvi chi può*
(*La figlia va verso il baule di giunco e vi mette dentro i cappotti*)
Quando saremo a Katwijk e sentiremo
il Bolero a finestre aperte cosa dici
sei contenta di andarci

FIGLIA Sí mamma

MADRE Staremo sedute una vicina all'altra
e ascolteremo il Bolero
come abbiamo sempre fatto
oppure io ti leggo qualcosa
oppure tu mi leggi qualcosa
tireremo a sorte se tocca a me o a te
È molto bello stare ad ascoltarti
mentre mi leggi qualche pagina
oppure quando sono io che leggo qualcosa
e tu mi stai ad ascoltare
Ci sono tanti libri a Katwijk
O non sei contenta

FIGLIA Sí mamma

MADRE Io non so se sono contenta
avevo tanta nostalgia di Katwijk
e adesso tutt'a un tratto
l'idea di andarci mi disgusta
io odio questo viaggio
quel paesaggio brullo
quella casa spaventosa
(*beve*)

Ma è un'abitudine appunto
Non possiamo fare altrimenti
In questo giorno noi partiamo
da trentatre anni
Ma sono vent'anni che ci andiamo da sole
noi due da sole

FIGLIA Vent'anni bastano

E poi lui rimane solo due giorni

MADRE Chissà

Ci prende gusto e rimane di piú
o ci prendi gusto tu
È stato uno sbaglio da parte mia
sono stata troppo precipitosa
Avrei dovuto dire giovanotto il suo è un lavoro eccellente
e ci ha molto impressionato
e poi avremmo dovuto andarcene
Avremmo dovuto farci fare l'autografo
e avremmo dovuto partire immediatamente
Ma poi ho avuto un momento di debolezza
Su venga con noi a Katwijk ho detto
Adesso dopo questo successo
potrà concedersi un paio di giorni al mare
Tu non avevi nulla in contrario

FIGLIA Io non avevo nulla in contrario

MADRE Non avrei dovuto invitarlo

FIGLIA Ma in fondo è stata una buona idea
invitarlo a Katwijk

MADRE È facile dirlo

Non è stata una buona idea
Siamo sempre indotti a fare qualcosa a nostro danno
improvvisamente
non si sa perché
Andiamo al mercato con lui
Ascoltiamo un po' di buona musica con lui
mangiamo in un buon ristorante con lui
Quanti anni ha

FIGLIA Che ne so

MADRE Poco piú di trenta
non è vero

FIGLIA Sí forse

MADRE Alla fine dello spettacolo non si è inchinato
ma è usanza che l'autore s'inchini
alla fine dello spettacolo
tanto piú quando è un grande successo
Allora lui è tenuto a presentarsi
questo lo deve fare per il pubblico
si presenta al pubblico e s'inchina

FIGLIA Non è nel suo stile

MADRE Il suo stile

Il suo stile è quello di squagliarsela
per la porta di servizio
Uscire dalla porta di servizio
come se avesse la coscienza sporca
Probabilmente il nostro scrittore di teatro ha anche la coscienza sporca
Con un lavoro del genere
è logico che abbia la coscienza sporca
non può non averla
non ha altra scelta
quindi deve svignarsela per la porta di servizio
e naturalmente non s'inchina
Non sarebbe logico
e francamente sarebbe disgustoso
(*beve*)
E guadagna anche dei soldi
intendo dire ne ricava qualcosa

FIGLIA Credo di sí

MADRE Com'è la sua casa

Dove abita

FIGLIA A Rotterdam

MADRE A Rotterdam non mi dice niente

Chissà com'è la sua casa

FIGLIA Io credo che sia tutto in regola
quello che fa

MADRE Come puoi saperlo
questa gente è pericolosa
giovane e pericolosa
cercano di sapere tutto di una persona
si avvicinano a una persona
e poi fanno esplodere qualcosa

FIGLIA Che cosa

MADRE Una cosa qualsiasi
La compagnia di questa gente ha sempre qualcosa di sinistro
Li si accoglie a braccia aperte
e loro ti ammazzano

FIGLIA Tu drammatizzi tutto mamma

MADRE Forse
Forse noi stesse siamo
un soggetto drammatico per lui
noi siamo una miniera
siamo una vera miniera per il nostro drammaturgo
per un drammaturgo come lui
che tira su tutto
dalle piú nascoste profondità

FIGLIA Forse

MADRE Forse lo dici anche tu
Ha fiutato la preda
ci ha viste solo per pochi istanti
e ha fiutato la preda
Katwijk che bel soggetto per lui
e poi tuo padre e tutti gli altri
come e perché siamo diventate così
Arriva a Katwijk e da noi ricava un capitale
Prende quello che gli si dà
Hai visto i suoi occhi
inquietanti vero

FIGLIA Trovi

MADRE Trovo
trovo
Del resto ha detto
che sarebbe stato volentieri nostro ospite
volentieri nostro ospite testualmente
questo significa dunque che noi
gli dobbiamo pagare il viaggio

FIGLIA Sí significa questo

MADRE Ma non è strano
pagare il viaggio fino a Katwijk a una persona
che nemmeno si conosce

FIGLIA Ma è famoso
è una celebrità

MADRE Forse è una celebrità può darsi

ma io non gli posso mica pagare il viaggio fino a Katwijk
FIGLIA È naturale che gli paghiamo il viaggio mamma
MADRE Non ne ho la minima intenzione
d'altra parte
che figura faccio
se non gli pago il viaggio
se non gli pago tutto
dato che l'ho invitato a Katwijk
Venga con noi a Katwijk
ho detto
non ho detto
venga da noi a Katwijk
quindi probabilmente devo pagargli il viaggio a Katwijk
FIGLIA Ci sarà di grande aiuto
Tu sai quanto sia difficile tutte le volte
arrivare con i bagagli fino a Katwijk
MADRE Se è forte e ci sa fare
FIGLIA Ci sa fare
MADRE Ma forte non è
FIGLIA Ci sa fare
ed è forte
MADRE Uno scrittore di teatro non è necessariamente forte
FIGLIA E invece sí mamma
MADRE Come lo sai
FIGLIA È forte
MADRE Questa gente è megalomane
ma forte non è
uno stile forte non significa mica
che lui sia forte
E chissà forse è pigro
gli scrittori sono gente pigra
forse gli scrittori di teatro sono ancora piú pigri
Forse per noi non è soltanto pericoloso
ma anche divertente
non sarebbe una cosa negativa
Ma se uno ha visto il suo lavoro
deve aver paura di quest'uomo
Comunque ora lo abbiamo invitato
FIGLIA Lo hai invitato tu

MADRE L'ho invitato io

sono stata io a dire
venga con noi a Katwijk
Lui ha accettato subito l'invito
sono rimasta stupita
non pensavo che accettasse

FIGLIA Ha detto subito di sí

MADRE Anche se non sapeva dove fosse Katwijk

FIGLIA Mi sembra bello

che abbia accettato l'invito senza sapere dov'è Katwijk

MADRE È gente pericolosa questa

che decide all'istante di fare una cosa
senza esitare un momento
è gente che mi spaventa
Bisognerebbe sapere qualcosa di piú su di lui
sui suoi genitori eccetera
Ha dei fratelli

FIGLIA Forse

MADRE Prendiamo in casa una persona

di cui non sappiamo nulla
di cui abbiamo visto solo un testo teatrale
che porta lo strano titolo Si salvi chi può
è un cinico

Però è ancora molto giovane
ma è questo il pericolo
Sta scrivendo un altro testo gli ho chiesto
e lui non ha risposto
Sarebbe stato cosí facile dare una risposta
almeno sí o no

invece niente

(esamina la fattura)

Raddrizzato un obelisco

Lavori in muratura eccetera
ottantamila

(mette via di nuovo la fattura)

Per tutto l'anno non penso che al momento
in cui noi ce ne andiamo di qui
ma arrivata alla meta

è tutto sbagliato

(rivolgendosi direttamente alla figlia)

Vieni versamene un po'
ne ho bisogno
altrimenti non ce la faccio
(La figlia va da lei e le versa da bere)
Che tu resista
senza bere un sorso
Tu sei la mia bambina pura
io sono la tua mamma impura
la tua mamma tremenda non è vero
(La figlia ritorna accanto al baule di giunco)
La mamma che stringe forte a sé la sua bambina
e non la lascia piú andare
fino a soffocarla
Non ho ragione

FIGLIA Ti stai tormentando da sola

MADRE È la mia occupazione preferita

tormentare me stessa
tormentando te
deturpando te per decenni
ho deturpato me stessa
per amore capisci
incatenate l'una all'altra per amore
per vero amore materno figlia mia
(beve)
La madre non vuole dar via la sua creatura
la incatena a sé
e non la molla piú
e se la creatura riesce a sottrarsi a lei
viene punita con la morte
alla fuga segue la pena di morte
Tu mi capisci vero
tu sei destinata a me
ti ho messa al mondo per me
Tu non sei Richard
lo scampato
tu esisti per me
per me soltanto
Tu non dubiti vero
che appartieni solo a me soltanto a me
tu mi appartieni totalmente

(La figlia esce e ritorna con una bracciata di gonne che depone accanto alla finestra)

Odio l'odore di naftalina

(si guarda intorno nella stanza)

Tutto l'anno c'è questo odore qua dentro

Perché non facciamo entrare aria

Ma quando saremo al mare tutto sarà aperto

giorno e notte tutto aperto

e l'aria di mare entrerà in tutte le stanze

Tutte le volte quando partiamo

sono condannata a non far nulla

non ci riesco piú

devo ricorrere al tuo aiuto

Un bel giorno la fonderia ce la saremo mangiata tutta e allora

Allora ce ne andremo definitivamente a Katwijk

e qui abbandoneremo tutto

e con il denaro che ricaveremo da questa casa

vivremo a Katwijk

Io non vivrò ancora molto a lungo

E per te troveremo certamente una soluzione

Ma non credere di scamparla

Ci hai provato già tante volte

ma non ci sei riuscita

Non lascerò mai che tu te ne vada

Ti ho messa al mondo per me

per me soltanto

finché io sono qui tu mi appartieni

Hai tutte le libertà che desideri lo sai

ma sei legata a me fino alla morte

Tu puoi concederti tutto

Ho esaudito ogni tuo desiderio

perlomeno ogni desiderio ragionevole

ma non ti lascio andar via

Proprio ora che ti sei perfettamente abituata a me

Siamo così affiatate fra di noi

Ah cara la mia bambina

non devi rattristarmi

(le fa cenno di avvicinarsi)

Vieni qui

Su vieni qui

Voglio che tu venga qui
*(La figlia si avvicina
La madre le prende la mano)*
Anche se hai avuto la vita difficile
forse non c'era altro modo
Inginocchiati
Ti prego mettiti in ginocchio
come una volta
Eri una bambina piccola piccola
Io ti costringevo a metterti in ginocchio davanti a me
Adesso te ne prego
*(La figlia si inginocchia
La madre la bacia sulla fronte)*
Siamo noi i colpevoli di tutto
Non abbiamo altra scelta
Noi tiriamo le conclusioni
Cosí mi sei sempre piaciuta
in ginocchio davanti a me
Io in atteggiamento regale
e tu ad aspettare che io ti permetta di rialzarti
di minuto in minuto
La mia bambina
La mia bambina di Katwijk
vieni alzati
Basta alzati
(La figlia si alza)
Non sopporto che tu stia in ginocchio davanti a me
Ma non posso farne a meno
Voglio vederti cosí
(La figlia torna al suo lavoro)
Non hai mai fatto nulla
senza il mio permesso
Non avresti mai fatto nulla senza mio ordine non è vero
Non occorre che tu risponda
Lui diceva che eri la *sua* creatura
ma tu sei la *mia* creatura
sei nata da me
ti hanno tirata fuori da me
Sarei dovuta tornare alla fonderia
ma non ne ho voglia

Se tuo padre fosse vissuto ancora
sarebbe stata lo stesso una cosa terribile
cosí non abbiamo dovuto interessarcene né tu né io
che cosa sarebbe stato di lui
un processo fatale
La fonderia gli avrebbe dato alla testa
e visto che non voleva sapere nulla di letteratura
e non voleva mai sentir parlare di musica
e aveva la mente sempre stanca
Pensa un po' se lui fosse vivo
e noi dovessimo sopportarlo
Ormai era sempre piú ridotto a una bestia
Stava delle ore steso sul divano
a guardare il soffitto
Ho completamente perduto il controllo di me stesso diceva
è tutto a pezzi dentro di me
poi diceva Tutto è bene quel che finisce bene
e questo lo calmava
(indica il divano)
Stava disteso lí e io avrei dovuto leggergli la favola degli zolfanelli
e mi sono rifiutata
se avessi saputo che viveva ancora due giorni
ma non lo sapevo
sapevo che sarebbe morto
ma che avvenisse già due giorni dopo
Di te non ha chiesto nelle ultime ore
Non ha nemmeno domandato dov'è nostra figlia
Io dissi che eri partita per Katwijk
Ma evidentemente non gli interessava affatto
anche se ha invocato molte volte il nome di Richard
(sussurra)
del nostro vecchietto
Al mattino voleva uscire
ma non era assolutamente in grado di camminare
io ho detto no oggi no
mi dispiace
ma quando l'ho visto lí disteso
con la bocca aperta ridotto pelle e ossa
era come nella locanda
sembrava l'uomo che per la prima volta mi aveva parlato della sua fonderia

ero lí seduta e l'osservavo e l'odiavo
tra poco non dovrò piú vedere quella faccia
quella espressione da ebete pensavo
(si toglie un anello dal dito)
Vieni qui
Te lo voglio dare
Sai che è il mio gioiello piú prezioso
Vieni su
Tu esiti sempre
Non devi esitare
Forse piacerà al nostro scrittore di teatro
Vieni qui
*(La figlia si avvicina
La madre le infila l'anello)*
Tuo padre me l'ha comperato ad Amsterdam
passando lo avevo visto da un gioielliere
non ebbe un attimo d'esitazione
(prende la mano della figlia)
Che bell'anello
m'ero proposta
di dartelo a Katwijk
ma perché non adesso
Avremo una bella estate a Katwijk
abbiamo sempre avuto una bella estate laggiú
anche le estati rovinare dalla pioggia sono state belle a Katwijk
È una bella cosa però essere insieme
essere da sole
senza intrusi
Nessuno deve separarci capisci
(La figlia torna accanto al baule di giunco)
Quando descriviamo una persona
pensando di descriverla cosí com'è
la descriviamo in modo totalmente sbagliato
la persona non è mai come noi la descriviamo
Noi raccontiamo una storia
e la storia è completamente diversa
Andiamo incontro a una persona
e la persona è completamente diversa
Cose di cui ci fidavamo ci terrorizzano
In linea di principio non ho nulla contro degli estranei

se ci lasciano in pace
Dove staresti meglio che qui
Tu pensi alle possibilità che ti sei lasciata sfuggire
tutti si sono lasciati sfuggire sempre tutto
Io penso che dovremmo essere contente
E poi a Katwijk siamo fra noi
Forse c'è anche il virtuoso di violino
e il suo amico il prestigiatore
Non era forse buffo stare a guardare quei due
Ma non dobbiamo permettere che si prendano troppa confidenza
La gente familiarizza e si rovina
Gli artisti sono i più pericolosi
Ma il tuo scrittore di teatro sarà poi un artista
Avrai modo di osservarlo
si vedrà che lui non è nulla per te

FIGLIA Forse per te

MADRE (*dà in una risata spaventata*)

Per me

FIGLIA Sì per te

Forse lo è per te

MADRE Cosa ti viene in mente

sarebbe assurdo una frivolezza

FIGLIA Ha accettato il tuo invito

Non sono stata io a invitarlo

Io non pensavo che venisse con noi

MADRE Tu non avresti avuto il coraggio di invitarlo vero

non senza il mio consenso

Io ho detto venga con noi a Katwijk

FIGLIA Può leggerti qualcosa

e tu puoi stare ad ascoltarlo

mentre io faccio una passeggiata

MADRE Tu vai a fare una passeggiata

mentre lui mi legge qualcosa

Tu credi che a me interessi

FIGLIA Eppure ti piace

E ora hai quello che cercavi da tanto tempo

un diversivo

e per giunta con uno scrittore di teatro

di bell'aspetto

MADRE Trovi che abbia un bell'aspetto

Forse hai ragione

FIGLIA A me non importa molto di uno scrittore di teatro

MADRE Lo dici con tali sottintesi

FIGLIA Sono contenta

se ti procura un po' di divertimento

Noi a Katwijk perlopiú ci annoiamo

MADRE Dici davvero

Io a Katwijk non mi sono mai annoiata

Io mi annoio qui

qui dove si dice ci siano tante possibilità di divertirsi

No non mi annoio se sono contenta di me stessa

FIGLIA (*esclama*)

Contenta di te stessa

MADRE Tu non riesci a immaginarlo

Tu non ci riesci

Hai bisogno di una lezione

FIGLIA Può darsi che tu abbia ragione

MADRE Sí qui ho ragione io

Ma io non ne ho bisogno

Io mi diverto benissimo stando sola

Gli altri mi disturbano soltanto

Non voglio intrusi

perché mi disturbano mentre mi diverto

FIGLIA Divertirti da sola

Sono trenta quarant'anni che non fai altro

MADRE Anche con tuo padre ero sola

Ero completamente abbandonata a me stessa

Lui non era nulla per me questo lo posso dire

non ero capace di intrattenermi con lui

faceva di tutto per essere noioso

Tutta la gente che frequentava era noiosa

ci ho provato per anni

e poi ho rinunciato

Ma non mi sono lasciata distruggere dalla fonderia come lui

non mi interessava affatto

Mi sono sempre divertita benissimo da sola

La gente non lo capisce

perché ha sempre bisogno di avere molte persone per divertirsi

Io sono piú persone ecco quello che sono

A Katwijk io sono tante persone figlia mia

(La figlia ripiega una blusa e la ripone nel baule di giunco)

Tu non hai affatto bisogno di me a Katwijk
Sono io che ho bisogno di te questo è chiaro
io ho sempre avuto bisogno di te
ma questa è una cosa diversa

FIGLIA Che cosa

MADRE Mi sono mortalmente abituata a te mortalmente proprio così

FIGLIA Io sono al tuo servizio

sono qui per te

MADRE Sí figlia mia un po' alla volta hai imparato

a leggermi negli occhi quello che desidero
o da un piccolo cenno della mano

Hai imparato molto in questo senso

In cambio io esaudisco ogni tuo desiderio

FIGLIA *(scoppiando in una risata)*

Ogni mio desiderio

MADRE Conosco il tuo modo di ridere

non mi impressiona piú

FIGLIA Sí naturalmente

MADRE Tu ridi sempre allo stesso modo

eppure sempre con un'altra sfumatura

FIGLIA Sí

MADRE Metti che lui scriva un testo

in cui questa risata abbia una parte importante

io riesco a immaginarmi una cosa del genere

e che intitoli il suo lavoro La risata

Incredibile

E che sí senta continuamente solo questa risata

Ma anche Si salvi chi può è un bel titolo

Il cinismo mi piace

FIGLIA Sei sempre la stessa

MADRE Tutti sono sempre gli stessi

si sforzano

di staccarsi da se stessi

di essere un'altra persona

invano

si mettono la faccia di un'altra persona

ma essa si scioglie e sparisce

Tu non hai mai cercato di essere un'altra

Non è da te
tu sei sempre piú te stessa
è un processo di irrigidimento non ho ragione forse
La tua natura è quella di irrigidirti
si vedeva già quando eri ancora molto piccola
Io pensavo questa rimarrà sempre se stessa
ma diventerà ancora piú rigida piú ostinata
non hai mai voluto uscire da te stessa
hai sempre voluto soltanto entrare in te stessa
Adesso sei completamente imprigionata dentro te stessa
Tu non pensi nemmeno a trovare scampo
non ho ragione forse
A Katwijk vado immediatamente dalla sarta
bisogna far rimodernare le gonne
occorre rammendare la biancheria
in campagna sanno ancora rammendare sanno ancora rimodernare
Già per questo soltanto dovrei andare a Katwijk
(La figlia va in cucina e beve un bicchiere d'acqua)
Porta anche a me un bicchiere d'acqua
(La figlia entra con un bicchiere d'acqua)
La madre beve, poi)
Da principio volevamo trasformare tutto a Katwijk
adesso sono contenta
che non sia successo nulla a Katwijk
Anche se è già tutto a pezzi
è tutto in uno stato di desolazione
(porge il bicchiere alla figlia)
Ma è proprio qui il fascino
non sapere mai
se ci pioverà dentro
se ci crollerà tutto sulla testa
Io amo una casa del genere
Gli piacerà Katwijk
Io penso che scriverà in modo da farmi capire
che Katwijk gli piace
Ma se Katwijk gli piace
(La figlia va in cucina con il bicchiere)
Tu lo hai visto solo due volte
una volta da sola
e ieri sera dopo lo spettacolo

(grida verso la cucina)

Come è andata quando hai parlato da sola con lui

(La figlia ritorna e si avvicina al baule di giunco)

Avevi la sensazione

di un uomo sincero

Non la si ha mai con un artista

FIGLIA È stata una cosa molto breve

MADRE È stato brusco

FIGLIA No non brusco

MADRE Come è stata

Puoi dirmi no come è stata

se è stata una cosa breve

come è stata

Ha chiesto qualcosa

oppure ha raccontato soltanto qualcosa di sé

FIGLIA Non lo so

MADRE Questa gente racconta sempre soltanto di sé

Una volta a Katwijk mi sono così spaventata

tutt'a un tratto c'era un uomo in camera mia

Un estraneo ho pensato

ma era tuo padre

Qualche volta è terrificante stare a Katwijk

Tu a Katwijk hai paura

FIGLIA No

MADRE Ecco la differenza

io ho paura

tu non hai paura

dovrebbe essere proprio il contrario

Ci hai mai pensato finora

FIGLIA A che cosa

MADRE Che dovresti essere tu ad aver paura a Katwijk

non io

FIGLIA Non io

MADRE No tu

non io

non è comprensibile

FIGLIA Che cosa

MADRE Che tu a Katwijk non abbia paura

e che io abbia paura

FIGLIA Io a Katwijk non ho mai avuto paura
perché tu sei accanto a me quando siamo a Katwijk

MADRE Perché sono accanto a te
Allora per un certo periodo sei molto allegra
hai una bella cera
quando ritorniamo da Katwijk
Tu sei già molto grigia in volto
non può essere la vecchiaia
tutta l'atmosfera qui
Anch'io non ho certo una bella cera
(*Suona il campanello*)

FIGLIA Arriva

MADRE (*dopo aver dato un'occhiata all'orologio*)

Quasi puntuale quasi
(*La figlia esce*
La madre tra sé)
Lo alloggeremo sotto il tetto
Di sopra proprio sotto il tetto
naturalmente di sopra sotto il tetto
(*La figlia entra con lo scrittore*)
Abbiamo quasi finito
di fare le valigie
Ancora due minuti soltanto
si sieda per favore
(*gli indica una poltrona, egli si siede*
La figlia mette un golf nel baule)
Anche lei non ha una gran bella cera
Tutti sono grigi qui
è ora di andare a Katwijk
È come trent'anni fa
come quarant'anni fa
quando era ancora vivo mio marito
non abbiamo cambiato il ritmo delle partenze
(*alla figlia*)
vero figlia mia
(*allo scrittore*)
Lei non se lo ricorda piú tanto bene
Ma poi non è mica importante
Importante è arrivare bene a Katwijk
Già quarant'anni fa prendevamo lo stesso treno

Viaggia volentieri in treno

SCRITTORE Con immenso piacere

MADRE Io sono un'appassionata dei viaggi in treno

Prima classe naturalmente

e naturalmente un posto accanto al finestrino

ma di schiena rispetto alla direzione di marcia

per via della corrente d'aria

In nessun posto al mondo è così bello

andare in treno come in Olanda

non trova

SCRITTORE Sí è veramente bello

viaggiare in treno attraverso l'Olanda

MADRE Mia figlia e io

abbiamo un ritmo molto particolare

a Katwijk

Lei è il primo da molti anni

che rompe questo ritmo

Siamo sempre state sole a Katwijk

Conosce Katwijk

SCRITTORE Purtroppo no

MADRE Avrò presto modo di vedere com'è a Katwijk

È della famiglia già da molto tempo

e stranamente in tanti decenni

non è cambiato nulla

mentre il mondo intero invece è tanto cambiato

Mia figlia era entusiasta della sua commedia

Non pensa che sia molto pericoloso

avere un successo così grande

non è un pericolo per il suo lavoro

non la spaventa una reazione del genere

Io penso che lo scrittore di teatro desideri il successo

ma una volta arrivato

e con tanta violenza

ne rimanga spaventato non è vero

SCRITTORE Sí

MADRE Posso immaginarmi

che sia molto pericoloso

avere un successo come si dice

travolgente

con un pubblico così imprevedibile

con una critica davvero sempre imprevedibile
Uno scrittore di teatro
un carattere in fondo così poco socievole
all'improvviso coperto di applausi
Anche questa è una sfrontatezza
Avrà certamente festeggiato tutta la notte

SCRITTORE No no

sono fuggito
dapprima ho pensato adesso festeggio anch'io
perché c'erano gli attori che stavano festeggiando
tutti stavano festeggiando
ma poi sono fuggito
ho vagato per la città metà della notte
non avevo affatto capito
quello che era successo

MADRE Non si aspettava un successo

SCRITTORE Ci speravo

MADRE Che cosa sperava

SCRITTORE Che andasse bene

MADRE Infatti è andata in modo eccellente

Di più non può desiderare
adesso si può parlare di un drammaturgo di successo
forse un giorno anche di un drammaturgo celebre
Non si lasci turbare dagli applausi
però ne può essere senz'altro contento
A Katwijk avrà tutto il tempo per pensare
quale strada prendere ora
Si siede in terrazza
e per prima cosa lascia passare tutto
Poi le cose si chiariscono di nuovo
Uno rimane completamente sconvolto da tanti applausi non è vero
Si applaude tutto
e si distrugge tutto
E ci vuole molto tempo prima di rimettere tutto in ordine

FIGLIA Sono rimasta in piedi in teatro fino alla fine
e ho applaudito

MADRE Io continuavo a dire andiamo dai

basta
è tutto esagerato dicevo
tutto è esagerato

ma lei non si lasciava impressionare da me

FIGLIA La gente non voleva affatto uscire dal teatro
stavano nell'atrio a chiacchierare

Io credo che fossero tutti molto colpiti

MADRE Sí questo è bello

(La figlia chiude a chiave il baule di giunco aiutata dallo scrittore)

Mia figlia ha molta sensibilità

per la letteratura drammatica

Ha sempre desiderato

calcare le scene dell'opera

per molti anni ha anche preso lezioni di canto

ma poi non ce l'ha fatta

(La figlia e lo scrittore comprimono fortemente il baule di giunco e lo chiudono)

Bisogna tener presente

che può anche non andar bene

Sí è cosí caro signore

(alla figlia)

Puoi chiamare le ragazze

quando è tutto pronto

(allo scrittore che sta prendendo la sua borsa)

Il teatro è una delle tante possibilità

per resistere non è vero

(La figlia esce)

La madre allo scrittore guardando verso le finestre)

Tutte le volte che partiamo per Katwijk

il tempo peggiora

Seconda parte

(Al mare

Sera dello stesso giorno

Grande stanza a pianterreno con terrazza

Madre e figlia, ancora in abito da viaggio, stanno disfando i bagagli)

SCRITTORE *(su una poltrona rigida)*

Avrei potuto prendere quella strada

ma ho preso l'altra

dicevano è un vicolo cieco

sarà la tua rovina

Studi di architettura gentile signora

come aveva già stabilito mio padre

Soltanto disegni fantastici

cattedrali di fantasia

Sembrava che io ubbidissi

ma io avevo preso l'altra strada

all'esterno percorrevo la strada che loro avevano stabilito per me

ma io avevo decisamente preso l'altra

la strada che dovevo prendere

Anche se non potevo sapere

cosa fosse uno scrittore

anche se non sapevo assolutamente cosa fosse

l'arte drammatica

MADRE Lei quindi ha avuto il coraggio

di andare nella direzione opposta

SCRITTORE Ne ho avuto il coraggio

e pensavo in modo opposto

in tutto pensavo in modo opposto

a me interessava l'opposto

MADRE E lei si è confidato con sua madre

SCRITTORE No nemmeno con mia madre naturalmente
 Non potevo confidarmi con nessuno
 dovevo andare avanti da solo
 con la massima risolutezza e segretezza da solo

MADRE Verso l'avventura

SCRITTORE Verso la tenebra
 mi sistemai nella tenebra

MADRE Ci si è sistemato comodamente
 nella tenebra

SCRITTORE Se proprio vuole usare questa espressione grottesca
 sí
 mi dicevano di spazzolarmi la giacca
 e io non la spazzolavo

MADRE Ha sempre pensato cosí
 ingannando i suoi
 che pensavano di fare il suo bene

SCRITTORE Che pensavano di far bene
 Anch'io ho sempre pensato di far bene
 ma in modo diverso

MADRE In che senso in modo diverso

SCRITTORE Io non pensavo di far bene come l'intendevano loro

MADRE Questo le diede forza
 Lei spese tutte le sue energie andando nella direzione opposta
 Offese tutti
 Distrusse tutto
 per affermarsi
 Non doveva aver riguardo per nulla
 Lei distrusse tutto quello che aveva intorno
 per poter respirare piú profondamente non ho ragione forse

SCRITTORE Mi sentivo solidale con me stesso
 e nessun altro
 Fuggendo gli altri mi sono salvato

MADRE Si è salvato a danno dei suoi
 Com'erano i suoi genitori

SCRITTORE Tutto mi disturbava tutto mi irritava

MADRE Tutto la irritava

SCRITTORE Mi misero una giacca e dissero
 ecco questa è la giacca che porterai per tutta la vita

e io mi tolsi la giacca
MADRE E loro gliela rimisero
SCRITTORE Sí
MADRE E lei se la ritolse
SCRITTORE Loro me la rimettevano
e io me la toglievo
continuamente cosí loro me la mettevano
e io me la ritoglievo
MADRE Finché se ne stancarono
SCRITTORE Sí
MADRE E lei ebbe via libera
SCRITTORE Andai via mi resi indipendente
MADRE Via dove
SCRITTORE Volevo vedere Parigi e andai a Parigi
Ma anche a Parigi non fu cosí facile
MADRE Perché no
SCRITTORE Non sapevo il francese
e non capivo la gente
MADRE Ha imparato facilmente le lingue
SCRITTORE Ho imparato il francese
in sei o otto settimane
perché non sentivo parlare che francese
e non desideravo altro
che parlare francese
Ma quando seppi parlare francese
in modo tutt'altro che perfetto naturalmente
scoprii
che Parigi non era fatta per me
mi soffocava
Prima che mi soffocasse completamente me ne andai da Parigi
MADRE E dove andò
SCRITTORE In Inghilterra
perché l'inglese lo avevo imparato
e non avevo difficoltà
MADRE E di che cosa viveva
SCRITTORE Lavoravo al porto
i porti sono uguali dappertutto
MADRE Già perché lei è di Rotterdam
La gente di Rotterdam si trova meglio in Inghilterra

che in Francia
è sempre la stessa storia
Lasciano Rotterdam per andare a Parigi e falliscono
SCRITTORE Ma è stata un'esperienza necessaria per il mio lavoro
Uno scrittore che a Parigi non ce l'abbia fatta
è in vantaggio
MADRE Interessante
SCRITTORE Noi facciamo il tentativo
di cambiare la società
ma naturalmente non ci riesce
MADRE (*in tono interrogativo*)
No
SCRITTORE Be' difatti vediamo bene
dove hanno portato tutti questi tentativi
al punto di partenza
tutto quello che uno pensa viene continuamente
rigettato indietro al suo punto di partenza
Naturalmente questo è già un progresso
MADRE Vuole cambiare la società
SCRITTORE La società non può essere cambiata
MADRE E allora
SCRITTORE Ma noi continuiamo a fare questo tentativo
MADRE Sì
SCRITTORE Quello che importa è il tentativo
MADRE Molto interessante
Lei scrive pur sapendo
che così non riuscirà a cambiare la società
SCRITTORE Sì
nessuno scrittore ha mai
cambiato la società
MADRE Come è ampiamente dimostrato
SCRITTORE Come è ampiamente dimostrato
Abbiamo soltanto dimostrazioni del fallimento
degli scrittori
Tutti gli scrittori hanno fallito
ci sono sempre stati solo scrittori falliti
MADRE E Shakespeare
SCRITTORE Anche Shakespeare
ho detto tutti no

tutti partono sapendo
che falliranno
se valgono qualcosa
Solo gli ottusi i mediocri
non arrivano nemmeno a questo pensiero
Il pensiero di fallire
è un pensiero essenziale

MADRE (*alla figlia*)

Tutto questo è molto assurdo
non trovi
Tutto è possibile e tutto fallisce
perché deve fallire

SCRITTORE Dobbiamo prendere coscienza
che noi falliamo
che lo si voglia ammettere o no

MADRE Io non me ne preoccupo
purché la cosa sia di un certo interesse
Lo scrittore impara da se stesso lei dice
studiando la propria situazione

SCRITTORE Studiando se stesso

MADRE Mia figlia trova assolutamente naturale
che io l'abbia invitata a Katwijk
Io non riesco ancora a capirlo
In fondo noi non la conosciamo affatto

SCRITTORE Allora è proprio un'avventura

MADRE Che io faccia una cosa del genere
un uomo
che ho visto un'unica volta
e per pochissimo tempo

FIGLIA Lo hai visto due volte

MADRE Che ho visto due volte
ma ogni volta per pochissimo tempo
Per me questo invito
ha qualcosa di rivoluzionario
Probabilmente ho pensato
questo è un uomo sfinito che dobbiamo aiutare
noi partiamo per Katwijk
che venga con noi
questo è stato il mio pensiero

FIGLIA (*allo scrittore*)

Trovo che non avrebbe potuto augurarsi degli attori piú bravi
non posso assolutamente pensare
che ve ne siano altri
che sappiano rendere il suo lavoro con tanta efficacia

SCRITTORE Se abbiamo fortuna
e arriviamo ad avere i migliori di tutti
ma non sempre abbiamo questa fortuna
allora è già tutto morto
prima ancora che si alzi il sipario

MADRE Lei ha avuto fortuna caro signore
Quel vecchio re
come ha detto la parola *moralista*
come l'ha detta

FIGLIA E la serva quella riverenza
non ha fatto nient'altro
ma quella riverenza

MADRE Queste tremende parti mute
questi caratteri che tacciono sempre
in fondo esistono anche nella realtà
Uno parla l'altro tace
forse avrebbe molto da dire
ma non gli è permesso
deve sopportare questa enorme fatica
Sulle spalle di chi tace noi buttiamo tutto

SCRITTORE Tutto

MADRE Anche lei fa indossare alle sue figure
una giacca tremenda
A tutte le sue figure
E loro non possono togliersi le loro giacche
come lei
che se l'è tolta la sua giacca
Lei caccia tutte le sue figure
in giacche tremende

SCRITTORE Effettivamente sono delle giacche
giacche tremende
in cui caccio le mie figure
ma se le infilano tutti di loro volontà
in fondo sono degli attori

MADRE Crede

SCRITTORE L'attore desidera

una giacca tremenda
quanto piú tremenda è la giacca
che lo scrittore gli assegna
tanto meglio è
La giacca piú tremenda
per l'attore piú bravo

MADRE Come se lei volesse
far diventar matta tutta questa gente
come se avesse voglia
di spingerli alla follia

SCRITTORE Oh no
non è cosí
all'ultimo momento tutte queste figure guizzano fuori
dalla loro giacca
si strappano la giacca di dosso
prima di morire soffocati
non c'è mai stato un attore
che sia morto soffocato dentro la giacca
messagli da uno scrittore
la giacca non è mortale
non è una giacca mortale gentile signora

MADRE Com'è bello che lei sia qui
Prende una tazza di tè con noi penso
(si siede accanto al tavolo)
La prego si sieda
Si metta a suo agio
(guarda il mare)
Lei ha detto proprio in modo meraviglioso
come lo scrittore di teatro
sappia assimilare la bassa e l'alta marea
(Una ragazza entra e serve il tè)
Noi naturalmente viviamo in un mondo totalmente diverso
mia figlia e io
Il nostro è un meccanismo totalmente diverso
Si potrà dire che è monotono
ma lo è soltanto in superficie
(alla figlia)
Dai vieni qui siediti vicino a noi
Un tè caldo
su queste fredde spiagge

(guarda fuori)

quando arriviamo qui piove
piove per un paio di giorni
io mi abituo alla pioggia
tanto che poi non mi va piú
che si alzi il sole

(La figlia si siede accanto a loro)

Fui molto sorpresa
che avesse un aspetto cosí giovanile
un po' affaticato ma giovanile

(La ragazza esce)

Una volta mi affascinavano solo i testi classici
poi all'improvviso mi sono rimproverata
di avere quest'abitudine
d'altra parte

FIGLIA Un giorno il nostro scrittore
sarà un classico

MADRE Oddio questa bambina

(allo scrittore)

vede adesso è arrossito
Per arrivarci la strada è lunga però
d'altra parte
o si è uno scrittore classico fin da principio
o non lo si è
Questa frescura di fuori
questa è Katwijk
Vedrà le farà bene
Ne avrà in ogni caso un profitto
Partirà da Katwijk
con una buona idea
ne sono perfettamente sicura

FIGLIA Forse per lui qui c'è troppa calma
non succede nulla
per giorni e giorni nulla
per intere settimane nulla

MADRE Forse è proprio questo

Quando in superficie tutto è calmo
cosí calmo come qui a Katwijk
allora dentro di noi accade di certo
qualcosa di altamente drammatico

(allo scrittore)

ho ragione no

La mia è senz'altro un'osservazione giusta

(Lo scrittore guarda fuori dalla finestra)

La calma fa diventar pazzi piú di qualsiasi altra cosa

(allo scrittore)

Lei cerca la felicità penso

(beve)

Dove sta la sua felicità

Mio marito stava ore e ore là fuori

appoggiato al palo della luce

a guardare verso il mare

Quando gli chiedevo cosa hai visto

perché lo odiavo quando se ne stava lí appoggiato al palo della luce

gli chiedevo sempre ma cosa vedi

continuavo a chiedergli ma cosa vedi

volevo tormentarlo

lui voleva stare in pace

io non volevo

quindi lo tormentavo

io gli chiedevo sempre da dietro

ero seduta qui come adesso e fissavo la sua schiena e chiedevo

ebbene cosa vedi

cosa vedi laggiú di' che cosa vedi laggiú

Ma tu non vedi niente dicevo

lui non si muoveva

tu non vedi niente e stai lí a fissare un punto lontano

E allora cosa vedi laggiú

Sapevo che non mi avrebbe risposto

si voltava e mi passava accanto

senza dire una parola

non rispondeva

Ognuno vede qualcosa di diverso quando guarda lontano

ognuno vede quello che vuole vedere

(allo scrittore)

Anche lei di cui non sappiamo nulla

Ma noi non le facciamo nemmeno delle domande

SCRITTORE Faccia pure delle domande

MADRE Ci sono quelli a cui facciamo domande

e che si seccano

e ci sono altri a cui non domandiamo nulla

SCRITTORE Un paio d'anni fa non avrei
accettato domande
Adesso mi è indifferente

MADRE Un paio d'anni fa
(La figlia apre il baule di giunco e ne toglie il primo cappotto)

SCRITTORE Allora schivavo le domande

MADRE Allora fuggiva di fronte alle domande

SCRITTORE Quando uno non è niente

MADRE Ma ogni persona

SCRITTORE Sí ma ci sono delle persone
a cui non è permesso far domande
o almeno non prima che sia arrivato un certo momento

MADRE Finché non siano diventati qualcuno
allora hanno il coraggio di rispondere
Lei però è diventato qualcuno
ne parlano tutti i giornali
E Dio sa che cosa scriveranno
domani sulla prima del suo spettacolo
Non ha nulla da temere

SCRITTORE Chissà

MADRE Io lo sento
Lei ha successo
e la cosa continua per un certo tempo

SCRITTORE Poi s'interrompe
tutt'a un tratto

MADRE Può darsi
certo è che lei ora ha successo
e dovrebbe approfittare di questo successo

SCRITTORE Ma la mia natura

MADRE Che cosa

SCRITTORE Non riesco a approfittare come lei dice

MADRE Oh sí stando con noi a Katwijk
e lasciandosi un po' andare
e mangiando bene insieme a noi
e correndo lungo la riva del mare

SCRITTORE Ecco quello che dovrei fare
(si volta verso la figlia)
Lei mi accompagnerà vero

FIGLIA Con immenso piacere

SCRITTORE È facile dirlo

Come è facile rispondere

Lungo la riva del mare e poi indietro

MADRE Non c'è nulla di piú bello

Se non fossi cosí malridotta

FIGLIA Mamma

MADRE Anche se volessi non potrei

SCRITTORE In piena libert 

senza pensare al futuro

MADRE Questa   la sua disgrazia

lei pensa sempre al futuro

o al passato

È altrettanto nocivo

Dovrebbe pensare al presente

(*pensierosa*)

Tutte le volte che siamo sedute qui la prima sera

ci sentiamo deluse

fa freddo e c'  un'atmosfera poco piacevole

non trova anche lei

noi ci mettiamo in testa che qui sia bello

quante cose non ci mettiamo in testa

Che qui l'aria sia migliore

che ci si distraiga dai soliti pensieri

che

FIGLIA Mia madre per tutto l'anno ha solo una meta

andare a Katwijk

e poi le vengono i brividi la conosco

SCRITTORE Ma non ci capita forse di essere sempre delusi

quando arriviamo da qualche parte

MADRE La casa me la ricordavo molto piú grande

E la gente piú gentile

come ci correivano incontro le altre volte

oggi   stato completamente diverso

Sí delusione   la parola giusta

SCRITTORE Lei deve riposare signora

Domani tutto avr  un aspetto diverso

MADRE Lei avr  dormito bene

e avr  fatto la sua bella corsa mattutina

(si volta verso la figlia)
insieme a te forse
bisogna sfruttare le giornate
crediamo sempre che siano infinite
e invece sono ormai molto poche

SCRITTORE *(si guarda intorno)*

Una bella casa un'architettura indovinata

MADRE Studiare architettura

in fondo sarebbe stata anche questa una cosa adatta a lei

SCRITTORE Indubbiamente

in un certo senso è qualcosa di simile

l'arte drammatica

MADRE Forse oggi lei sarebbe un famoso architetto

SCRITTORE Non riesco proprio a immaginarmelo

no fin dall'inizio

Non ne avevo voglia

avevo paura dei committenti

si ha molto a che fare con lo Stato

è una cosa deprimente

un po' alla volta ci si rovina lo spirito

MADRE A lei basta solo un pezzo di carta e qualcosa da scrivere

nient'altro

Lei si costruisce da sé le sue opere

senza avere nessuno tra i piedi

SCRITTORE Sí questa è l'unica possibilità

FIGLIA *(toglie un cappotto dal baule di giunco)*

Far dell'arte così soltanto per se stessi

SCRITTORE *(esclama)*

Arte arte

soltanto per se stessi

cosa c'è di più spaventoso che essere soli

con se stessi

MADRE Lei però ha detto

che la migliore compagnia è la propria

il miglior divertimento quello con se stessi

il migliore incentivo se stessi

SCRITTORE L'ho detto

ma in pratica

MADRE In fin dei conti tutti sono soli

possono mettersi insieme come vogliono
ma rimangono sempre soli

SCRITTORE Ma uno scrittore è particolarmente solo

MADRE È lui che vuole la solitudine

SCRITTORE Sí è lui che la vuole
la maledice e la vuole

FIGLIA Ho sempre desiderato
conoscere uno scrittore

MADRE uno scrittore di teatro
uno famoso naturalmente
nel successo sta il fascino

SCRITTORE (*guarda verso il mare*)

Oppure un pittore
ma è già stato dipinto tutto
è già stato scritto tutto
c'è già tutto

Noi ripetiamo quello che già c'è
a nostro modo

mettiamo addosso alla realtà esistente la nostra giacca
e andiamo per strada così
e così rappresentiamo qualcosa di nuovo

Guarda che strana giacca dicono
guarda quei calzoni stravaganti
eppure non siamo diversi dagli altri
da quello che tutti gli altri sono sempre stati

MADRE Ogni volta prima di arrivare qui penso
che la casa non sia poi tanto fredda
e poi invece è davvero molto fredda
(*si avvolge in una coperta*)

Non vuole prendere una coperta

Lo chiedevo a mio marito

non ti vuoi prendere una coperta

lui si rifiutava perché glielo chiedevo io

poi si ammalava

tre settimane immobile

non si muoveva d'un passo

tutto gli faceva male

odiava Katwijk

Rifioriva quando eravamo di nuovo in città

(*La ragazza entra con la borsa dello scrittore*)

La madre allo scrittore)

La sua borsa

(alla ragazza)

Dov'era poi la borsa

RAGAZZA In garage

MADRE In garage

che strano

come mai è finita in garage

(La ragazza esce)

Proprio la sua borsa

(Lo scrittore sta per prendere la sua borsa e andarsene)

No non se ne vada

Rimanga ancora qui

Non può lasciarci sole adesso

Avrà tutto il tempo per tirar fuori la sua roba

quando avremo tirato fuori la nostra

(alla figlia)

Devo aiutarti figlia mia

FIGLIA No no mamma

MADRE No no mamma

cara la mia bambina

SCRITTORE È come nei vecchi romanzi

dove la gente viaggia sempre con tanti bagagli

MADRE Sí come nei vecchi romanzi

come in Tolstoj come in Dostoevskij

ah come amo questi scrittori

si figuri

Guerra e pace l'ho letto qui a Katwijk

seduta in terrazza

in un giorno e una notte

senza smettere mai

Una volta viaggiavamo con tre valigie soltanto

adesso ne abbiamo cinque

e tutte quelle borse

invece di avere meno bagagli ne abbiamo di piú

invece di avere meno vestiti ne abbiamo di piú

SCRITTORE Proprio al contrario di come va il mondo

MADRE Come ha detto bene

(alla figlia)

Ecco lui dice una frase e tutto s'illumina

eppure è una cosa così semplice
Per via del cambiamento del tempo sa
un giorno piove e fa freddo
e il giorno dopo qui c'è una gran calura
e non dobbiamo dimenticare che quando ritorniamo a casa
è già quasi inverno
dobbiamo avere qualcosa per ogni eventualità
Per lei le cose sono un po' diverse
Lei viaggia con una borsa
per uno o due giorni

SCRITTORE Per uno o due giorni

FIGLIA O per tre quattro giorni

MADRE Vedremo vedremo

quanto riusciamo a sopportarci a vicenda
(allo scrittore direttamente)
Se le farà piacere
il che è senz'altro possibile
e se questo piacere
si trasmette anche a noi

SCRITTORE Sí

FIGLIA Forse potremmo andare insieme ad Amsterdam
(allo scrittore direttamente)

Forse è ancora qui
la settimana prossima

MADRE Gli scrittori di teatro non hanno tanta tranquillità
né tanto tempo
appena un'idea è stata elaborata

SCRITTORE Sí

MADRE Lei infatti non è un artista che esegue opere altrui
l'attività creativa non lascia un attimo di tempo né di pace
È questo che li rovina tutti
Pensavo che arrivata qui
avrei portato il mio vestito estivo
e ora invece ho addosso il cappotto invernale
e non intendo affatto togliermelo
È bene aver messo il cappotto invernale
per quanto riguarda i vestiti
non bisogna attenersi al calendario
Dicono che stiamo andando verso un'era glaciale
cosa pensa di questa tesi

SCRITTORE Non lo so

MADRE Ci sono tanti indizi in questo senso

anche la scienza lo dice

Erano ben diverse le estati di una volta

D'estate non ho mai portato il cappotto invernale

La corrente del golfo non ha quasi piú nessun effetto ormai

(alla figlia)

Vieni qui figlia mia

vieni qui

(La figlia va verso la madre che le prende la mano e gliela bacia)

Sa l'ho promesso a mio marito

sul letto di morte

che non abbandonerò mai mia figlia

Mia figlia non deve aver paura di niente

(lascia andare la mano della figlia)

Mi dica

Sua madre era una persona allegra

Non occorre che risponda

(La figlia va dapprima verso il baule di giunco e poi apre ancora di piú le due imposte della porta della terrazza)

Posso immaginarmi

che sua madre fosse una persona allegra

C'è tanta arguzia nel suo lavoro

Che trovata Si salvi chi può

che splendido titolo

Ricorda Shakespeare

Quanto ci mette a scrivere un testo teatrale

Forse è una domanda indiscreta

non c'è nulla di piú odioso per uno scrittore

di una domanda sul suo modo di scrivere

No non voglio chiederle nulla

Ne sappiamo già moltissimo non è vero

Si riesce a viverci

è una domanda stupida non è vero

come chiedere a un cantante lei perché canta

È una fortuna che la carriera di mia figlia

si sia risolta nel nulla

pensi un po' se oggi fosse una soubrette

La cosa si è risolta nel nulla

Sono ormai vent'anni

da quando si era messa in testa qualcosa come una carriera di cantante
poi le corde vocali la tradirono
fu la mia fortuna
probabilmente adesso sarei qui sola
cosí invece ho la mia bambina
che mi protegge e viceversa
Sa io ho incatenato mia figlia a me
e viceversa
e noi tiriamo questa catena
continuamente per sempre
Noi siamo l'opera di mio marito
(*all'improvviso*)
Sa cos'è una fonderia
Naturalmente no
Neanch'io lo sapevo
Molti anni fa
incontrai un uomo
che mi disse di avere una fonderia
a me la cosa sembrò molto comica
che oltre alla fonderia
aveva anche una casa al mare
sa la gente capita
in situazioni molto strane come si suol dire
E tutta la vita cambia
Mi dica perché ha accettato subito

SCRITTORE Accettato che cosa

MADRE Di partire con noi per Katwijk

SCRITTORE Accettato

ho accettato subito

non lo so forse

MADRE Non lo dica

sono troppi i motivi

per cui lei può aver accettato

Se è costretto a rifletterci

Non si fa nulla senza motivo

SCRITTORE Sí forse

MADRE Forse era semplicemente stufo

della città come noi

e voleva andare al mare

è comprensibile

Era attratto da qualche giorno di spensieratezza
dall'aria fresca

La possibilità un'avventura

SCRITTORE Sí

MADRE Se riflettiamo troppo

segniamo il passo

ma se ci affidiamo al caso

SCRITTORE Spontaneamente immediatamente

MADRE Se non ci chiediamo perché e per come

(guarda verso l'alto)

Lassú le verranno molte buone idee

(Lo scrittore vuole alzarsi)

(La madre lo trattiene)

Rimanga ancora un po'

finché la sua camera non è in ordine

Qui abbiamo sempre vissuto molto semplicemente

Anche in città viviamo molto semplicemente

Non abbiamo mai cambiato nulla

né a Katwijk né in città

Perché non abbiamo mai seguito le mode

Mi creda

noi siamo molto felici che lei sia qui

(alla figlia)

Non lo siamo forse figlia mia

FIGLIA Sí molto

Io e anche la mamma

MADRE Tutt'e due

(alla figlia direttamente)

Devi tirar fuori solo le cose piú importanti

Le scarpe le tirano fuori le ragazze

(allo scrittore)

Non si può però lasciare in mano tutto a questa gente

non le stoffe delicate

È per questo che preferiamo essere noi a fare

e a disfare le valigie

La mia biancheria non deve toccarla nessuno

(alla figlia)

Non occorre che tu tiri fuori tutto

se non ne hai voglia

(allo scrittore)

È tutto così caro e fatto così male
Tutte le mie cose sono vecchie di decenni
Ci portiamo dietro tanta roba
e ci mettiamo sempre le stesse cose
d'altra parte non possiamo arrivare qui con un unico vestito
Improvvisamente ci fu
tre anni fa un ballo
e noi ci siamo andate
ufficiali capitani il cosiddetto Ballo di Altomare
Ma lei è mai stato a un ballo

SCRITTORE No mai

MADRE Me lo immaginavo

Lei nel suo dramma però descrive un ballo
e in modo straordinario
strano

non occorre quindi essere stati a un ballo
per poter descrivere un ballo in modo straordinario
non occorre che uno conosca quello che descrive

SCRITTORE Infatti non sono neanche mai stato in carcere

MADRE Eppure lo ha descritto in un modo

che a me per poco non mancava il respiro
Lei ha un'ottima capacità di immedesimazione
e molto stile caro signore
ma io non ne capisco niente
Io non capisco assolutamente niente di letteratura
però questo pensiero non mi ha mai angosciata
in cambio ho imparato
come si fanno le addizioni e le sottrazioni
Ma era una questione assolutamente vitale
Diceva che da un certo momento in poi
a certe persone si possono fare delle domande

SCRITTORE Non ho detto così ho detto

che allora parlano se vi sono costrette

MADRE Perché sono abbastanza al sicuro

SCRITTORE Forse

MADRE Ma noi viviamo solo se facciamo delle domande
esistiamo unicamente se facciamo delle domande
anche se sappiamo
che non riceveremo mai risposta
non riceviamo mai una risposta

che possa essere da noi accettata non è così

SCRITTORE Probabilmente è così

MADRE Alla fine della nostra vita constatiamo

che per tutta la vita abbiamo fatto solo domande
ma non abbiamo mai ricevuto una sola risposta

SCRITTORE Sí questo è deprimente signora

MADRE Eppure noi ci facciamo continuamente illusioni

non crediamo che tutto sia così senza speranza
che tutto sia così malvagio

Continuiamo a supporre che non sia tutto così malvagio
mentre invece tutto è unicamente malvagio

Pensi tutti sono morti in fondo
perché tutto è così malvagio
perché la natura è così malvagia

SCRITTORE Questo lo dico nel mio lavoro

gli uomini muoiono perché tutto è così malvagio

MADRE (*alla figlia*)

Hai sentito

è quello che penso anch'io

forse per questo il suo lavoro mi ha tanto affascinato
perché lei esprime i miei stessi pensieri

tutto nel suo lavoro potrebbe essere scritto da me
anche l'idea potrebbe essere mia

ognuna delle sue figure parla come parlo io

d'altra parte bisogna anche dire che tutte le figure
parlano come lei

ognuna delle sue figure pensa come lei e parla come lei

A guardar bene

tutti parlano per bocca di uno

e uno parla sempre come tutti

per cui il tutto acquista qualcosa di universale

SCRITTORE Molto giusto

MADRE Noi pensiamo quest'uomo è tipico

e invece siamo *noi*

anche *noi*

ma questo è quasi spiritismo

Io credo che lei andrà perfettamente

d'accordo con mia figlia

Quello che pensa lei lo pensa anche mia figlia

ma mia figlia non ha occasione

di esprimerlo pubblicamente
Forse lei può offrirle un'occasione in questo senso
Mia figlia lo dice perché lo pensa
e lei lo pubblica
(la madre e lo scrittore ridono)
Da tre anni
abbiamo un vecchio pianoforte nella stanza accanto
Lei suona il pianoforte

SCRITTORE Io non suono il pianoforte

MADRE Quasi tutti suonano il pianoforte
ai miei tempi era una cosa ovvia
uno non aveva neanche quattro o cinque anni
e già doveva imparare il pianoforte
(alla figlia)

È una cosa impossibile
oppure vuoi suonarci qualcosa
Forse ti distende
In fondo non devi mica tirare fuori tutto oggi
(La figlia appende un cappotto)
qualche studio qualsiasi cosa
(allo scrittore)
Lei ama la musica vero

SCRITTORE Ah sí

MADRE La risposta non è molto incoraggiante

SCRITTORE Io ascolto musica molto volentieri

MADRE Musica classica

SCRITTORE Sí

MADRE Mia figlia suona molto bene Mozart

(La figlia esce)
Da lí sembra venire da cosí lontano
a me piace poggiare la testa sullo schienale e stare ad ascoltare
(Si sente la figlia suonare)
Credo di averla seccata
le ho fatto delle domande
domande insensate
a domande del genere
è difficile rispondere
Un giorno decidemmo
di comperare un vecchio pianoforte
lo avevamo visto al mercato delle pulci

si figuri
uno strumento completamente scordato
ma l'accordatore disse
che era uno strumento straordinariamente ben fatto
Suona da dilettante naturalmente
ma noi siamo tutti dei dilettanti
L'anno scorso
la sera prima della nostra partenza
ha suonato questo pezzo
non so che cosa sia
Le piace

SCRITTORE Sí

MADRE Lo dice come se non fosse affatto convinto che le piaccia

SCRITTORE Ma sí mi piace molto

MADRE Il mondo è freddo

e i suoi metodi sono crudeli
forse questo può giustificare
uno sbandamento del genere

SCRITTORE Quale sbandamento

MADRE Questa sentimentalità

(appoggia il capo allo schienale, con gli occhi chiusi)

che ci concediamo

quando mia figlia si siede al pianoforte

in un certo senso

è addirittura qualcosa di perverso

ma è esattamente un segno

del nostro tempo

Noi fuggiamo in una casa lontana dal mondo

e stiamo ad ascoltare una musica insulsa

certo è Mozart ma è musica insulsa

comperiamo un vecchio pianoforte al mercato delle pulci

e lo facciamo lucidare

Noi andiamo con vecchi vestiti in una vecchia casa

in cui uno dovrebbe sentirsi nauseato

prendiamo tutti i nostri bagagli

e un giovane scrittore di teatro

Caro signore com'è falso tutto questo

com'è falso

(Non si sente piú suonare il pianoforte, la figlia rientra)

La madre si rimette diritta sulla sedia e guarda il soffitto

allo scrittore)

Quando sarà su di sopra
avrà una grande vista sul mare
e nessuno che la disturba

(alla figlia)

È un bel po' che non studi
è un anno intero che nessuno suona il pianoforte
è di nuovo scordato
qui è particolarmente umido
Una variazione non è vero figlia mia

FIGLIA Di Beethoven

MADRE Beethoven

in fondo non amo Beethoven
Mozart sí Beethoven no
Ma qui ci sta bene
Una variazione di Beethoven

SCRITTORE *(alla figlia)*

Verrà una volta con me a camminare lungo la riva
(Entrambi guardano la figlia)

MADRE Di mattina presto è particolarmente bello
prima delle sei

FIGLIA Io cammino sempre volentieri lungo la riva
con la mamma

MADRE Ma vuoi andare lungo la riva con il nostro scrittore di
teatro

FIGLIA Ma sí naturalmente
(allo scrittore)

se si alza già così presto

MADRE *(allo scrittore)*

Alle sei partenza

SCRITTORE Io mi alzo molto presto

mi alzo alle quattro

lei non ci crederà

ma io mi alzo alle quattro

mio nonno si alzava già alle tre

MADRE Ma non era uno scrittore di teatro

SCRITTORE Era un filosofo gentile signora

MADRE Il nonno filosofo

il nipote scrittore di teatro

ma è una cosa molto buffa non è vero
(mentre la figlia tira fuori la roba dal baule)
I nipoti prendono tutto dai nonni
di parte materna
Lei lo sapeva vero
Qui lei può camminare per ore da solo lungo la riva
Non incontrerà nessuno
E sa che in inverno qui è il momento piú bello
fa freddo e uno si sente completamente
esposto alla furia degli elementi
(si alza e va a prendere una bottiglia di cognac)
Non ho nessuna capacità di resistenza
Non ne vuole un sorso anche lei
(prende due bicchieri e versa da bere a sé e allo scrittore)
Ieri pensavo non reggo piú niente
ma poi me ne sono bevuta una bottiglia intera
e stamattina
E adesso ne ho di nuovo voglia
*(alza il bicchiere e beve, anche lo scrittore beve
alla figlia)*
Alla tua salute figlia mia
(allo scrittore)
alla sua
(si alza e va fino alla terrazza, lo scrittore la segue)
Le ho chiesto
se veniva con noi a Katwijk
e lei non si è affatto stupito
Ero piú stupita io di lei
Li sente ancora
Li sente ancora

SCRITTORE Che cosa

MADRE I battimani gli applausi

Io li sento io li sento
Lei non li sente i battimani
gli applausi
Lo ammetta lei è contento
Anche se dice
che gli applausi le hanno distrutto tutto
questo non lo può dire
Io sento il mare e sono i battimani

Il mormorio del mare sono gli applausi per il suo lavoro
Lei è arrivato alla sua meta caro signore
(prende la mano di lui)
Ma non sente le ovazioni
(gli tiene la mano ancora piú forte e lo riconduce verso il tavolo)
Lei è l'uomo piú felice
Deve soltanto capirlo
Deve ammetterlo
(si siede, lo scrittore rimane in piedi)
Deve affrontare la situazione
Deve sopportarla
Deve sopportare il suo trionfo
e affrontare la situazione
Si salvi chi può
(alla figlia)
Magnifico non è vero
proprio come la penso io
Si salvi chi può
e nessuno può salvarsi
non si è mai salvato nessuno
non uno fra tutti questi milioni e miliardi di uomini
neanche uno
e lei intitola il suo lavoro Si salvi chi può
Lei è un uomo audace temerario
Questo lo deve sapere
deve lasciarselo dire
e lo deve sapere
Lei adesso è qui e ne ha coscienza
Deve averne coscienza
Dica a se stesso io ne ho coscienza
si costringa a dirlo deve costringersi a dirlo
(beve)
Io non la capisco
Se ne sta qui in piedi e non dice nulla
Ma via si sieda
Tutt'a un tratto ha perso la parola
Ma cosí sono tutti i giovani di oggi
Se ne stanno lí impalati e hanno perduto la parola
Via si sieda
(Lo scrittore si siede)

E beva insieme a me
prenda esempio da me
Esempio esempio capisce esempio
(*beve e versa da bere allo scrittore*)
Che razza di gioventú è quella di oggi
A vent'anni pensano alla pensione
a come potersi sistemare per tutta la vita
È una gioventú noiosa questa
viene al mondo e si annoia finché muore
e muore già nel momento
in cui viene al mondo
È rigida e fissa e muta
non ho ragione forse
È anche il suo tema vero
ne ha trattato anche in *Si salvi chi può*
la rigidità e la fissità della gioventú
che ha perduto tutto ancora prima di nascere
Non credo ai miei occhi quando vedo questi giovani
invece di svegliarsi e fare a pezzi tutto
quello che gli capita fra i piedi
e questa gioventú si trova tutta la storia tra i piedi
la gioventú si è sempre trovata tutta la storia tra i piedi
e la gioventú ha sempre avuto la forza
di sbarazzarsi di tutta questa storia marcia e corrotta
con tutta la violenza con la piú profonda volontà di distruzione
ogni gioventú ha fatto piazza pulita con i propri mezzi
ma questa
non c'è mai stata ancora una gioventú cosí priva di forza
Lei in fondo lo dice nel suo lavoro
Lei lo dice in *Si salvi chi può*
Lo dice con quel cinismo che le è proprio
che è anche il *mio* cinismo
A questa gioventú non si dà nulla anche se le si dà tutto
sí proprio *perché* le si dà tutto
e quella sta lí ad aspettare sta a aspettare
invece di prendersi quello che le viene negato
In questo senso noi eravamo completamente diversi
la storia che ci siamo trovata tra i piedi noi l'abbiamo
fatta a pezzi l'abbiamo fatta a pezzi
e con i resti abbiamo costruito una storia nuova

la gioventú ha sempre fatto a pezzi la storia vecchia
e ha costruito una storia nuova
ma questa gioventú non ha forza
e si lascia soffocare dalla storia vecchia
se ne sta lí silenziosa e inerte a meditare
ma non fa nulla

Lei stesso è un esempio perfetto

Lei medita e non fa nulla

Lei vede la miseria ma non la rimuove

Lei è uno che osserva questo marciume

ma non lo toglie di mezzo

(beve)

Cerchi di capirmi la gioventú ha il diritto di distruggere la storia
di distruggerla per poi dalla distruzione
costruirsi una nuova

essa ne ha il dovere

Ma non può aspettare finché è troppo tardi

e adesso sembra che sia troppo tardi

Lo dice lei stesso nel suo lavoro

che forse è già troppo tardi

Ma lei lo dice solamente

Lei lo dice solamente e sta a osservare come reagiscono a quello che dice
ma non fa nulla sta a guardare ma non fa nulla

Questa è la maledizione dello scrittore di teatro

SCRITTORE Eppure è già qualcosa

MADRE È troppo poco caro signore

stare a guardare e aspettare

lo fanno tutti

tutti stanno a guardare e aspettano

osservano il marciume e intanto marciscono anche loro

SCRITTORE Ma un giorno

MADRE Non un giorno

adesso subito

(beve)

Ah sí se avessi trent'anni di meno

se avessi anche soltanto vent'anni di meno

Ma cosa sto dicendo questa non è una scusa

È già qualcosa che lei nel suo lavoro dica

che è già molto tardi

Ma non basta che un paio di giovani

rompano la testa a un paio di vecchi è ridicolo
tutto deve essere spazzato via tutto da un giorno all'altro
e soprattutto farla breve avrebbe detto mio marito
E s'immagini un po' lí
(indica il luogo)
un giorno stava lí sulla terrazza
e pensava a come avrebbe potuto far saltare in aria il palazzo reale
Non aveva assolutamente l'aria di pensare a una cosa del genere
non l'avrei mai ritenuto capace di un'idea del genere
era una chiara sera d'estate
avevo già l'angoscia di fare le valigie
dovevamo ritornare in città
era un po' che stava in terrazza
all'improvviso si voltò ed entrò
e io gli chiesi molto spontaneamente ma cos'hai fatto
tutto questo tempo in terrazza
a cosa stavi pensando in terrazza
Allora lui disse pensavo a come
far saltare in aria il palazzo reale
Io scoppiiai in una risata
lo presi per un pazzo
ma poi a poco a poco pensai forse dice sul serio
e oggi sono convinta che dicesse sul serio
(beve)
Probabilmente avrebbe potuto diventare un anarchico
(scoppia in una risata e lo scrittore ride anche lui)
Aveva una fantasia eccitata mio marito
La fonderia lo paralizzava
io non mi sono lasciata paralizzare dalla fonderia
a me la fonderia metteva le ali ai piedi
lui invece era paralizzato dalla fonderia di famiglia
Molte volte pensavo
probabilmente sono finita con un anarchico
mi diceva troppo spesso Tutto è bene quel che finisce bene
Chissà perché lo ripeteva continuamente
Deve aver avuto in testa qualcosa di tremendo
in testa in mente
Lei non pensa qualche volta
di far saltare tutto in aria
in fondo è il pensiero piú pressante che possa avere uno scrittore

non ho ragione forse
Dapprima fare una piccola rivoluzione dentro la propria testa
poi una rivoluzione piú grande
poi una ancora piú grande
e poi dalla testa mettere al mondo
la rivoluzione come si mette al mondo un bambino
e far esplodere tutto
uno scrittore di teatro
non ha da pensare ad altro
come faccio saltare in aria il mondo intero
come posso mettere fine a questo incubo
Non ho ragione forse

(alla figlia)

Mia figlia è completamente fuori di sé quando dico queste cose
ma se non lo dico io

Gli scrittori di teatro non lo dicono
oppure lo dicono e non lo fanno

Forse non è affatto compito dello scrittore di teatro
far saltare il mondo in aria

forse è tutto un pensiero assurdo

Forse sono un po' eccitata dal viaggio

Divento pazza al pensiero

che dobbiamo tirar fuori dalle valigie tutta quella roba

e chissà forse quando abbiamo tirato fuori tutto

ripartiamo subito per la città

perché qui non ce la facciamo a resistere

(esclama)

Katwijk in fondo mi fa rabbrivire quando penso

che adesso siamo qui

Ma è stata un'idea mia

Ogni estate in questo giorno arriviamo qui

(come se avesse freddo)

Fa così freddo qui

ma non si può mica riscaldare in piena estate

sarebbe assurdo

(allo scrittore)

Ma soprattutto se piove non si abitui

a rimanere a letto

è la cosa piú nociva

Quando si sveglia deve alzarsi rinfrescarsi e correre fuori

Chi rimane a letto diceva mio padre
presto rimane a letto per sempre
E non è vero forse
quando al mattino dobbiamo rimanere a letto
perché ci sentiamo come paralizzati
il mondo ci fa schifo
Il mio meccanismo di vita mi fa orrore
*(La figlia vuole spostare il baule di giunco un po' più verso la finestra e non
ci riesce)*
Suvvia aiuti un po' mia figlia
poveretta non ce la fa da sola
è unico nel suo genere questo baule di giunco
(Lo scrittore si alza di scatto e aiuta la figlia)
Questo baule ha una storia del tutto particolare
in fondo è il punto centrale della nostra vita
Il baule di un pagliaccio
non si direbbe affatto a vederlo
Mio nonno faceva il pagliaccio capisce
era nativo di Maastricht
e viaggiava per tutta l'Europa con questo baule
facendo i suoi lazzi
Se le interessa
le mostro delle foto
ho delle fotografie in cui lo si vede
fare i suoi lazzi
Una cosa sensazionale a quei tempi
Ma era un ubriaccone
morì a quarantadue anni
in un'osteria a Kerkrade
non lontano quindi dal luogo
dove era nato
lo dico spesso a mia figlia
quanto sarebbe stato facile per me prendere l'altra strada
Ho preso l'altra
(beve)
Le ho detto che ho conosciuto mio marito
in un'osteria
nei dintorni di Apeldoorn
un ragazzo sbandato
E che quello che mi ha affascinato è stato soprattutto la parola fonderia

sono rimasta attaccata alla parola fonderia
(*La figlia e lo scrittore tirano fuori dal baule un pesante cappotto invernale*)

Una mania

Noi partiamo in piena estate per Katwijk
e mettiamo nel baule questo pesante mantello invernale
un'abitudine

l'abitudine di mio marito di suo padre

nelle fredde sere d'estate

quando andava in terrazza

si metteva questo mantello

un relitto d'altri tempi

Una pazzia

lo sollevi un po' di piú di piú

(*Lo scrittore e la figlia sollevano il cappotto*)

È già tutto trasparente

ma non perché sia stato portato tanto spesso

no

ma perché continuiamo a metterlo e toglierlo dal baule

questo rovina il tessuto lo consuma

(*La figlia appende il cappotto a un gancio*)

Poi lo appendiamo a quel gancio

e non sappiamo cosa farcene

(*La figlia continua a disfare i bagagli*)

SCRITTORE Un bel capo

inglese naturalmente

MADRE Inglese s'intende

Mio marito portava solo cappotti inglesi

a quei tempi era ancora un lusso straordinario

E naturalmente scarpe inglesi

e finissimi calzini inglesi

Rimasi sbalordita quando vidi

lo sfarzo dei vestiti di mio marito

Venga si sieda

(*Lo scrittore va verso il tavolo e si siede*)

Non deve meravigliarsi

Qui è sempre stato tutto un po' folle

Per esempio io qui vede

porto sempre un fermaglio

per tener chiuso il cappotto

sono circa trent'anni che ho questo fermaglio

in questo punto
non mi è mai venuto in mente
di attaccarci il bottone
O quel buco nella tenda lí guardi
(lo indica)
quel buco esiste già da venticinque anni
lo so con precisione
perché lo fece mio marito
con l'ombrello
Tornava dalla riva
e il suo ombrello s'impigliò nella tenda
una storia ridicola non è vero
Questa è la *nostra* attività creativa caro signore
far buchi nelle tende
e non rammendarli
mettere e togliere dalle valigie i cappotti
e non indossarli mai
e così con centinaia di altre cose
calze calzini bluse golf eccetera
In un certo qual senso tutto questo ha sicuramente
a che fare con il baule di giunco di mio nonno
in un modo estremamente misterioso non le pare
(Bussano alla porta
Entra una ragazza
La madre allo scrittore)
La sua camera è pronta
(Lo scrittore si alza)
Sarà stanco
Pensi c'è stata la prima del suo spettacolo
e il suo eccezionale trionfo
lo capisce lei stesso
(gli porge la mano e lo scrittore gliela bacia)
Oh non mi baci la mano
è semplicemente ridicolo
Dove l'ha visto fare
in Austria
Dio mio
E poi il viaggio
e tutto il resto che le è toccato
(Lo scrittore prende la sua borsa e sta per andarsene)

E non si spaventi
se nella sua camera
trova tanti oggetti strani
vestiti vecchi e fucili
e tanti vecchi cappelli dappertutto
piacevano tanto a mio marito
*(Lo scrittore s'inchina ancora una volta brevemente davanti alla madre e poi
davanti alla figlia, la ragazza lo segue
Breve pausa, la madre dopo aver bevuto)*
La questione non è tanto
se sia stato saggio invitarlo
ora è qui
(improvvisamente eccitata)
Adesso ho bisogno di aria fresca
*(va davanti alla porta della terrazza
La figlia si avvicina a lei con la poltrona su cui stava seduto lo scrittore
La madre dopo essersi seduta sulla poltrona)*
Temo
che rimanga qui piú di un paio di giorni

(Fine)

Il libro

FONDATA DA FRANCO QUADRI NEL 1977, UBULIBRI È DA QUASI quarant'anni un punto di riferimento per il mondo teatrale. Nelle sue collane sono stati pubblicati i piú grandi autori contemporanei ma anche giovani alle prime armi che sono poi diventati maestri riconosciuti. In questa collana vengono riproposti al pubblico di oggi alcuni di quei libri che hanno fatto la storia dell'editoria teatrale raccogliendo in un'ideale antologia gli autori e i testi piú importanti del nostro tempo.

Come per la narrativa, anche per il teatro Thomas Bernhard resta fedele a un'idea dell'arte come luogo dell'autenticità. Nonostante tutto. Nonostante cioè la perversità e la falsità di cui è capace il linguaggio. Ma al linguaggio Bernhard non dà tregua. Non lo distrugge né lo guarda troppo da vicino, ma lo complica e lo ribalta, lo prova e lo riprova come se nelle pieghe piú segrete, negli intrichi semantici e sintattici spinti fino al grottesco, potesse aprirsi uno spiraglio che faccia intravedere un po' piú in là nell'orizzonte di tenebra che comunque circonda ed esalta la vita.

dal saggio introduttivo di Eugenio Bernardi

L'autore

Thomas Bernhard (1931-1989) ha esordito come narratore nel 1963 con il romanzo *Gelo* (ora nelle «Letture» Einaudi). A partire dagli anni Settanta si è dedicato intensamente al teatro scrivendo numerosi testi che il regista Claus Peymann metteva in scena a Vienna e a Salisburgo quasi sempre con l'attore Bernhard Minetti. Tra gli altri libri più significativi di Bernhard, *Correzione* (anch'esso nelle «Letture» Einaudi), *Perturbamento*, *Il nipote di Wittgenstein*, *Il soccombente*, *Estinzione* (tutti pubblicati da Adelphi).

Dello stesso autore

La partita a carte

La fornace

Gelo

Amras

Ungenach

Correzione

Die Jagdgesellschaft

© 1974 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

Minetti

© 1977 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

Am Ziel

© 1981 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

All rights reserved and controlled by Suhrkamp Verlag, Berlin

© 2015 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

La prima edizione della presente raccolta è stata pubblicata da Ubulibri, Milano

In copertina: l'attore Bernhard Minetti in *Minetti*. Regia Claus Peymann, Stuttgarter Staatstheater (Stoccarda) 1976. (© 2015. Foto Digne Meller Marcovicz / BpK, Bildagentur fuer Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin / Scala, Firenze).

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

www.einaudi.it

Ebook ISBN 9788858419229

Indice

Copertina	2
L'immagine	2
Teatro II	4
La verità della menzogna di Eugenio Bernardi	5
Teatro II	16
La brigata dei cacciatori	17
Personaggi	19
Prima della caccia	20
Durante la caccia	51
Dopo la caccia	67
Minetti	92
Personaggi	94
Prima scena	95
Seconda scena	112
Terza scena	124
Epilogo	142
Alla meta	143
Personaggi	145
Prima parte	146
Seconda parte	204
Il libro	237
L'autore	238
Dello stesso autore	239
Copyright	240